SPORT DEL LUNEDÌ

MONDIALI

Negli altri gruppi storica vittoria del Giappone sulla Russia. Domani tocca alla Francia che spera in Zidane per battere la Danimarca

Il Messico stende l'Ecuador e ora attende l'Italia

MIYAGI La vittoria del Messico per 2-1 sull'Ecuador rende ancor più difficile il compito dell'Italia per superare la prima fase del Mondiale. In vantaggio per prima, la squadra sudamericana si è fatta raggiungere da Borgetti, un messicano con sangue italiano e superare da un goal di Torrado. Quella con il Messico sarà per gli azzurri una vera e propria finale.

Duro e nervoso, invece l'incontro che, grazie al pareggio 1-1, regala speranze al Costarica e ne toglie alla Turchia. Un match più che una partita, un dinamismo da finale scaricando nel gioco tutto il potenziale tecnico e la velocità di cui queste due squadre leggere e abili ma anche battagliere sono capaci.

Junichi Inamoto ha regalato al Giappone la prima vittoria in una fase finale dei Mondiali e un'ipoteca sul passaggio agli ottavi. La vittoria 1-0 sulla Russia è arrivata con un tiro da dentro l'area del centrocampista dell'Arsenal che ha concretizzato il predominio nipponico su una Russia apparsa sterile in attacco. Il successo è stato costruito dai padroni di casa attraverso una pressione costante, testimoniata anche dalla traversa colta da Hidetoshi Nakata.

Oggi Corea del sud-Usa alle 8.30, Tunisia-Belgio alle 11 e Portogallo-Polonia alle 13.30. Domani invece la resa dei conti per la Francia con il rientro diZinedine Zidane, che ha giocato anche la partitella in famiglia. Senza forzare troppo sulla coscia sinistra, quella che prima dei Mondiali l'aveva costretto a dare forfait per un piccolo strappo. Ha il naturale timore di una ricaduta e alla cruciale partita con la Danimarca - obbligatorio il 2-0 per i Bleus se vogliono qualificarsi - mancano soltanto poche ore.

Alle pagine VI, VII, VIII

Inamoto, centrocampista dell'Arsenal, esulta dopo il gol che ha regalato al Giappone la storica vittoria sulla Russia. Disordini con feriti a Mosca dopo la fine della partita.

CALCIO

Sofferto pareggio a Lucca con tre espulsi e due infortunati. I tempi supplementari regalano la promozione ai ragazzi di Rossi

La Triestina stringe i denti e vola in serie B

I toscani in vantaggio per quasi tutta la partita ma gli alabardati alla fine riescono a rimontare

Boscolo con la testa fasciata dopo uno scontro di gioco. Una partita dura giocata fino all'ultimo minuto. (Foto Lasorte)

LUCCA La Triestina, alla sua seconda promozione consecutiva, vola in serie B. Lo fa al termine di una partita emozionante e tiratissima, dopo aver rischiato seriamente di buttare a mare la vittoria del match di andata. La Lucchese va in vantaggio alla sua prima vera azione: Cribari raccoglie un cross di Paradiso e tira al volo di destro, Pagotto respinge e Marianini si avventa sul pallone infilandolo in fondo al sacco. La Lucchese spinge e va vicina al raddoppio ancora con Cribari. Ma la Triestina non resta a guardare e al 29' pareggia con Del Nevo, bravo ad approfittare di un' incertezza difensiva dei toscani, di nuovo in vantaggio allo scadere del primo tempo: ancora con Marianini.

Nel secondo tempo all'11' esce Masolini per un infortunio e un minuto dopo Cribari crossa per Carruezzo che infila ancora Pagotto. Parisi butta giù Carruezzo e viene espulso al 16'. Per la Triestina è il momento più difficile ma ha il grande merito di non demordere e così si va ai supplementari. Al 2' l'episodio che deciderà il match: Pagotto atterra D'Agnello, rigore netto. Carruezzo però calcia sul palo. Dal possibile 4-2 che avrebbe chiuso il match al rovesciamento del risultato il passo è breve, nonostante due espulsioni. Alla fine del tempo Deoma colpisce con la mano un pallone galeotto di Gubellini: rigore. E Gennari non sbaglia. Ci pensa Ciullo, in contropiede, a mettere in salvo il risultato con il gol del 3-3. Promosso in cadetteria anche il Catania (0 a 0 a Taranto).

Alle pagine 2 e 3 e II, III, IV e V

VELA

Omega Seamaster Cup: Barker batte Coutts

TRIESTE **Il neozelandese Dean Barker ha vinto la Omega Seamaster Cup, che si è conclusa nel tardo pomeriggio nelle acque del Golfo di Trieste, nel tratto di mare antistante piazza dell'Unità battendo 3 a 1 l'ex maestro Russel Coutts. Al terzo posto il Gbr Challenge di Andy Beadsworth. La finale, al meglio delle cinque regate, tra Russel Coutts e Dean Barker, è stata vissuta da molti come anteprima della finale della prossima America's Cup. (Foto Bruni)**

A pagina IX

SCHEDINE

Ultimo concorso della stagione per Totocalcio e Totosei che propongono partite del mondiale di calcio che si giocano da oggi a venerdì. Era possibile giocare fino a ieri.

Il Montepremi, le colonne vincenti e le quote saranno rese note nel pomeriggio di venerdì e verranno pubblicate nell'edizione di sabato. Si sono già conclusi i concorsi del Totogol e del Totobingol.

Sarà pubblicata in una prossima edizione la colonna vincente e le quote della Formula 101.

TOTIP

1.a corsa:	1 X
2.a corsa:	1 X
3.a corsa:	1 2
4.a corsa:	X 2
5.a corsa:	2 1
6.a corsa:	2 1
corsa + :	12 14

Montepremi	€	628.001,24
Ai punti 14	€	195.276,88
Ai punti 12	€	953,61
Ai punti 11	€	91,30
Ai punti 10	€	14,19

FORMULA UNO

Schumacher ancora davanti a tutti

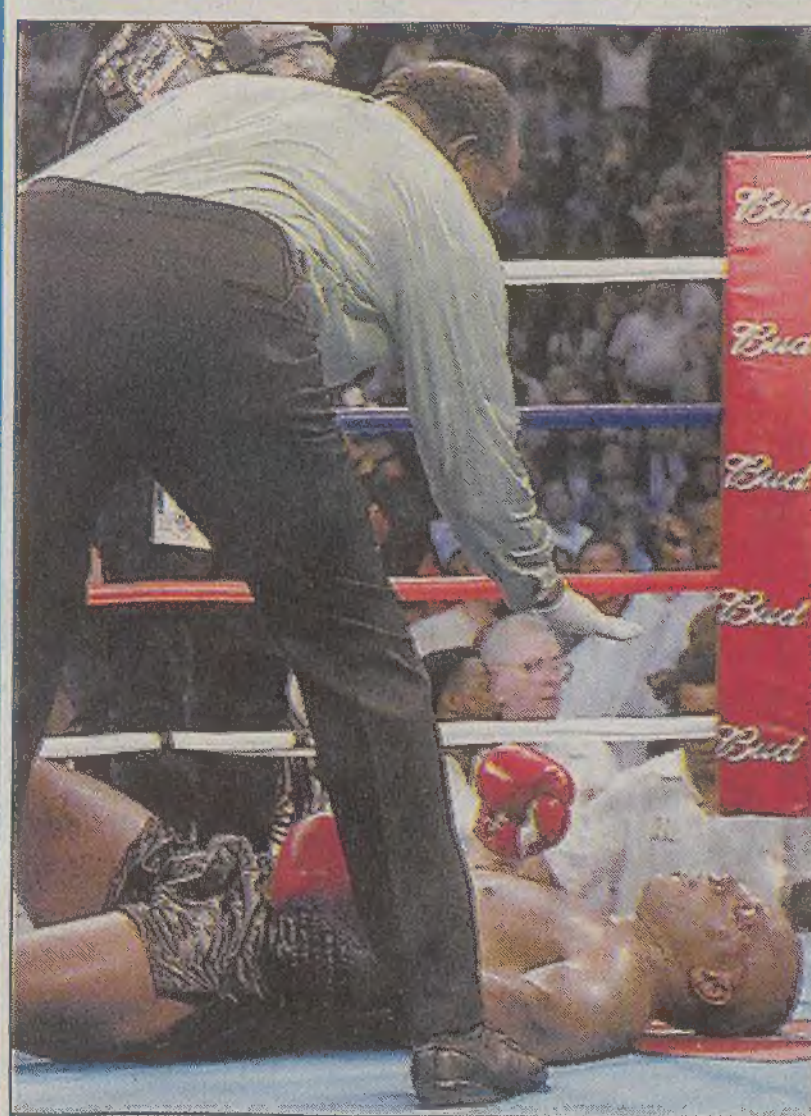
Michael Schumacher, alla sua 59.a vittoria a Montreal, innaffia con lo champagne Luca Baldissari, ingegnere di gara del team Ferrari.

MONTREAL Sesta vittoria,negli otto gran premi fin qui disputati,quella conquistata in Canada da Michael Schumacher. Al tedesco della Ferrari il successo è sfuggito solamente a Montecarlo ed in Malesia. Il 150.o successo della scuderia Ferrari coincide con la 59.a vittoria in carriera per il tedesco. Nella classifica mondiale Michael Schumacher conduce con 70 punti, 43 di vantaggio su Ralf Schumacher e Juan Pablo Montoya appaiati a quota 27. La gara si era aperta subito con un colpo di scena: nello spazio di un giro Barrichello, partito dalla terza posizione, è in testa. All'11.a tornata il vantaggio della Ferrari sul colombiano era già salito a 4", mentre Schumi controllava la situazione alle spalle della Bmw-Williams di Montoya e davanti a quella di Ralf.

Per la Ferrari successo n. 150, il tedesco avanza in classifica piloti. Ritirato Montoya, buon podio per Barrichello

Jacques Villeneuve usciva di scena al decimo giro, tradito dalla sua Bar. La rimozione era a tal punto complicata che la safety-car è stata costretta a intervenire, con Montoya subito ai box. Cambio delle gomme posteriori e rifornimento, rientro in pista in quinta posizione ma svantaggio annullato grazie alla safety car. Barrichello rientrava al 26.o giro. Al 43.o giro pasticciaccio in casa BMW-Williams, vittima Ralf Schumacher: rientrato per il suo primo pit stop, il tedesco ha visto i suoi meccanici sbagliare la macchina del rifornimento. Dopo due giri, il tedesco si è accorto che la benzina non gliel'avevano messa ed è stato costretto a rientrare di nuovo. Risultato: era quinto, finirà settimo. Ma solo perchè il suo compagno di squadra a 13 giri dalla fine ha visto andare in fumo il motore della sua BMW-Williams mentre era in seconda posizione. Tanti applausi, ma anche tanta delusione per lui. Schumi, in testa, non ha fatto altro che amministrare il suo vantaggio, alle sue spalle è stato duello tra Coulthard e l'altra Ferrari.

A pagina XIV

PUGILATO

«Iron» Mike Tyson al tappeto

WASHINGTON **Battendo per ko all'ottava ripresa Mike Tyson, Lennox Lewis si è confermato campione dei massimi versioni Wba e Ibf. La sconfitta subita sul ring allestito a Memphis (Tennessee), potrebbe segnare la fine per la carriera di «Iron» Mike. Fin dai primi round l'incontro è stato un monologo di Lewis.**

A pagina XII

Festa prima, sofferenza poi, e tanta. Chiedere per conferma ai 3000 triestini presenti al Porta Elisa, protagonisti (vedi a sinistra) di una coreografia da brivido. Sul campo, poi, le cose si sono complicate subito, con l'eroe di domenica scorsa, Baù, marcato fin troppo stretto. Ma l'epilogo è stato trionfale. (Fotoservizio Lasorte)

Dopo una gara al cardiopalmo Rossi e i suoi riescono a superare anche un arbitraggio debole e l'inferiorità numerica e approdano in cadetteria

Delnevo apre, Ciullo chiude: è il miracolo

Una grandissima prova di carattere consente di rimontare i toscani, portatisi sul 3 a 1

L'incredibile impresa

Solo chi cade può risorgere Gubellini è ancora l'uomo del destino

L'IMPRESA I tempi supplementari imposti dal regolamento in caso di parità dopo il 2-0 dell'andata e il 3-1 del ritorno, sembravano una pura formalità per la quadra lucchese e un'agonia per una Triestina ormai senza risorse e in dieci uomini per l'espulsione di Parisi. D'accordo che nel calcio si è abituati a vedere tutto e il contrario di tutto, ma stavolta la sorte dell'Alabarda pareva segnata. I toscani nell'arco dei primi 90' avevano palesato una netta superiorità e nessuno si immaginava come la Triestina potesse uscire da questo tunnel. In realtà non ci sono segreti o alchimie particolari: semplicemente gli alabardati non hanno smesso di crederci per un solo istante mentre una stremata Lucchese (aveva speso tanto per rimontare due gol) si è come seduta illudendosi di poter gestire il 3-1 che le avrebbe regalato la B dopo 120'. Mai però abbassare la guardia contro la Triestina, neanche quando sembra in condizioni di non nuocere. Il rigore fallito da Carruezzo ha poi ricaricato l'Unione, è stato interpretato dalla squadra come un segnale positivo. L'uomo del destino si è rivelato ancora una volta Gubellini, il mattatore dei play-off della C2. Ha dato linfa all'attacco conquistando il rigore che ha fatto cambiare registro alla partita.

COME A VARESE La Triestina, del resto, non è la prima volta che compie grandi imprese sul filo del rasoio, quando ormai tutto sembra perduto. A Varese, penultima giornata, l'Unione aveva acciuffato i play-off per i capelli a un minuto dalla conclusione con un guizzo di Ciullo (2-2). Certo, ci vuole fortuna nella vita ma bisogna anche andare a cercarsela. Sul 3-1 era più facile abbandonarsi allo scoramento per poi dire «ci abbiamo provato». Una volta smaltita la delusione iniziale, nessuno se la sarebbe sentita di rimproverare una squadra che, partita con ambizioni modeste, ha stupito tutti fino ad arrivare a giocarsi la B. Tutti avrebbero detto «grazie lo stesso, ragazzi». Gli alabardati anche stavolta si sono ribellati al destino. Questa partita, per le emozioni che ha dispensato, nel suo piccolo può fare concorrenza a Italia-Germania 4-3. È da rivedere almeno 10 volte armati di panino e birretta.

VALORI MORALI L'allenatore Rossi li ha sempre esaltati e sottolineati. Questa Triestina ha una grande forza dentro che risiede nel suo collettivo. Non esistono solisti né primi violini. A seconda delle circostanze, tutti sono protagonisti e tutti sono gregari. È difatti al triplice fischio dell'arbitro erano in 25 a esultare, anche quelli rimasti in tribuna. Gennari, in passato beccato dal pubblico, è diventato l'emblema della Triestina. Sgomita, fa il centravanti ma quando serve (come nei minuti finali) anche il libero o il terzino. Senza vergogna.

L'ARBITRO Non è piaciuto. Bravino, ha diretto la gara con polso ma negli episodi-chiave ha spostato l'ago della bilancia dalla parte della Lucchese. Ci poteva stare l'espulsione per doppia ammonizione di Parisi, opinabile quella di Venturelli perché il suo non era un fallo da ultimo uomo. C'era almeno un compagno dietro. Anche sul rigore su D'Agnello ci sarebbe qualcosa da ridire: è stato concesso con troppa generosità perché il giocatore aveva ormai tirato e Pagotto non poteva evitarlo sullo slancio. Sull'altro penalty, quello del 3-2, Chini, autore del fallo di mano, doveva essere almeno ammonito. Accontentiamoci però del fatto che abbia almeno fischiato il rigore, peraltro sacrosanto.

cat.

Dall'inviato

LUCCA Giunti alla mèta, si sono buttati a terra stremati a baciare la terra promessa (la serie B) e a versare lacrime di gioia. Alabardati di lungo corso come Birtig e Gubellini, con mille battaglie sulle spalle, al triplice fischio dell'arbitro, alla fine di un'interminabile partita (120' severamente vietati ai deboli di cuore) hanno liberato tutte le loro emozioni. Gli uomini di Rossi si sono abbracciati in mezzo al campo e poi sono corsi a danzare sotto la curva dei loro tifosi impossessandosi di sciarpe e bandiere. Infine si sono tuffati a pesce sul terreno prendendosi per mano (Berti compreso) sotto la curva facendo festa in casa d'altri. Ma nessun giocatore della Triestina probabilmente si è veramente reso conto dell'impresa compiuta a Lucca. Un'impresa straordinaria, frutto di un carattere eccezionale, perché la B è arrivata quando nessuno se l'aspettava più. La partita sembrava strapersa: sotto di due gol, in 10 contro 11 e con un rigore a sfavore nelle battute iniziali del primo tempo supplementare. Il sogno pareva frantumarsi. Ma Carruezzo ha sbagliato quel rigore e la Triestina ha ripreso a crederci, anzi forse non aveva mai smesso e questo è stato il suo principale merito. Una gara sgusciata presto di mano, ripresa da

Gube sembra invocare gli dei del calcio, stavolta clementi.

Del Nevo, scivolata via di nuovo finché Gube al 20' del primo tempo supplementare non l'ha riconquistata propiziando un rigore che poi Gennari ha trasformato. Negli ultimi minuti è arrivato anche il sigillo alla promozione grazie al gol di Ciullo in contropiede. Fuori d'ogni retorica, la partita del «Porta Elisa» è destinata a restare scolpita negli annali della Triestina. Se ne riparlerà anche fra cinquant'anni. Resterà traccia di questo giorno non solo per la risalita in B ma anche per l'incredibile rimonta. Gli alabardati sono stati più forti dei crampi, della stanchezza e delle ferite (Boscolo ha giocato con la testa fasciata per un buco in testa). Hanno concluso l'incontro in maniera eroica in otto come fossero gli unici superstiti di una cruenta battaglia.

Tuttavia la Lucchese, è giusto dirlo, esce battuta ma con l'onore delle armi. Ha disputato una grande partita, un'altra squadra rispetto all'andata: più briosa, più furba, più determinata in avanti. Due giocatori in particolare hanno fatto la differenza: l'esterno destro Cribari (stavolta ha giocato da brasiliano) e il cobra Carruezzo. Cribari è stato schierato più alto e Parisi (in condizioni fisiche precarie) non l'ha mai visto, basti pensare che tutte e tre le reti portano il marchio di fabbrica del sudamericano. Il primo gol arriva al 16': cross di Ferracuti che taglia tutto il campo e il numero 7 lucchese scarica al volo; grande parata di Pagotto che però non trattiene. Arriva Marianini e la mette dentro. La Triestina è timorosa, osa poco e si rintana nella sua metà campo mentre la Lucchese cerca di continuo la profondità. A centrocampo Masolini ordinato ma non può correre e Boscolo perde troppi palloni. Per fortuna c'è un Delnevo che va a tappare buchi con il suo furore agonistico. A salvare la Triestina (22') è anche Pagotto su un destro angolato di Cribari. Inaspettato arriva l'1-1 al 30': Parisi lancia in contropiede Ciullo il quale punta l'uomo e trova un corridoio in cui si butta dentro Delnevo facendo secco Gazzoli con un rasoterra. Lucchese domata? Macchè. Al 43' la Triestina subisce il 2-1: Carruezzo si libera al limite e colpisce il palo; riprende a destra Cribari che centra per la testa di Marianini che non sbaglia.

Ripresa. Ciullo (2') si mangia il gol del pareggio: scappa in contropiede, salta il portiere, ma si allarga troppo e finisce per non trovare la porta. Cattivo segno. Un minuto dopo Pagotto si supera su un diagonale di Cribari. Al 12', puntuale la mazzata: cross da destra del brasiliano e deviazione di testa vincente di Carruezzo. Una rogna dopo l'altra per la Triestina: al 16' Parisi, già ammonito, si becca il secondo giallo per trattenuta su Carruezzo e deve lasciare il campo. In 10 contro 11 sul 3-1 sembra tutto perso. In più Masolini non ce la fa: dentro Caliari. Tarantino e Carruezzo sprecano due occasioni per chiudere il match e si va ai supplementari. La Lucchese però è esausta, l'Alabarda per contro stringe i denti. D'Aniello al 1' si presenta davanti a Pagotto, il portiere para ma il giocatore vola a terra. Per l'arbitro è rigore e il bomber di casa calcia sul palo e poi alle stelle. Dieci a dieci al 9': fuori Baraldi che gioca a pallamano per evitare la fuga di Ciullo. Espulso. Dentro il Gube ma non esce solo Delnevo. L'arbitro (16') caccia Venturelli per un fallo da ultimo uomo (ma via...) su D'Agnello. In inferiorità numerica al 18' la Triestina si procura il rigore della svolta: mischia selvaggia su cross di Birtig e Gubellini gira la palla in porta; Chini para con la mano. È rigore che Gennari trasforma con freddezza. Il secondo supplementare non è un assalto a Fort Apache: in nove gli alabardati coprono tutto. Solo al 10' Pagotto deve uscire a valanga su Carruezzo. Al 12' Carlucci manda negli spogliatoi l'attaccante e Bacis per reciproche carezze. Si gioca in otto contro nove quando Gubellini regala a Ciullo l'assist del 3-3. Solito pallonetto del numero 9 ed è la serie B.

Maurizio Cattaruzza

Lucchese	**3**
Triestina	**3**

MARCATORI: pt 16' Marianini, 30' Delnevo, 43' Marianini; st 12' Carruezzo; 20' pts Gennari (r.); sts 13' Ciullo.

LUCCHESE: Gazzoli, Deoma, Ferracuti, Pessotto, Chini, Baraldi, Cribari (st 18' D'Agnello), Marianini, Carruezzo, Paradiso (pt 35' Tarantino), Zhabow (pts 10' Calanchi). All. D'Arrigo.

TRIESTINA: Pagotto, Birtig, Parisi, Boscolo, Venturelli, Tangorra, Ciullo, Masolini (st 11' Caliari), Gennari, Delnevo (10' pts Gubellini), Baù (st 18' Bacis). All. Rossi.

ARBITRO: Carlucci di Molfetta.

NOTE: giornata nuvolosa ma calda. Spettatori 10.162, incasso euro 132.282. Angoli 6-1 per la Lucchese. Espulsi: al 16' st Parisi per doppia ammonizione; 9' pts Baraldi per gioco antiregolamentare, 16' pts Venturelli per fallo da ultimo uomo, 10' sts Bacis e Carruezzo per reciproche scorrettezze. Ammoniti: Gubellini, Delnevo, Chini, Calliari, Pagotto, Deoma e Parisi. Allontanato dal campo nel pts anche il presidente alabardato Berti.

Gli alabardati liberano negli spogliatoi tutte le ansie e le tensioni di 120 minuti ad alto contenuto emozionale

Pagotto: «Vittoria contro le avversità»

LUCCA La ragazza di Pagotto scavalca la ringhiera della tribuna per raggiungere il suo Angelo. «Quella donna non si rende conto di essere incinta - esclama il portierone, tra qualche mese papà - cercandola con gli occhi umidi. Dove siamo, a Lucca? Non mi rendo ancora conto di quello che è successo. All' inizio ci siamo complicati la vita da soli, poi Dio ci ha guardato e abbiamo lottato contro tutte le avversità: un rigore che non c'era, le espulsioni. La risposta migliore è stata quella di voler raggiungere ugualmente il traguardo». Con una nasone gonfio e pieno di sangue, per una scarpata, Pagotto ha sempre creduto nella serie B: «Dopo il rigore fallito da Carruezzo ci ho scommesso. Dedico questo successo a me stesso, perché in questi anni ho mangiato tanta di quella m...». Un altro nasone, questa volta naturale, sprizza una gioia di liberazione. «Era destino che andasse così - sostiene Parisi - perché non ho mai visto una partita simile. Dopo quell'espulsione un pò esagerata mi è crollato il mondo addosso: la colpa della sconfitta era tutta mia, invece è uscita la forza del gruppo. Questo successo lo dedico a tutti quelli che non credevano nel sottoscritto». Un ambiente alabardato unito e che non molla mai, capace di far sudare e quasi piangere il dirigente Del Prete, che non bada più alla botta ricevuta sull'automobile. Vale la pena andare dal carrozziere. Spunta qualche lacrima dagli occhi di Caliari che, per il magone, quasi non riesce a parlare. «In due anni altrettante promozioni. È il massimo per uno come me - spiega il 'pelatò - che ricorda ancora la finale persa con il Lumezzane per salire nella serie cadetta. Corono la mia carriera e dedico la serie B a mia moglie, mia figlia e ai miei genitori che non ci sono più». Ricorda il papà, che lo seguiva sempre alle partite, il capitano Birtig balbettando per l'emozione: «Lassù qualcuno mi ama. È mio padre, prima di ogni partita vado sempre al cimitero a pregare. Il mio pensiero va a chi c'è e a chi non c'è più». A 35 anni guadagnare una promozione simile non è cosa da poca, il «sindaco» ha ripetuto il successo del suo amico Margiotta. «Sono i casi della vita - si schernisce - e non ho la minima intenzione di mollare. Giocherò fino a quando riuscirò a stare in piedi». Spunta la parola Mantova, con la finale persa contro il san Donà, dalla bocca di Scotti, il guerriero ingessato. «Non c'è più nella mia mente quella delusione, anche se non ho potuto giocare questa partita. Nel secondo tempo sono sceso negli spogliatoi, impossibile guardare una cosa simile». La gioia di «Gerry» ha un nome da ringraziare: «È la famiglia Princivalli che, in un momento difficile, mi è stata vicina. Se sono ancora a Trieste lo devo a loro». Vuole la serie A Abbruscato, mentre Pinton viene toccato come porta fortuna. Per lui si tratta della terza promozione consecutiva (Messina, Modena e Triestina): tutte dalla C alla B. Non sta nella pelle l'ex magazziniere Venturelli, vincente proprio nella sua terra toscana, e il decisivo Gubellini, pronto a regalare la propria maglia alla moglie Miriam.

Pietro Comelli

Una delle tante parate del sempre decisivo Pagotto.

IL PROTAGONISTA

Il bolzanino festeggia con una partita-monstre un'annata più che positiva

Gennari: fatti (e gol), non parole

LUCCA «Sono uno che preferisce festeggiare alla fine». Erano le parole di Manolo Gennari dopo la doppietta di Cesena. Non è un bomber, anche se chiude quale capocannoniere dell'Alabarda insieme a Ciullo, ma il suo prezioso lavoro è balzato agli occhi di tutti proprio nella partita decisiva. Sponde, veli, colpi di testa, l'ultima parte dell'incontro a fare il difensore centrale e quel rigore insaccato freddamente. «Dalla panchina avevano paura, non volevano che lo tirassi. Sulla palla siamo andati io e Gubellini, alla fine l'ho messo dentro quel pallone maledetto». Gioia incontenibile per questo ragazzo biondo, scolpito nella pietra e un pò timido, che si scioglie davanti alla telefonata della moglie. «Era a casa piantata davanti al televideo con il cappellino della Triestina in testa», sospira Gennari guardando i tifosi della curva festanti. «Dedico questo successo a tutti quelli che hanno contribuito a tirare dalla stessa parte perché in questo gruppo ognuno ha dato il proprio contributo. Quando è arrivato lui (indica Berti, ndr) si è visto il cambiamento: è un uomo che sa comunicare, ha sempre una parola buona e ti dà sicurezza». Sul curriculum dell'attaccante ora ci sono quattro promozioni, ma inutile dire che questa è la più gustosa. «Ho partecipato, con un gol e qualche presenza, anche al salto in serie A del Piacenza - ricorda - però la conquista della B mi mancava. Ho giocato quasi sempre, dando il mio contributo ed è questo il campionato che conta».

All'apparenza freddo, questo «bolzanino», riesce a commentare in tranquillità una partita da cardiopalma. «Nei play-off non bisogna mai mollare. All'inizio siamo stati messi sotto, poi sul 3-1 è cambiata la partita. Siamo in parità, sul 3-1? Bene, iniziamo a giocare pensando che ci sono ancora i tempi supplementari».

pi.co.

Il rigore di Gennari.

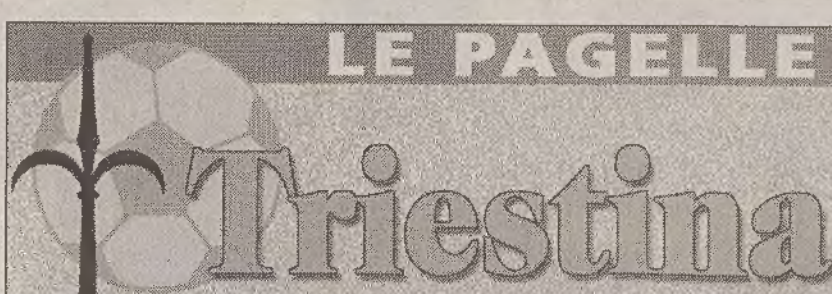
LE PAGELLE Triestina

Pagotto: determinante in almeno tre occasioni. Si è superato sulle conclusioni di Cribari ed è stato sempre puntuale nelle uscite. **7,5.**

Birtig: ha svolto diligentemente il suo compitino prima su Paradiso e poi su Tarantino senza concedersi grandi svarioni. Un lottatore come sempre. **6,5.**

Parisi: l'unico neo della giornata. Non stava bene e ha lasciato scoperta la fascia destra dove Cribari ha fatto quello che ha voluto. Poi è venuta anche l'espulsione. **5.**

Boscolo: meno lucido e preciso del solito. Ma ha svolto un lavoro oscuro, di quantità. Veramente stoico quando è rimasto in campo con un taglio alla testa. **6,5.**

Venturelli: ha tenuto in piedi la difesa nei momenti critici, sorbendosi un attaccante pericolosissimo come Carruezzo. Bene di testa, ma a volte si è fatto tagliare fuori. Comunque ammirevole. **7.**

Tangorra: è incappato in una giornata non proprio felice, ma ha stretto i denti e si è aiutato con l'esperienza. Preziosissimo soprattutto nei supplementari dove non ha mai mollato. **6.**

Ciullo: croce e delizia della Triestina. Ha ispirato il primo gol, poi ha fallito a porta vuota il raddoppio. Ha suggellato la promozione alla fine siglando la rete del 3-3. Sempre pericolosissimo quando può trovare lo spazio per ripartire. **7.**

Masolini: non era al meglio, eppure fin quando è rimasto in campo ha dato ordine alla manovra e sicurezza alla squadra. **6,5.**

(Caliari): ha sostituito degnamente Masolini, ispirando il contropiede e chiudendo tutti i varchi nel convulso finale. Un leone. **6,5.**

Gennari: non ci sono parole per descrivere la sua prestazione. Punto di riferimento della prima linea, si è buttato su tutti i palloni. Ma quando serviva è andato a fare il terzino e anche lo stopper. Freddissimo in occasione del rigore del 3 a 2. **8.**

Delnevo: è stato lui questa volta il grande animatore del centro campo. Si è infilato in ogni spazio, ha lottato su ogni pallone con grande agonismo e segnando un gol stupendo. **7,5.**

(Gubellini): ancora una volta si rivela l'uomo della provvidenza. Entra nel primo supplementare e fa diventare matta la difesa di casa procurandosi il rigore del 3 a 2. Un grande. **7,5.**

Baù: non è stata la sua partita. Ha dato il massimo ma questa volta lo hanno controllato meglio e in alcune occasioni ha lasciato tradire la sua inesperienza. **6.**

(Bacis): è entrato nella fase calda della partita e si è piazzato al centro della difesa a sgomitare con Carruezzo. È però durato poco perchè l'arbitro lo ha cacciato. **6.**

m.c.

Eccezionale l'intensità della gara e l'agonismo dei 22 in campo. Nella foto a sinistra vediamo il trattamento riservato al trottolino Delnevo, moto perpetuo del centrocampo alabardato. Nulla di strano se alla fine, prima dei supplementa-ri, gli alabardati si sono fatti massaggiare per bene dal preziosissimo Bellini.

Brindisi senza spumante: il presidente non l'aveva ordinato per scaramanzia. «Volevamo la B in cinque anni, l'abbiamo raggiunta in appena due»

Berti e Rossi in coro: «Indimenticabile»

«La videocassetta di questa partita è da custodire nella bacheca per tutta la vita»

LUCCA «Visto che Triest...in...A non era proprio una stupidaggine?». E via dentro gli spogliatoi, a festeggiare senza champagne. Amilcare Berti è un indemoniato. E si lancia sotto la doccia in mezzo ai suoi pupilli. «Non ci sono nemmeno bottiglie di acqua minerale, ci tocca bagnare la serie B senza le bollicine», si lamenta il presidentissimo. Suvvia, Amilcare, la serie B valeva pure qualche bottiglia di spumante. Niente. Per scaramanzia. Mentre tutti baciano la crapa pelata che ha portato Trieste nella cadetteria, Berti si toglie cravatta con lumachine annesse e completino nero porta fortuna.

«I film gialli nessuno saprebbe farli come noi», esulta l'Amilcare alabardato mentre inizia a trillargli il telefonico. È la prima di centomila telefonate di complimenti e di «in bocca al lupo». Per una serie B che inizierà da domani mattina. Il tempo di far baldoria ancora per un dì. «Il programma era arrivare in B in cinque anni – si esalta il presidente alabardato – e invece ci siamo arrivati solo in due. Merito di una squadra che ha dimostrato di avere un paio di "marroni" così. La cassetta di questa partita è da tenere in una bacheca per tutta la vita. È stata qualcosa di incredibile».

Ezio Rossi deve fare appello a tutte le sue energie per buttar fuori quello che ha in cuore. Un'esplosione di gioia, che però gli esce flebile flebile. Com'è nella sua natura. Serve l'arrivo dell'amico Aldo Agroppi, vecchio cuore granata come lui, ed il suo incitamento, per riuscire a trovare le parole giuste. «Un qualcosa di indimenticabile – abbozza Rossi – con una squadra che ha tirato fuori lo stesso cuore che mi aveva contraddistinto quando ero giocatore». Cuore, sì. Ma non granata: cuore alabardato. Per una promozione conquistata grazie al muscolo cardiaco. Di tutti.

«Questa impresa, miracolo, o chiamatelo come volete, resterà nel cuore della gente per tanti anni. Trieste ha avuto finalmente qualcosa da ricordare nel tempo. Merito dei venticinque ragazzi che ho a disposizione, li abbiamo scelti per quello che avevano dentro. E io sono maturato assieme a loro. Dipendesse da me, questi giocatori li porterei tutti in serie B. Ma a quella ci penseremo da domani. Andiamo a fare la B più bella che ci sia mai stata. Ma ora godiamoci questa vittoria e cerchiamo di smaltire l'enorme fatica».

Uno stress terribile, durato 120 minuti. Nei quali gli alabardati hanno dimostrato di avere maggior tenuta. Nervosa e fisica. «La Lucchese si è dimostrata una grande squadra – assicura Rossi – e ci ha messo in difficoltà. Nei supplementari però siamo venuti fuori noi. Bisogna rendere grande merito al preparatore Bellini, perché è stato bravissimo. Finire questa partita in 8 giocatori e con solo uno che ha avuto un accenno di crampi, significa che siamo stati tutti grandissimi. Sul 3-1 nessuno avrebbe scommesso sulla serie B. Invece è arrivata. Grazie al cuore di questi stupendi venticinque ragazzi».

a. r.

Scongiuri degli ultras: «Un'altra Mantova no» Ma poi le preghiere sortiscono il loro effetto

LUCCA Dal paradiso della serie B all'inferno e ritorno. La curva alabardata che ha colorato di biancorosso il «Porta Elisa» di Lucca ha vissuto con il cuore in gola i 120' che hanno lanciato l'Unione verso la promozione. Compatto il muro dei tifosi. Compatto e vociante: il 2-0 che la Triestina si porta dietro dal Rocco appare vantaggio rassicurante. L'entusiasmo degli ultras si affievolisce però dopo il vantaggio toscano: minuti di tensione prima del pareggio di Del Nevo che ridà fiato ai 3000 giuliani al seguito. «Conquista la vittoria - conquistala per noi» cantano, ma è la Lucchese a prendere l'iniziativa. 2-1 alla fine del primo tempo, 3-1 al quarto d'ora della ripresa. Il pezzo di «Furlan» trasferitosi a Lucca è in silenzio. «Un'altra Mantova no» gridano in coro alcuni tifosi alabardati. Il rigore sbagliato da Carruezzo all'inizio dei supplementari viene interpretato come un segnale dai tifosi che trascinano la squadra. Sul decisivo rigore di Gennari si vede gente pregare in ginocchio. Tranquilli, questa volta il dio del calcio è rossoalabardato e la festa può cominciare. Festa resa ancora più bella dal 3-3 di Ciullo. Lacrime e abbracci per una serie B che ritorna dopo tanti anni.

Lorenzo Gatto

Il rigore che poteva cambiare la gara: Carruezzo macchierà la sua partita, ma non un anno eccezionale, spedendolo sul palo.

LA CARICA DEI 3000 AL «PORTA ELISA»

Pochi incidenti e rari momenti di tensione tra le tifoserie: per i triestini in trasferta la gara si è trasformata in una festa dopo le tante sofferenze

E alla fine i giocatori alabardati «invadono» la curva

LUCCA Tutti vorrebbero toccarli, baciarli e abbracciarli. I tifosi più fortunati riescono a raccattare i cimeli di questo incredibile finale, ossia magliette, pantaloncini e calzettoni lanciati dai giocatori che sono poi rimasti in mutande. La curva è come impazzita di gioia: ballano, cantano ed esultano. Ma più di così non si può. Un ferreo servizio di sicurezza ha impedito ai sostenitori alabardati di scendere in campo per unirsi ai loro beniamini. Decine di poliziotti, in tenuta anti-sommossa, hanno sconsigliato qualsiasi azione scriteriata. A Mestre, un anno fa, i tifosi avevano potuto fare festa sul terreno di gioco ma lì era diverso: non c'era pericolo di scontri. Al termine dell'incontro il popolo alabardato è rimasto disciplinatamente nel suo settore. Aspettava il via libera della polizia per partire in corteo verso la stazione ferroviaria, ma in realtà sarebbe rimasto in quello stadio a cantare fino a notte. Tutte emozioni amplificate dieci volte rispetto alla promozione precedente.

Allora sono stati i giocatori ad andare dai loro supporters, abbarbicandosi sulla rete e improvvisando per loro una sorta di rito tribale della B. Ma c'è anche un'altra faccia di questa interminabile partita: il Pessotto juventino che consola il fratellino Vanni che piange a dirotto nel sottotribuna.

Nel pre-partita non tutto è filato liscio. All'arrivo del pullman alabardato alcuni tifosi lucchesi si sono messi a imitare quelli spezzini. Con un legno hanno spaccato un finestrino del torpedone, mentre la macchina del presidente Amilcare Berti è stata investita da calci e sputi. «Una bella accoglienza anche qua», ha commentato sarcasticamente Masolini. Davvero infelice la decisione del servizio d'ordine dello stadio di far parcheggiare il pullman sotto la curva di casa. I due poliziotti che lo scortavano sono rimasti anche a guardare. In campo Berti fa da calamita come al «Picco», tirando su di sè tutte le maledizioni dei sostenitori rossoneri. Tutto a posto invece in tribuna stampa dove c'è la massima vigilanza.

Già due ore prima dell'incontro un addetto del «Porta Elisa» aveva esposto il cartello «tutto esaurito». Pochi tifosi giunti da Trieste senza biglietto ci sono rimasti male. Con l'arrivo scaglionato dei 19 pullman dei vari club la curva alabardata è andata gradatamente riempiendosi. Ma si è animata soprattutto quando è giunta la legione di circa 1500 ultras. Un colpo d'occhio eccezionale, proprio come un anno fa a Mestre con l'unica differenza che allora i triestini erano in mezzo a quattro gatti mentre il «Porta Elisa» è strapieno e tappezzato di rossonero. Prima dell'inizio i tifosi locali fanno calare dalla curva una maximaglia con i colori della loro squadra. Nella curva alabardata invece, molto folclore e anche molto spirito. Quasi tutti indossano la maglietta rossa d'ordinanza. Spiccano gli striscioni «11 leoni, 3000 voci. Un grande sogno», «www., Eder Baù», «Ciao mama, siamo carighi...». Ma l'Oscar spetta allo striscione «Prima vi Ciullo e dopo godo», imitata da «Ciullo più che posso». E da come sono andate le cose hanno avuto anche ragione.

cat.

Il tecnico e il bomber dell'Empoli Maccarone avevano visto i locali dominare

Agroppi sbaglia il pronostico

Buffoni: «Una partita che verrà ricordata anche tra cinquant'anni»

LUCCA «Una partita di quelle che ci si ricorderà anche tra cinquant'anni». **Adriano Buffoni** ha appena concluso la telecronaca della Rai e la sua voce tradisce un'emozione che «non avrei mai pensato di vivere». Per l'allenatore che portò in serie B la Triestina nei primi anni '80 e che visse poi l'esperienza del fallimento si tratta di una liberazione. Non è voluta mancare al Porta Elisa quasi tutta la giunta provinciale, che già annuncia la festa della promozione nell'ambito dell'Off shore. Gli assessori Tononi, Drabeni, Galetto hanno fatto da scudieri al presidente Fabio Scoccimarro che, al triplice fischio, ha parole di elogio per tutti: «I tifosi si sono comportati in maniera encomiabile, questa serie cadetta ce la meritiamo proprio tutta». Entusiasta l'assessore comunale allo Sport, Roberto Menia: «Micidiale e bellissima. Una partita stupenda perché sofferta e piena di emozioni; veramente splendida, come il pubblico triestino», grida l'onorevole al fianco della moglie Francesca. Eppure in tribuna, durante l'intervallo, nessuno avrebbe scommesso sulla Triestina. «La Lucchese sta pienamente meritando il vantaggio - sosteneva **Aldo Agroppi** - perché gli ospiti stanno usando, anche male, solo il contropiede. Questa tattica è andata bene agli alabardati contro lo Spezia, qui è tutto diverso. Mi piace Masolini mentre questa squadra sfrutta poco gli attaccanti». Un giudizio pronto a stroncare l'Alabarda anche nelle parole del bomber **Maccarone**, in procinto di lasciare l'Empoli per giocare in Inghilterra: «Stanno dominando i lucchesi, perfetti in questo primo tempo, mentre la Triestina è riuscita a sfruttare l'unico contropiede». Ma tra i tecnici presenti non tutti erano pronti a condannare l'undici di Rossi. «Sono due squadre - esclamava **Papadopulo**, dato per futuro allenatore dello Spezia ma in attesa di una panchina in serie B - che meritano una finale così importante. La gara è molto equilibrata sul piano del gioco, ma vedo che la Triestina si sta esprimendo bene sotto il profilo della tenuta nervosa. Questo fattore alla fine potrebbe fare la differenza». E avrà ragione lui.

a.r. e p.c.

Aldo Agroppi mentre si «confida» con l'amico Buffoni.

GLI AVVERSARI

D'Arrigo allenatore gentleman «Il merito è stato tutto loro»

LUCCA Se da una parte la gioia è immensa dall'altra l'amarezza è enorme. I lucchesi hanno visto la chimera della promozione scappare via, sfuggita solo per un nonnulla. Un palo colpito dal suo giocatore migliore su calcio di rigore. Un solo centimetro più in là ed ora la gioia sarebbe tutta rossonera. Che ci volete fare, il calcio è così... mandatelo a spiegare al presidente toscano Aldo Grassi, che gira sconsolato per gli spogliatoi prima di essere preso per mano dal socio Emilio Gioia e trascinato in sala stampa. Grassi è un vero signore. E nel momento della sconfitta ha parole dolci per vincitori e vinti. «L'amarezza è enorme – attacca il presidente lucchese – perché abbiamo giocato bene e meritato di più di quanto non sia arrivato. L'episodio che poteva cambiare la partita è stato il rigore di Carruezzo. Ma i rigori si sbagliano... a quel punto noi siamo calati e invece la Triestina è cresciuta. Complimenti, perché è proprio una bella squadra. Purtroppo la promozione l'abbiamo persa a Trieste. Ma bisogna accettare il verdetto del campo che ci ha visto comunque uscire a testa alta. È stata una partita vibrante ed entusiasmante. Dobbiamo partire da questa per costruire una squadra che possa andare direttamente in serie B senza passare per i play-off».

Lotteria finale che doveva rappresentare il punto di forza dei lucchesi, grazie all'esperienza del loro allenatore Francesco D'Arrigo. Distrutto, sconvolto da una Triestina che è divenuta ormai la sua bestia nera per eccellenza. Come dopo la sconfitta di Trieste, anche stavolta l'allenatore rossonero non trova motivazioni per spiegare la sconfitta. «Abbiamo tirato fuori tutti quello che c'era da dare – assicura — alla squadra non si può perciò rimproverare nulla. Il dispiacere è grande, soprattutto per la gente accorsa in gran massa allo stadio. Un entusiasmo che andava ricambiato. Ma non ci siamo riusciti. Non tanto per colpa nostra, quanto per merito della Triestina».

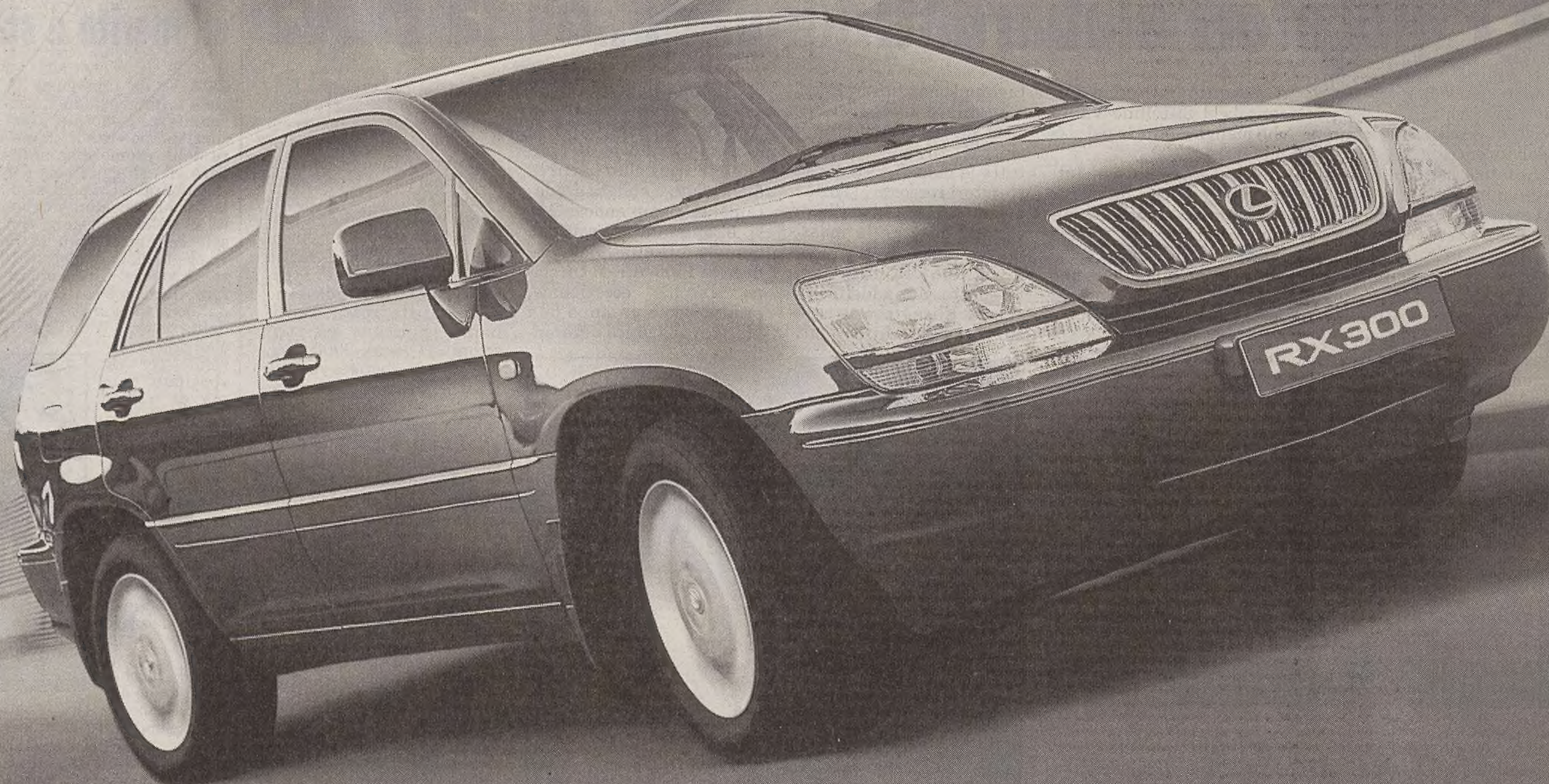
Un merito enorme, riconosciuto da tutti: quello di non aver mollato sino all'ultimo. Lo stesso si può invece dire di una Lucchese grandissima solo per novanta minuti.

Alessandro Ravalico

Scene di entusiasmo indescrivibile al termine dei drammatici 120 minuti (e più) di gioco nello stadio di Porta Elisa a Lucca

Una gioia irrefrenabile sul prato del trionfo

L'imperturbabile Ezio Rossi mezzo nudo come i giocatori e sugli spalti le urla dei tifosi

Festa grande al termine della partita. Berti abbracciato a Rossi e a Venturelli: cioè presidente assieme a capitano e allenatore. Poi Del Nevo portato in trionfo sulle spalle del capitano e più a destra Tangorra alza una grande B. Sotto, tutti i giocatori si tengono per mano e corrono verso la curva dei tifosi alabardati. Giunti sulla recinzione esultano verso i sostenitori che li hanno incoraggiati lungo i 120 minuti altalenanti. (Foto Lasorte)

CALCIO SERIE C1 Non è mai successo che una squadra sia promossa senza un vero bomber: Ciullo, Gennari e Parisi a quota sei

Triestina, 14 giocatori in gol per la «B»

Il più presente è il difensore Venturelli che ha saltato solo due incontri. Gli innesti autunnali

TRIESTE Due partite saltate nel corso di tutto il campionato. Sono le uniche «mancanze» di Venturelli, il più impiegato della Triestina, pronto a chiudere la stagione regolare con 32 presenze in campo su 34 partite. Un primo posto strappato a Parisi (30) che, assieme a Ciullo e Gennari, chiude in testa alla classifica marcatori dell'Unione con 6 gol. Il dato più curioso della Triestina 2001-2002 riguarda proprio le reti segnate; meglio dire il numero dei giocatori andati in gol. Ben 14 alabardati hanno realizzato almeno una rete.

PORTIERI: Angelo Pagotto (29 anni; 26 presenze); Andrea Pinzan (23; 8); Simone Del Mestre (19; 0); Antonio Narciso (22; 0). **DIFENSORI**: Michele Bacis (23 anni; 26 presenze; 2 gol); Gianluca Birtig (35; 19; 0); Jacopo Dei Rossi (22; 7; 0); Alberto Faloppa (22; 0; 0); Alessandro Parisi (25; 30; 6); Luca Pinton (24; 8; 0); Paolo Scotti (33; 23; 2); Massimiliano Tangorra (32; 22; 1); Daniel Tomizza (19; 0; 0); Emanuele Venturelli (30; 32; 2); Alessandro Volpi (19; 0; 0). **CENTROCAMPISTI**: Andrea Boscolo (28 anni; 26 presenze; 2 gol); Massimiliano Caliari (33; 23; 0); Gianluca Cocetti (20; 0; 0); Luca Cortellazzi (24; 4; 0); Gabriele Giacomi (17; 0; 0); Loris Delnevo (27; 23; 2); Alessandro De Poli (33; 26; 1); Filippo Masolini (32; 27; 2); Nicola Princivalli (23; 21; 0); Michael Zago (21; 6; 0) **ATTACCANTI**: Elvis Abbruscato (21 anni; 25 presenze; 5 gol); Eder Baù (20; 27; 2); Francesco Ciullo (23; 20; 6); Manolo Gennari (30; 24; 6); Mirco Gubellini (32; 23; 1).

IL PERSONAGGIO

Quando la società latitava il tecnico ha fatto il miracolo

Rossi ha tenuto il gruppo unito anche nei momenti più difficili

__TRIESTE__ Anche nei momenti più difficili, quando tra gennaio e febbraio la società stava per sfasciarsi, lui non ha mai perso la calma. Anzi, Ezio Rossi cercava di rabbonire il gruppo e tutto l'ambiente, orma in fibrillazione, raccontando sempre la stessa favoletta. «Un anno noi a Verona abbiamo vinto il campionato di B senza dirigenza e senza soldi. Lo avevamo fatto soprattutto per noi». Il miracolo il tecnico alabardato non l'ha compiuto tanto ai play-off, portando la Triestina in B, quanto tra dicembre e febbraio. In quel periodo la società non aveva un lira, i giocatori non prendevano più gli stipendi e il direttore generale Vittorio Fioretti si era defilato dopo un battibecco con la squadra alla fine della partita di Arezzo. Era rimasto in sella il solo presidente Luciano Vendramini a trattare con gli ungheresi che sembrava dovessero rilevare la società da un momento all'altro.

Ecco, in quel periodo Rossi ha vinto una prima volta il campionato. È riuscito a evitare che il gruppo si sfaldasse (di solito quando le cose vanno male ognuno va per conto suo), a trovare nuove motivazioni e a instillare fiducia. Tempi duri, in cui gli alabardati si allenavano svogliatamente tra una riunione e l'altra sperando di veder comparire i salvatori. La situazione stava sfuggendo di mano all'allenatore, però, sotto le feste natalizie, quando la Triestina vinse a Monza senza alcun dirigente al seguito. Il portiere Pagotto e qualche altro giocatore cominciarono a uscire di senno. «Se la questione non si risolve, non so ancora per quanto tempo riuscirò a tenerli buoni», aveva confessato il tecnico in un momento di scoramento. I giocatori avevano già preparato la lettera per la messa in mora.

L'anno della promozione in C1 era stato anche difficile e travagliato per i continui «strappi» tra squadra e tifoseria, culminati in una serie di devastanti contestazioni. Ma questa stagione, con il pericolo del fallimento dietro l'angolo, è stata ancora più dura fino al momento della ricomparsa sulla scena di Amilcare Berti, l'angelo in nero.

Un allenatore spuntato dal nulla (guidava il Legnago nei dilettanti) e che in due anni ottiene due promozioni ai play-off con una squadra buona, ma non super, deve avere qualità professionali superiori alla media. È quello che ora stanno pensando diversi club, «Però quel Rossi...» Perchè quel però? Perchè Ezio non è un grandissimo comunicatore come il suo presidente. È un personaggio che preferisce restare defilato, è restio a darsi in pasto alla folla. Partecipa a poche cene: privilegia un buon film o una partita tra veterani con Di Just e quando può scappa subito a Verona dalla sua famiglia.

Ezio Rossi

Rossi preferisce far parlare il suo lavoro. È durante la settimana che dà il meglio di sè: allenamenti intensi, mirati, nei quali non viene trascurato il minimo dettaglio. Nello spogliatoio ha dettato due o tre regole basilari. La prima dice che la legge all'interno della squadra è uguale per tutti. Chi per svariati motivi si è allenato poco o male, alla domenica non gioca. Regola due, le esigenze della squadra vengono prima di tutto. Spesso la piazza mugugna perchè lascia fuori il triestino Princivalli, ma lui va avanti dritto per la sua strada. Non ha vere simpatie all'interno del gruppo, ma sicuramente apprezza di più quei giocatori che lavorano in silenzio e in umiltà senza sindacare sulle scelte. Come allenatore, Rossi è molto maturato: si è finalmente dissociato dal ruolo del calciatore che ancora conviveva in lui. Ora è facile vederlo anche sbraitare, arrabbiarsi in panchina. Si è calato nella parte. Non è un sanguigno come Mandorlini, ma questo è un bene perchè conserva in ogni occasione la calma e la lucidità che poi riesce a trasmettere anche alla squadra.

Cammin facendo ha anche affinato le sue doti di stratega, facendo tesoro dei propri errori. Era partito con un modulo osè: 3 difensori, 4 centrocampisti, un trequartista e due punte. Dopo i primi rovesci (Lumezzane e Livorno) ha capito che doveva correggere qualcosa. Contro formazioni di buon livello l'Alabarda doveva innanzitutto coprirsi meglio con un altro difensore. Il 4-4-2 ha permesso alla Triestina di acquistare solidità, ma le ha tolto imprevedibilità anche per la mancanza di un vero rapace dell'area di rigore. La seconda svolta tattica avviene al ritorno, contro il Lumezzane: Rossi punta sul tridente con Abbruscato, il ritrovato Ciullo e Baù. Una felice intruizione visto che questo modulo ha sia permesso di esaltare le caratteristiche degli ultimi due, sia di aggiungere un uomo di qualità in mezzo al campo. Una mossa, quella di Rossi, che ha consentito alla Triestina di approdare fino in B.

m.c.

IL FILM DELLA STAGIONE

Le principali tappe della formazione alabardata: una felice partenza grazie alla conferma del gruppo

A Varese la gara-chiave per i play-off

L'Unione ha però vissuto un periodo critico per l'incerta situazione societaria

TRIESTE La prima scossa di terremoto alla Triestina arriva già in agosto, a neanche due mesi dalla promozione. Dopo un paio di «avvertimenti» andati a vuoto, il presidente Amilcare Berti, sentendosi solo e abbandonato, molla baracca e burattini. L'allenatore Rossi aveva già fiutato qualcosa nel ritiro di Ampezzo e aveva preparato la squadra a ogni evenienza. «Prepariamoci a una stagione difficile, l'importante è che restiamo uniti». Nella riunione promossa in provincia rimergono Luciano Vendramini e Vittorio Fioretti, che si erano fatti da parte la primavera precedente per lasciare a Berti la possibilità di gestire società e squadra. «Lo troviamo noi un terzo socio forte, è una sorta di Papa», annunciano il Gatto e la Volpe. Berti, invece, non solo non rileva l'altro 50 per cento della Triestina, ma fa anche valere il diritto di restituzione delle sue quote. che dovrebbero tornare agli altri soci.

LA SQUADRA La felice intuizione di Berti e Rossi è quella di confermare quasi in blocco la «rosa» della promozione in C1. Se ne vanno Micciola, Provitali, Coppola e Teodorani che non rientravano più nei programmi del tecnico, il quale piange veramente solo la partenza del torello Borriello, rientrato alla casa madre (il Treviso). Sul mercato la Triestina non fa follie (fatta eccezione per il riscatto di Parisi) facendo provvista di alcuni giovani presi in prestito da varie società. Una strategià anche obbligata per la norma che impone ai club di C1 e C2 di iscrivere a referto quattro giocatori dall'81 in giù. Rossi ha un preciso obiettivo: raggiungere prima possibile quota 40, che significherebbe la salvezza senza passare per i play-out.

Il precampionato degli alabardati non è entusiasmante. La campagna-abbonamenti, causa anche il rincaro, si rivela un mezzo flop. I giovani sono buoni, ma da sgrezzare. Emergono tuttavia le qualità di Abbruscato e Baù mentre Ciullo (bloccato da una pubalgia mal curata) sembra un oggetto misterioso. L'impatto con la nuova categoria è comunque buono (pareggio all'esordio a Reggio Emilia con gol di Bacis e vittoria al «Rocco» con l'Alzano grazie a una prodezza di Gennari). Mentre le altre squadre sono ancora alla ricerca del miglior assetto, la Triestina ha già i sui punti cardinali della stagione precedente. L'imbattibilità dura sei giornate e gli alabardati stazionano nelle primissime posizioni. I difetti della squadra affiorano in occasione delle sconfitte interne con Lumezzane e Livorno. Per fortuna c'è un grande feeling tra il pubblico e l'Unione, che esce tra gli applausi dopo la batosta con i labronici. Il diggì Fioretti apporta alcuni preziosi correttivi all'Alabarda: arrivano il centrocampista Del Nevo, il difensore Tangorra, il portiere Pagotto (reduce della maxi squalifica per doping), che alzano il tasso tecnico dell'Unione. Personaggi in cerca d'autore rimasti senza contratto. Meno indovinato l'innesto del terzino Pinton, in un momento in cui la Triestina era però rimasta senza terzini per gli infortuni di Birtig e Scotti.

Con quattro vittorie di fila (Lucchese, Carrarese, Spal e Cesena), l'Alabarda è di nuovo in alto, dietro a Treviso, Livorno e Spezia. A Treviso Vendramini fa spargere del sale sul campo e l'undici di Rossi pareggia in maniera rocambolesca. La porta alabardata sembra stregata: tra pali e parate di Pagotto la palla non entra mai. Ma da dicembre in poi è la vicenda societaria a tenere banco, diventando una sorta di tormentone. Finalmente escono allo scoperto i nuovi possibili acquirenti: è un gruppo ungherese capeggiato dall'imprenditore di Budapest Zoltan Szilvas che ha delle mire sul porto. Tra il fiducioso Vendramini e i magiari comincia una lunga ed estenuante trattativa mentre tra i giocatori, senza stipendio da tre mesi, cresce il malcontento. L'accordo sembra dietro l'angolo, ma non arriva mai, c'è sempre qualcosa che va storto. La squadra, intanto, tocca il fondo ad Arezzo dove perde l'imbattibilità esterna senza praticamente giocare. A febbraio però la dirigenza alabardata riceve l'ultimatum dei sindaci della società: o ricapitalizzate o dobbiamo portare i libri in Tribunale.

L'esultanza dell'attaccante Francesco Ciullo.

In extremis rientra in scena l'ex presidente Amilcare Berti, che tira fuori sull'unghia quattro miliardi di lire per ricostituire il capitale e per appianare tutti i debiti. Fioretti e Vendramini sono costretti a lasciare. Dopo un periodo di magra culminato nel rovescio interno con il Padova, la Triestina si rianima con i pareggi di Lumezzane e di Livorno (dove scoppia la polemica per lo striscione oltraggioso sulle foibe) e con la vittoria sulla Lucchese. Merito dell'entusiasmo portato da Berti, ma anche dal cambio di modulo. Col tridente l'Unione è meno prevedibile. Finalmente esplode Ciullo, che assieme a Pagotto terrà in piedi la baracca nella parte finale del campionato. La Triestina inciampa però a Carrara, dove perde un incontro che avrebbe dovuto vincere per 3-0, ed esce dai play-off. Serve qualcosa di speciale per rientrarvi.

L'impresa la Triestina la compie a Cesena (0-3) ed è di nuovo tra le prime cinque. A La Spezia subisce un un vero furto (vero, arbitro Romeo?) e col Treviso rimedia solo un pareggio. Il successo col Pisa e il pari nello scontro diretto di Varese (gol in extremis di Ciullo) consentono all'undici di blindare il quinto posto prima di prendere posto sulla giostra dei play-off. Nessuno si aspettava miracoli contro lo Spezia, ma l'Alabarda riesce a stupire tutti ribaltando il pronostico in un magma di veleni, polemiche e minacce. Poi la Lucchese, ultimo ostacolo prima della serie B.

Maurizio Cattaruzza

Il tecnico ha annullato il pomeriggio libero post-Croazia e richiama all'ordine i giocatori azzurri per la sfida decisiva col Messico

Trapattoni sferzante: «E ora fuori gli attributi»

Il ct ha difeso le sue scelte di sabato scorso: «Non conta il modulo tattico, serve la testa»

SENDAI E ora, Trap, cosa si fa? «Reagire e vincere col Messico. E cerchiamo di tirare fuori quelle cose che hanno gli uomini». È in palla il mister, un tipo che il giorno dopo la sconfitta dolorosa per cause e modalità imprevedibili non si sente di colpo un «rimbecillito» (parole sue), ma soltanto profondamente arrabbiato (basta guardarlo). Con tutti. Con chi lo critica di aver scelto tattiche sbagliate, con i giocatori che hanno avuto quei cinque imperdonabili minuti harakiri, con il guardalinee danese che comunque il ct, da buon cristiano, ha già perdonato: «Gli errori ci possono anche stare. E poi cosa è successo lo avete visto tutti».

Già, erano in 20 milioni gli italiani davanti alla tv usciti storditi da un match che sembrava già avviato verso la gloria. Per alleggerire uno stato d'animo infiammato e una notte bianca fatta di pensieri, il Trap si è schierato nella partitella tra i soliti ragazzini del Vigalta Sendai e gli azzurri rimasti, per punizione, senza giornata libera come era invece concordato alla vigilia del match con la Croazia. In fondo, al di là delle cecità arbitrali, delle fortune che girano le spalle e sbattono sul palo, a perdere la partita sono stati i suoi azzurri. Chiamati a rimediare subito nel match senza appello. Dove sta la sconfitta di sabato il Trap lo sa bene e dissente da chi sostiene che forse, avendo osato un po' di più e mettendo Totti tra le due punte... «Sono lo spirito e l'approccio che contano. E mi sembra che contro la Croazia fossero quelli giusti, tanto che abbiamo fatto i gol e avuto le occasioni. Può darsi che con il Messico farò giocare Inzaghi o magari qualcun altro. Ma non sono queste le cose che ti fanno vincere». Ossia, non ci si qualifica agli ottavi se c'è una punta in più o una in meno.

Con i messicani le alternative di risultato sono bloccate sull'1 fisso, ma sui moduli da adottare il Trap d'improvviso s'infiamma e alza la voce: «Anzitutto ci sono da verificare le condizioni di Di Biagio e Nesta. Poi tutte queste questioni sul modulo le fate voi. Giochiamo un 4-4-2 ordinato che ci sia Pippo, Totti, Vieri o chi volete. Ho sempre detto che Panucci può giocare da una parte oppure dall' altra. Lo schema poi chiamatelo come vi pare».

Nella fase più delicata dell'avventura Mondiale il Trap dunque chiede il pieno rispetto delle sue idee («Non mi sono ancora rimbecillito»), senza intralci. Ma la sconfitta l'ha obbligato a difendere la convocazione di quattro attaccanti, un esubero se poi non giocano («ma se ci fosse stato Albertini disponibile a qualcuno avrei rinunciato»), le «amnesie» di Materazzi, indicato come il colpevole della sconfitta («È lui l'uomo che meglio si presta a sostituire Nesta, Maldini in mezzo avrebbe sofferto troppo la velocità di Vlaovic) e arbitraggi ostili da dimenticare. «Basta recriminare - sbuffa il Trap - la strada si è complicata, sta a noi raddrizzarla». E l'arrivo del presidente federale Franco Carraro in Giappone, anche se non basterà a superare un Messico «con buona tecnica e fantasia», l'ha rincuorato un po'. In fondo serve tutto per orientarsi quando c'è una sola strada giusta da prendere. E giovedì nella nipponica Oita ci vorranno cuore, testa, i famosi attributi, presenza politica. E una boccetta miracolosa che il Trap ha fatto uscire sabato dal taschino. Dove non arriva il guardalinee...

Chi invece non ha ancora dimenticato la gara di sabato è Vieri. «Mai vista una cosa del genere in tutta la carriera». La notte non gli è bastata ad attutire la rabbia per le decisioni del guardalinee danese Larsen; anzi, se possibile, ha aumentato la rabbia del centravanti. «Sul primo gol annullato il segnalinee ha fatto una 'caz....' di tre metri - ha detto Vieri - sarebbe stato da fucilarlo. In Italia gli assistenti dell'arbitro ne combinano di tutti i colori, ma qui siamo al Mondiale e una cosa del genere non mi era mai capitato di vederla in tutta la mia carriera. Poi dicono che dobbiamo avere un buon rapporto con gli arbitri e mostrare fair play».

Trapattoni respinge le critiche contro le scelte di sabato e frusta i giocatori.

«Come abbiamo potuto perdere?», sembra chiedere Buffon a Cannavaro.

Nesta, niente lesioni gravi Ma il recupero resta incerto

SENDAI Niente lesioni e fratture: questo l'esito della risonanza magnetica a cui si è sottoposto Alessandro Nesta, che era stato costretto ad uscire durante il primo tempo della gara contro la Croazia per una metatarsalgia. I medici dello staff azzurro si sono mostrati scettici su un possibile recupero del laziale per la partita di giovedì contro il Messico, decisiva per il cammino mondiale degli azzurri. Il medico Ferretti ha spiegato che Nesta «è alle prese da quasi 48 ore con una fastidiosa infiammazione del metatarso del piede, conseguenza della botta rimediata nella gara con la Croazia. Non è impossibile che possa farcela - ha detto il medico - ma ragionando realisticamente pare improbabile che il gonfiore e il leggero ematoma guariscano alla perfezione entro giovedì».

Il responsabile dello staff medico ha fornito delucidazioni anche sulle condizioni di Zanetti e Di Biagio. «Il primo ha una contusione guaribile, ma bisogna aspettare per sapere se potrà essere disponibile. Comunque gli esami hanno escluso lesioni. Per Di Biagio, invece, il recupero appare quasi scontato».

CONTROCORRENTE

Invito al Trap

Con l'«aeroplanino» potremo volare fino alla finale E la vinceremo

di **Aldo Agroppi**

Cari tifosi italiani, ho una primizia, una chicca che subito vi giro. Dopo la figura meschina della nostra nazionale contro la Croazia, Trapattoni redento ha deciso di cambiare formazione. Ha capito di aver azzardato poco, contro Rapajc e compagni, e allora ha pronto il riscatto, personale e di tutta la squadra: contro il Messico, giovedì prossimo, giocherà con tre portieri, sette difensori e Gattuso di punta... Ehi, ehi, italiani: non prendete troppo sul serio quello che vi dico. So che siete portati a credere a tutto, anche alle bombe di Mosca, ma la formazione di Italia-Messico è una provocazione e nient'altro. Anzi, no, è più di una provocazione: è l'augurio che Trapattoni finalmente capisca quello che deve fare. Cancelli paure, tensioni e ombre e faccia giocare una squadra equilibrata e, soprattutto, competitiva.

Dico di più: se la formazione azzurra dovessi farla io, vincerei con almeno tre gol di scarto, semplicemente schierando Vieri e Montella davanti con Totti trequartista.

Perché Montella e non Inzaghi? Perché l'aeroplanino mi piace di più: ha una media-gol altissima e questo basta per giustificare la tesi. Comunque, anche Pippo andrebbe benissimo: gli azzurri vinceranno la partita, si qualificheranno e infine conquisteranno la Coppa del mondo. Con facilità, anche. Perché? Perché sono i più forti e perché la disfatta con la Croazia servirà al ct per imparare la lezione. Vedrete che il Trap non commetterà più i clamorosi errori delle prime due partite.

Vi chiederete: meglio arrivare primi del girone oppure secondi? Tutto dipende da come finirà il girone D, che è un gran casino: sono in ballo la Corea, gli Stati Uniti, il Portogallo e la Polonia. Io preferirei proprio gli Usa, perché i coreani giocano in casa e non c'è da fidarsi. Anche il Portogallo potrebbe creare dei problemi, ma l'Italia è enormemente più forte. Non dobbiamo aver paura di nessuno: nessuno ha la nostra tradizione, la nostra classe, il nostro potenziale offensivo. Solo noi possiamo perderlo, il Mondiale. Solo le ansie del Trap potrebbero farcelo perdere: il suo atteggiamento sparagnino, i suoi pudori tattici nascosti dal quel fare bonaccione, dalle barzellette a oltranza, dai sorrisi accattivanti. Giovanni, io ti conosco bene, da molti anni: tu sei un ottimo tecnico, puoi farcela a vincere tutto, ma devi credere in te stesso e nel tuo attacco. Che è una mitraglia.

Il presidente federale (da oggi in Giappone) spegne le polemiche sull'arbitraggio di Italia-Croazia

Carraro: «Gli sbagli si compenseranno»

La terna arbitrale di Italia-Croazia. Larsen è a destra.

ROMA «Gli errori ci sono stati, ma si compenseranno»: così, serenamente, il presidente della Figc, Franco Carraro, commenta le sviste arbitrali che sabato scorso sono state determinanti nella sconfitta dell' Italia con la Croazia.

Intervenuto ieri mattina insieme al vicedirettore generale dell'Unicef, Kul Gautman, alla presentazione di «Stracalciando», iniziativa a favore dei diritti dei bambini nel mondo dello sport, Franco Carraro ha aggiunto: «Purtroppo sono cose che possono capitare, anche il direttore di gara e i suoi assistenti possono incappare in una giornata-no. E pensare che alla vigilia mi sembrava una buona terna arbitrale quella composta da due inglesi e un danese... Ma, lo ribadisco, può capitare».

Franco Carraro ha risposto infine in modo secco a chi gli fa carico di una presunta debolezza politica dell'Italia in seno alla Fifa: «Sono sciocchezze, questa è una polemica infondata. Sabato abbiamo perso con la Croazia per sfortuna». Carraro da oggi sarà comunque al fianco degli azzurri: è partito nel primo pomeriggio dall'aeroporto di Fiumicino per il Giappone, dove domani si aggregherà alla delegazione italiana.

LA SITUAZIONE

Tutte le possibilità che consentirebbero alla nostra nazionale di passare il turno

Potrebbe bastare un pari

SENDAI Dopo la vittoria di ieri del Messico sull'Ecuador, per qualificarsi agli ottavi di finale l'Italia dovrà necessariamente battere il Messico, a prescindere dal risultato della Croazia (con lo stesso Ecuador). In caso, infatti, di ipotetico arrivo a 6 punti per tutte e tre le squadre, la prima discriminante per sciogliere il nodo della parità sarebbe quella della differenza reti dell'intero girone, che vede al momento Messico a +2, Italia a +1 e Croazia a 0. L'Italia, pertanto, battendo il Messico con qualsiasi punteggio scavalcherebbe i centroamericani nella differenza-reti globale.

Se l'Italia pareggiasse, invece, dovrebbe sperare che la Croazia non vinca: in caso di parità di punti a quota 4 con i croati, la differenza reti premierebbe ancora gli azzurri che sono a +1 contro lo 0 dei croati. Se, infine, l'Italia perdesse ci potrebbe essere la possibilità di un arrivo con Croazia ed Ecuador a quota 3 (in caso di successo dei sudamericani): in questa evenienza si parte da una differenza reti generale del girone che vede l'Italia a +1, la Croazia a 0, l'Ecuador a -3. Se l'Italia perdesse con un gol di scarto e l'Ecuador non vincesse con almeno 3 reti di differenza, passerebbero gli azzurri, se l'Italia perdesse con 2 reti di scarto e l'Ecuador non vincesse con almeno due reti di scarto, passerebbero ancora gli azzurri e così via.

Larsen ammette l'errore contro Vieri

SEUL Jens Larsen, il guardalinee danese che sabato ha danneggiato gli azzurri annullando due gol in Italia-Croazia, «non vuole parlare con nessuno ed è molto dispiaciuto per l'errore commesso sul fuorigioco di Vieri»: lo si è appreso oggi dalla radio danese Sr, che ha parlato con il coordinatore del Comitato arbitri per Giappone e Corea della Fifa, Robert Raia.

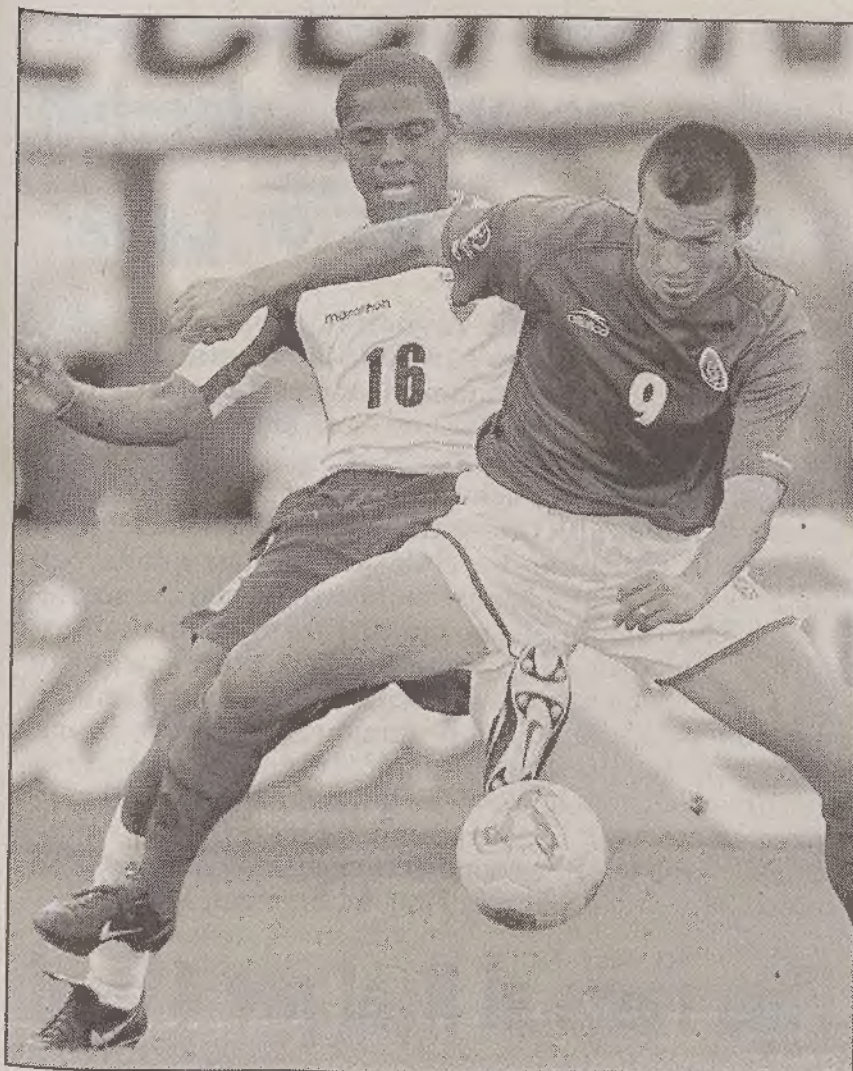
Il funzionario addetto agli arbitri ha detto che ovviamente «abbiamo discusso con Larsen, in particolare dello sbaglio da lui commesso sul gol annullato per fuorigioco di Vieri. Ci ha detto che è molto dispiaciuto per l'errore, di cui si è perfettamente reso conto». Sul gol di Inzaghi, invece, Larsen (che gioca a calcio, a badminton e ha l'hobby del giardinaggio) ha spiegato ai suoi interlocutori del comitato arbitri di essersi trovato «a giudicare in situazione difficile, dal momento che anche l'attaccante italiano aveva strattonato per la maglia l'avversario».

Raia, a questo punto, ha sottolineato che «la Fifa sceglie per il mondiale arbitri e guardalinee che devono essere in grado proprio di prendere decisioni giuste in momenti difficili». D'altra parte, ha concluso l'alto funzionario, «gli arbitri sono essere umani, e come tali possono commettere errori. A questo punto - ha concluso Raia - speriamo che l'Italia si qualifichi per il turno successivo di questi mondiali». E la Fifa ha comunque pubblicamente difeso il livello generale degli arbitraggi in questa prima fase dei Mondiali rispondendo alle proteste dell'Italia. «Generalmente, il livello generale è stato finora più che soddisfacente», ha detto il portavoce della Fifa Keith Cooper nel corso di una conferenza stampa.

«È comprensibile che possano esserci degli errori - ha aggiunto - e preciso che non mi riferisco soltanto alla gara di sabato a Ibaraki, Ma non è certo il caso di enfatizzarli. È nella natura delle cose che possano avvenire degli sbagli... Gli arbitri sono esseri umani, ma non si devono trarre conclusioni da singole partite...».

Borgetti e Torrado finalizzano il gran gioco della selezione guidata da Aguirre e rendono difficile il compito dell'Italia

Il Messico macina pian piano l'Ecuador

Il ct Bolillo Gomez non può pretendere la velocità che solo Ulises de la Cruz possiede

Borgetti, avi italiani, ha spento i sogni dell'Ecuador.

MIYAGI Ulises de la Cruz ce l'aveva messa tutta, con quel suo cross perfetto per la testa del bomber Agustin Delgado e il vantaggio dell'Ecuador sul Messico, a ritessere la tela che l'Italia, come Penelope, aveva disfatto nella sciagurata prova con la Croazia. Ma l'illusione è durata poco, il tempo che Borgetti e Torrado ristabilissero la giusta supremazia azteca. I giochi restano aperti. E difficili.

Anche se il gol di Tin Delgado, e la minima differenza reti subita dalla squadra di Bolillo Gpmez, un piccolo favore a Totti e compagni lo fanno, perchè la vittoria per 1-0 sarà sufficiente per passare il turno. E se la Croazia vincerà per 2-0 sull' Ecuador, ad andare agli ottavi saranno proprio le formazioni che, sulla carta, erano favorite prima che questo strano girone rivoluzionasse le teoriche gerarchie. Ai danni di questo Messico che ha dimostrato una buona organizzazione di gioco, un discreto centrocampo, ma che non sembra di livello insormontabile.

Messico 2
Ecuador 1

MARCATORI: pt 5' Delgado, 28' Borgetti, st 12' Torrado.
MESSICO (3-5-2): Perez 6; Vidrio 6, Marquez 6,5, Carmona 6; Arellano 6,5, Rodriguez 7 (42' st Caballero sv), Torrado 7,5, Luna 6, Morales 7; Blanco 6 (48' st Mercado sv), Borgetti 7,5 (32' st Hernandez sv).
ECUADOR (4-4-2): Cevallos 6; De La Cruz 6, Hurtado 5,5, Poroso 5, Guerron 5; Mendez 5, E.Tenorio 5 (35' pt Ayovi 5,5), Obregon 5 (13' st Aguinaga 5,5), Chala 5; Kaviedes 5 (8' st C.Tenorio 6), Delgado 6,5.
ARBITRO: Daami (Tun).
NOTE: ammoniti Kaviedes, Cevallos, Guerron, C.Tenorio e Torrado. Spettatori 45.610.

Una partita che doveva essere abbastanza insignificante finisce invece sotto i riflettori di un'opinione pubblica italiana quanto mai interessata. Da un lato i pedatori di altura ecuadoriani, forse davvero favoriti nella loro rincorsa al primo mondiale dai 2800 metri dello stadio di Atahualpa. Dall' altro una squadra di buoni nomi, tradizioni, ma un passato modesto: mai oltre al primo turno se non nelle due edizioni casalinghe della Coppa del mondo, quando arrivò ai quarti.

Eppure l' inizio è sconvolgente. E si vedono facce italiche gongolare quando al 5' de la Cruz crossa al centro dell' area, dove Delgado, trascinatore della squadra, salta imperiosamente per deviare di testa all'incrocio dei pali.

Stai a vedere che ci scappa la sorpresa, che la fortuna stavolta non gira le spalle all'Italia. Ma è un fuoco di paglia. L'Ecuador è lento, impacciato, ciondolante. Sembrano i cugini di campagna del Brasile, a vederli muoversi col passo felpato. Che non può portare lontano. E infatti al 28' un uomo dal cognome italiano, Jared Borgetti, il capocannoniere della Liga messicana, si infila come una furia sul cross di Morales e di sinistro infila la palla nell'angolino più lontano.

L' 1-1 va ancora bene, ma non c' è storia. Al 12' st Rodriguez serve all' indietro per Torrado che con un tiro potente fissa il risultato e obbliga l' Italia a giocare una vera e propria finale con il Messico. Gomez butta nella mischia Aguinaga e Carlos Tenorio. Mossa forse tardiva. Perchè la partita cambia, anche se è Borgetti con un altro gran movimento a colpire il palo esterno.

Un goleador di sangue italiano

MIYAGI «Non riesco nemmeno a immaginare che gioia proverei se segnassi una rete che vale una vittoria sull'Italia in un Mondiale». Sogna di fare gol ai suoi avi il bomber del Santos Laguna. Perchè Jared Borgetti, 29 anni il 14 agosto, ha sangue italiano e ha pure il doppio passaporto. «Mio nonno Maurizio Borgetti emigrò dal Nord dell'Italia, credo da Verona, nel dopoguerra. Andò prima negli Stati Uniti, poi si indirizzò verso il Messico dove si è stabilito. Per questo ho nome e passaporto italiano». Spiega che sugli atti ufficiali c' è scritto proprio Borgetti, senza la 'h': «Chissà se si tratta di un errore o se sia proprio la giusta scrittura? Comunque in Italia non ci sono mai stato, se si esclude un passaggio, di corsa, a Trieste».

Gli piacerebbe non solo passarci. Magari preferirebbe stabilirvisi: «È chiaro, come tutti, sogno di giocare in Italia. Magari in un grande club. Ma se avessi la possibilità, non andrei tanto per il sottile». Ora c'è l'occasione di farsi vedere, per uno che ammette di essere, con 160 gol nella massima serie, il giocatore più pagato della Liga messicana.

Anche se alla domanda quanto? ovviamente non risponde. «Gli italiani sono molto forti, intelligenti. Sarà difficile. Hanno una grande difesa. Sono grandi, giocano nel campionato più importante del mondo. Ma in effetti in campo siamo 11 contro 11 e mi piace pensare che siamo uguali. Anche se sentirò, forte, l' emozione. Ma se faccio gol...».

Storica vittoria, la prima in una Coppa del mondo, dei calciatori del Sol Levante

Inamoto in gol, il Giappone batte la Russia Mosca, centro devastato da tifosi violenti

Costa Rica solido e motivato prepara l'addio della Turchia

Costa Rica 1
Turchia 1

MARCATORI: pt 11' Emre, st 41' Parks.
COSTARICA (3-5-2): Lonnis 6; Marin 5.5, Wright 6, Martinez 6.5; Wallace 5 (32' st Bryce sv), Solis 6.5, Centeno 6 (22' st Medford sv), Lopez 5.5 (32' st Parks 6), Castro 6; Wanchope 5.5, Gomez 6.
TURCHIA (3-5-2): Rustu 6.5; Fatih 5.5, Umit Ozat 6, Emre A. 6.5; Umit Davala 6, Tugay 5.5 (43' st Arif sv), Emre B. 6, Ergun 5.5, Basturk 5.5 (34' st Nihat sv); Hakan Sukur 6, (30' st Ilhan sv), Hasan Sas 5.5.
ARBITRO: Codjia (Ben).
NOTE: ammoniti Martinez, Castro, Emre Asik, Tugay, Emre Belozoglu.

INCHEON Dura e nervosa, lottata dall'inizio alla fine senza mai dare per scontato il risultato: è maturato così il pareggio che regala speranze al Costa Rica e ne toglie alla Turchia. Un match più che una partita, un dinamismo da finale scaricando nel gioco tutto il potenziale tecnico e la velocità di cui queste due squadre leggere e abili ma anche battagliere sono capaci.

Certo per i turchi era un po' l'ultima spiaggia dopo la sconfitta con il Brasile, tuttavia sono stati proprio loro a subire di più nella prima parte dell'incontro, forse diffidando del contropiede costaricano e della padronanza della palla dei vari Castro e Medford prima ancora che entrasse in campo la conoscenza italiana Parks (Udinese), l'autore del pari finale, del gol che forse condannerà i turchi a tornare a casa.

Tuttavia è stata proprio la Turchia, anche nel primo tempo, ad avere una buona occasione per rimettersi in corsa: da uno scambio con l'onnipresente Hakan Sukur, è arrivato sul piede di Sas il pallone che ha inquietato di più il capitano portiere Lonnis. Più acceso il secondo tempo con i turchi guidati da Sukur in crescita e la pressione dei centroamericani in declino: ne approfittano subito gli avanti con la divisa bianca e rossa giostrando tranquillamente nell'area di Lonnis sinché la palla arriva a Emre che inventa un tiro che si infila basso alla sinistra del portiere facendo esultare i turchi dalla panchina agli spalti.

Giappone 1
Russia 0

MARCATORE: st 5' Inamoto
GIAPPONE(3-5-2): Narazaki 6, Matsuda 6, Miyamoto 6, K.Nakata 6, Myojin 5,5, H.Nakata 6,5, Toda 6, Inamoto 7 (40' st Fukunishi sv), Ono 6,5 (30' st Hattori sv) Yanagisawa 6, Suzuki 6 (26' st Nakayama sv).
RUSSIA(4-4-2): Nigmatullin 6, Solomatin 5,5, Nikiforov 6, Onopko 5,5, Kovtun 5,5, Karpin 5, Titov 6, Smertin 5,5 (12' st Beshastnykh 5), Izmailov 5 (6' st Kholkhov 5,5), Semshov 5, Pimenov 4,5 (1' st Sychev 5,5).
ARBITRO: Merk (Ger)
NOTE: Ammoniti Pimentov, Miyamoto, Solomantin, K.Nakata, Nikiforov, Nakayama.

YOKOHAMA Junichi Inamoto ha regalato al Giappone la prima vittoria in una fase finale dei Mondiali e un'ipoteca sul passaggio agli ottavi. La vittoria 1-0 sulla Russia è arrivata con un tiro da dentro l'area del centrocampista dell'Arsenal che ha concretizzato il predominio nipponico su una Russia apparsa sterile in attacco.

Il successo è stato costruito dai padroni di casa attraverso una pressione costante, testimoniata anche dalla traversa colta da Hidetoshi Nakata.

Per Inamoto, dopo la rete con il Belgio una nuova prodezza che proietta il Giappone al primo posto nel gruppo H con buone possibilità di accedere agli ottavi. «È stata un'ottima gara contro una squadra molto valida venuta qui per vincere» - ha commentato il ct dei nipponici Philippe Troussier.

Deludente la Russia, priva del suo cervello Mostovoj. Solo il diciannovenne Izmailov in attacco ha tentato qualche affondo, sfiorando il gol al quarto d'ora. Neppure l'innesto del più esperto Beschastnykh, apparso fuori forma, ha cambiato il cosrso della gara.

Un uomo è morto, in seguito a ferite di coltello, ha annunciato la polizia, e almeno una trentina di persone sono rimaste ferite, alcune in modo grave, a Mosca al termine della partita. Anche un agente è stato accoltellato e versa in gravi condizioni in ospedale.

Alcune migliaia di persone avevano assistito alla partita su un grande schermo sulla piazza del Maneggio, al centro della capitale, e dopo l'annuncio del risultato sfavorevole per la Russia circa duecento giovani, secondo la polizia in preda all' alcool, hanno cominciato a incendiare e rovesciare automobili sulla grande via Tverskaya e ad infrangere le vetrine dei negozi circostanti.

Anche alcune finestre della vicina Duma (camera bassa) sono state danneggiate al pari di quelle dell'hotel Moskva mentre la polizia interveniva per fermare i violenti.

KOREA JAPAN — Il Mondiale partita per partita

GIRONE A

	Partita	Risultato
	Francia-Senegal	0-1
	Uruguay-Danimarca	1-2
	Danimarca-Senegal	1-1
	Francia-Uruguay	0-0
Domani	Senegal-Uruguay	-
Domani	Danimarca-Francia	-

Classifica	Pt	G	V	N	P	RF	RS
Danimarca	4	2	1	1	0	3	2
Senegal	4	2	1	1	0	2	1
Uruguay	1	2	0	1	1	1	2
Francia	1	2	0	1	1	0	1

GIRONE B

	Partita	Risultato
	Paraguay-Sudafrica	2-2
	Spagna-Slovenia	3-1
	Spagna-Paraguay	3-1
	Sudafrica-Slovenia	1-0
12/6	Sudafrica-Spagna	-
12/6	Slovenia-Paraguay	-

Classifica	Pt	G	V	N	P	RF	RS
Spagna	6	2	2	0	0	6	2
Sudafrica	4	2	1	1	0	3	2
Paraguay	1	2	0	1	1	3	5
Slovenia	0	2	0	0	2	1	4

GIRONE C

	Partita	Risultato
	Brasile-Turchia	2-1
	Cina-Costarica	0-2
	Brasile-Cina	4-0
	Costarica-Turchia	1-1
13/6	Costarica-Brasile	-
13/6	Turchia-Cina	-

Classifica	Pt	G	V	N	P	RF	RS
Brasile	6	2	2	0	0	6	1
Costarica	4	2	1	1	0	3	1
Turchia	1	2	0	1	1	2	3
Cina	0	2	0	0	2	0	6

GIRONE D

	Partita	Risultato
	Corea Sud-Polonia	2-0
	USA-Portogallo	3-2
Oggi	Corea Sud-USA	-
Oggi	Portogallo-Polonia	-
14/6	Polonia-USA	-
14/6	Portogallo-Corea Sud	-

Classifica	Pt	G	V	N	P	RF	RS
Corea Sud	3	1	1	0	0	2	0
USA	3	1	1	0	0	3	2
Portogallo	0	1	0	0	1	2	3
Polonia	0	1	0	0	1	0	2

GIRONE E

	Partita	Risultato
	Germania-Arabia S.	8-0
	Eire-Camerun	1-1
	Germania-Eire	1-1
	Camerun-Arabia S.	1-0
Domani	Arabia S.-Eire	-
Domani	Camerun-Germania	-

Classifica	Pt	G	V	N	P	RF	RS
Germania	4	2	1	1	0	9	1
Camerun	4	2	1	1	0	2	1
Eire	2	2	0	2	0	2	2
Arabia S.	0	2	0	0	2	0	8

GIRONE F

	Partita	Risultato
	Argentina-Nigeria	1-0
	Inghilterra-Svezia	1-1
	Svezia-Nigeria	2-1
	Argentina-Inghilterra	0-1
12/6	Svezia-Argentina	-
12/6	Nigeria-Inghilterra	-

Classifica	Pt	G	V	N	P	RF	RS
Svezia	4	2	1	1	0	3	2
Inghilterra	4	2	1	1	0	2	1
Argentina	3	2	1	0	1	1	1
Nigeria	0	2	0	0	2	1	3

GIRONE G

	Partita	Risultato
	ITALIA-Ecuador	2-0
	Croazia-Messico	0-1
	ITALIA-Croazia	1-2
	Messico-Ecuador	2-1
13/6	Ecuador-Croazia	-
13/6	Messico-ITALIA	-

Classifica	Pt	G	V	N	P	RF	RS
Messico	6	2	2	0	0	3	1
ITALIA	3	2	1	0	1	3	2
Croazia	3	2	1	0	1	2	2
Ecuador	0	2	0	0	2	1	4

GIRONE H

	Partita	Risultato
	Giappone-Belgio	2-2
	Russia-Tunisia	2-0
	Giappone-Russia	1-0
Oggi	Tunisia-Belgio	-
14/6	Belgio-Russia	-
14/6	Tunisia-Giappone	-

Classifica	Pt	G	V	N	P	RF	RS
Giappone	4	2	1	1	0	3	2
Russia	3	2	1	0	1	2	1
Belgio	1	1	0	1	0	2	2
Tunisia	0	1	0	0	1	0	2

SECONDA FASE Si qualificano alla seconda fase le prime due di ciascun girone eliminatorio. In caso di squadre a pari punti accedono agli ottavi le squadre con la migliore differenza reti; in caso di ulteriore parità, varrà il risultato negli scontri diretti

Decisiva la partita di domani contro una Danimarca virtualmente qualificata mentre i Bleus rischiano se non vincono 2-0

Francia al dunque, Zidane torna in campo

Il ct Lemerre deve sostituire gli squalificati Henry e Petit forse con Dugarry e Makelele

La Francia spera di vedere Zidane in campo contro i danesi.

SEUL Ha giocato anche la partitella in famiglia, Zinedine Zidane, l'atteso salvatore della patria francese. Senza forzare troppo sulla coscia sinistra, quella che prima dei Mondiali l'aveva costretto a dare forfait per un piccolo strappo. Ha il naturale timore di una ricaduta e alla cruciale partita con la Danimarca - obbligatorio il 2-0 per i Bleus se vogliono qualificarsi - mancano soltanto poche ore.

È soprattutto questo il dubbio che agita i sonni del ct Roger Lemerre, anche se lui si ostina a ripetere che a decidere sarà soltanto Zizou. L'impressione è che alla fine il n. 10 ci sarà, forse partendo dalla panchina, perchè la sua mancanza si è rivelata finora incolmabile anche da un punto di vista mentale per i compagni. Tutta da verificare la tenuta di Zidane, che si è visto l'ultima volta su un terreno di gioco ufficiale a Glasgow, nella finale di Champions League per lui memorabile.

Infortunato anche Leboeuf, la Francia dovrebbe presentarsi con Vincent Candela terzino destro nelle veci di Thuram, che invece si sposterà al centro della difesa accanto a Desailly.

L'assenza di Henry e dell'altro squalificato Petit, costringerà Lemerre ad altre due mosse: sul fianco sinistro in attacco il sostituto naturale è Christophe Dugarry, l'amico di sempre di Zidane, qualifica che agli occhi dei tifosi gli è valsa l'appellativo di «raccomandato».

Le quotazioni del giocatore sono però da tempo in ribasso e forse in una partita che rischia di essere discussa per anni in Francia, Lemerre non punterà sul suo giocatore più impopolare. Magari proverà a rimescolare le carte in attacco, inserendo Cissè accanto a Trezeguet e giocando con Wiltord a sinistra e Candela più avanzato.

Per sostituire Petit, è pronto un altro «zidaniano», Claude Makelele, compagno di squadra dell'ex juventino nel Real Madrid.

FANTACALCIO

Nella graduatoria dei partecipanti al Fantacalcio pubblicata venerdì 7 giugno, molti nomi dei partecipanti non compaiono perchè, al momento dell'iscrizione al gioco, il nominativo non è stato lasciato. Chi vuole comparire nelle graduatorie può lelefonare al 040-3733233 o al 040-3733235 dalle 15 alle 21 e lasciare il proprio nome, cognome e recapito telefonico.

IN BREVE

Bielsa lascerà la Seleccion e si pensa a Hector Cuper

MILANO Hector Cuper è in Argentina da un paio di giorni: il tecnico nerazzurro sarebbe stato contattato dalla Federcalcio del paese sudamericano per prendere il posto del ct Bielsa che, comunque vada ai Mondiali, lascerà la guida della Seleccion.

Cuper avrebbe qualche dubbio, anche se le sirene tentano l'allenatore interista, che potrebbe decidere di lasciare la panchina del club italiano per quella ben più prestigiosa della rappresentativa del suo Paese. Restano degli intoppi, primo fra tutti lo stipendio miliardario del tecnico. Ma si potrebbe ipotizzare che, visto che il contratto con l'Inter scadrà il prossimo anno e che Cuper non ha voluto prolungarlo, l'approdo in nazionale possa slittare di un anno. Intanto la società nerazzurra continua a muoversi sul mercato: vanno avanti le trattative per il centrocampista mancino del Valencia, Kily Gonzalez e ci sono voci che dicono anche di un interessamento per il mancino del Senegal, Fadiga.

Figo resta al Real per 4 anni

JEONJU «Giocherò almeno altri quattro anni. Voglio rispettare il mio contratto con il Real Madrid fino al 2006. Questo è il mio primo Mondiale, e non so se sarà l'ultimo». Per Luis Figo, fuoriclasse del Portogallo, svanisce l'idea di un ritiro imminente.

Nei giorni scorsi un giornale portoghese aveva pubblicato un'intervista all'ex Pallone d'oro in cui il giocatore dichiarava che si sarebbe ritirato «più presto di quanto la gente non pensi». Una frase che aveva dato la stura a illazioni di ritiro, che oggi il giocatore più pagato nella storia del calcio, in forza al Real campione d'Europa, alla vigilia della partita con la Polonia, ha prontamente voluto stoppare.

E, oltre a rassicurare sul rispetto del contratto, Figo ha anche detto che non gli interessa giocare per un club italiano perchè a Madrid sta benissimo, con un ingaggio che si aggira sui 7 milioni di euro.

Italia più favorita che mai

LONDRA Brasile sempre favorita dagli allibratori inglesi per il titolo mondiale, ma dopo la vittoria di misura sull'Ecuador del Messico, prossimo avversario dell'Italia, anche agli azzurri sono date maggiori chances: se sabato erano dati 5-1, ieri sono 4-1. Di solito i bookmakers sono oculati e non si sognano di assegnare quote troppo interessanti per le squadre che possono centrare l'oviettivo. Quindi la fiducia negli azzurri è solida. Non è solo una speranza di milioni di italiani.

Ecco come pagheranno: 3-1 Brasile, 4-1 Italia, 9-2 Spagna, 6-1 Inghilterra, 8-1 Argentina, 10-1 Francia, 14-1 Germania, 28-1 Portogallo, 40-1 Camerun, Senegal 50-1 Danimarca, Giappone, Messico e Corea del Sud, 66-1 Irlanda, 80-1 Turchia e Svezia, 100-1 Usa, 125-1 Belgio, Costa Rica, Croazia, Russia, Uruguay e Sudafrica, 250-1 Polonia, 500-1 Paraguay, 2.500-1 Ecuador.

LE PARTITE DI OGGI

Una giornata densa di pressioni e allarmi

Corea del Sud-Usa

Raiuno, ore 8.30

SEUL Tensione altissima per la sfida mondiale tra i coreani padroni di casa e gli Stati Uniti, entrambe al comando con 3 punti del gruppo D. Non c'è solo calcio nello scontro di oggi, un match che autorità di Seul e Fifa hanno classificato ad alto rischio. Migliaia di poliziotti e uomini della sicurezza saranno dispiegati a Daegu, la città che ospita la partita, mentre missili contro eventuali aerei kamikaze saranno installati persino sulla copertura dello stadio.

La Corea che ha travolto la Polonia all'esordio conquistando la sua prima vittoria dopo cinque partecipazioni al Mondiale, e gli Stati Uniti che hanno battuto contro ogni pronostico il Portogallo, giocheranno certamente in uno stadio bollente.

I media coreani, spesso critici dell'alleanza sudcoreana con gli americani, hanno da qualche giorno moderato i toni proprio per evitare incidenti che possano rovinare il clima dei mondiali.

A complicare i rapporti ci si è messo anche il focoso ct coreano Guus Hiddink, che ha fatto buttare fuori dalla sua stanza d'albergo a Daegu un arbitro e alcuni funzionari Fifa perchè si tratta dello stesso hotel in cui soggiornano gli americani. «Anche noi volevamo andare in quell'hotel - ha protestato Hiddink - ma a noi avevano detto che non si poteva perchè le stanze erano prenotate dalla Fifa. Poi vengo a sapere che gli americani possono rimanerci». Un funzionario Fifa ha confermato all'agenzia Reuters che gli uomini della Fifa e l'arbitro hanno cambiato alloggio.

Per il ct americano Bruce Arena, «sarà una partita difficilissima, i coreani avranno tutto il pubblico dalla loro parte e farà caldo. Ma ho fiducia. La nostra coppa del mondo non è finita». Per Hiddink, il pronostico è al 50% per ciascuno, «ma vedremo in campo. Per me può pure piovere».

Portogallo-Polonia

Raiuno, ore 13.30

CHONJU L'ordine è perentorio: vincere o si va fuori dal Mondiale. E oggi sarà una vera e propria partita a eliminazione diretta, quella tra Portogallo e Polonia. Ossia, uno scontro tra le deluse della prima giornata del gruppo D. Entrambe tra l'altro nella loro gara d'apertura hanno subito un vero e proprio shock. Forse quello dei portoghesi contro gli Usa è stato più clamoroso rispetto a quello subito dai polacchi dai padroni di casa della Corea del Sud perchè inaspettato e rocambolesco.

Davanti a sè il tecnico dei lusitani Oliveira ha una dura prova da superare, ma non si scompone. In più sembra non avvertire proprio la tensione e nello stesso tempo tenta di spronare i suoi giocatori: «È l'ora del riscatto e non la possiamo sciupare. Si affronteranno due formazioni molto forti e non sarà semplice per noi, ma siamo caricati e in questi giorni abbiamo lavorato molto bene. Sono ottimista».

L'allenatore del Portogallo, però, teme molto i suoi avversari e si aspetta una grande prestazione da Rui Costa e Figo, gli unici due che possono prendere per mano la squadra e portarla fino agli ottavi.

Dal canto suo il ct della Polonia Engel sa benissimo che i lusitani hanno solo questa unica chance per rimettersi in corsa per la qualificazione agli ottavi «e per questo saranno pericolosissimi, ma anche noi crediamo di avere buone possibilità per andare avanti».

Il tecnico polacco deve ancora sciogliere il dubbio sulla presenza del difensore Bak che nella partita con la Corea aveva preso una botta alla schiena. «Dovrebbe farcela, anche perchè vorrei cercare di non cambiare molto la formazione. Il Portogallo ha una squadra fantastica, ma noi vorremmo batterli per guarire da quello che sembra un 'virus asiaticò». L'allenatore si riferisce alla brutta sconfitta subita con la Corea del Sud che sembra pesi ancora tanto sulle spalle dei polacchi.

Tunisia-Belgio

Raiuno, ore 11

OITA Belgio alla disperata ricerca dei tre punti. Ed è quasi un obbligo conquistare la vittoria per il tecnico Waseige che ha gli occhi dell'intero paese puntati addosso. Il pareggio col Giappone, infatti, non è stato preso bene dalla critica e la pressione nel ritiro di Wilmots e compagni si avverte tutta. Ma la Tunisia, che tra l'altro ha mostrato un buon calcio contro la Russia nella prima gara, proverà in tutti i modi a tirare un brutto scherzo agli avversari e le capacità tecniche non gli mancano di certo.

«Voglio evitare di andare a giocarmi tutte le chance di qualificazione con la Russia nell'ultima partita - ha affermato Waseige con tono allarmato - quindi dobbiamo raccogliere più di un punto. L'importante è essere positivi e non avere fretta di chiudere la gara». Il commissario tecnico dei belgi ha studiato questa partita nei minimi dettagli, soprattutto per non commettere gli stessi errori fatti col Giappone.

Rispetto alla prima gara ci dovrebbero essere alcune modifiche in difesa e in attacco. Nel reparto arretrato è difficile che recuperi Van Kerckhoven per un problema al tendine e al suo posto ci sarà Van der Heyden. In avanti, invece, è probabile una staffetta tra Sonck e Verheyen.

Gli africani del Nord non sembrano avere problemi di formazione anzi, verosimilmente il ct tunisino Souayah confermerà gli stessi undici che hanno perso con la Russia.

«Vogliamo fare bella figura - spiega l'allenatore della Tunisia - e non ci arrenderemo. Sappiamo di trovarci davanti una grande squadra, esperta e ben collaudata. Il minimo errore ci potrebbe costare caro, quindi niente distrazioni e giochiamoci questa partita».

Ortega: «Argentina bella e vincente»

IWAKI *Vorrebbe che nel calcio la fantasia andasse sempre al potere. Ariel Ortega è fatto così, un anarchico di quelli che in campo ne vanno sempre meno, un sudamericano individualista troppo innamorato della palla. Cerca sempre il numero, a volte la giocata fine a se stessa, e non vorrebbe mai vincere senza dare spettacolo. Neppure questa volta che la sua Argentina è attesa da un match di vitale importanza. «Batistuta ha detto che contro la Svezia ci serve vincere - spiega - e non importa come. Ha detto anche che dovremo tirare fuori gli attributi. Io invece vorrei un successo ottenuto dopo aver fatto divertire la gente, perchè è questo che dovrebbe regalare il calcio».*

Considerazioni di un artista, ex sampdoriano mai riuscito a diventare l'erede di Mancini, eterno solista amato da Bielsa e che ora probabilmente, Parma permettendo, cercherà fortuna e soldi in Turchia, al Fenerbahce. «Non penso al futuro anche se la soluzione turca mi interessa. Devo occuparmi di scadenze più immediate. Non ho ancora voluto guardare dove ho messo la valigia, perchè ciò che voglio adesso è non andarmene dal Giappone. Il nostro Mondiale non può finire mercoledì contro la Svezia, dovremo quindi regolarci di conseguenza: ci riusciremo se saremo consapevoli che è la nostra ultima chance. Dovremo pensare solo a questo».

Teoricamente Ortega potrebbe anche perdere il posto, e guardare il match con gli svedesi dalla panchina. Contro Nigeria e Inghilterra non è stato certo fra i migliori, ma a Bielsa continuano a piacere le sue invenzioni, o il fatto che, anche se si estranea dal gioco o lo rallenta, può possa sempre riuscire a tirare fuori qualcosa dal suo cilindro di prestigiatore del football. Se così non fosse, il ct sceglierà Aimar, visto che Caniggia si è allenato ma non è ancora in grado di scendere in campo dall'inizio. Alla fine andrà quindi in campo ancora il numero 10, di fronte a chi di quella maglia è stato il più degno rappresentante, un mito, con la speranza che tutto ciò non diventi un peso insopportabile. «Maradona dovrebbe assistere alla nostra partita contro la Svezia - dice Ortega - e già questo mi emoziona. La sua presenza per l'Argentina sarà un ulteriore stimolo, quel qualcosa in più che ci farà capire quanto sia importante questa sfida».

Ma L'ex Pibe de oro non farà in tempo ad arrivare, a causa di prenotazioni aeree e di altri disguidi.

Ortega affronta tutto con ottimismo. «Penso spesso alla nostra gente e a tutti gli argentini consiglio di avere fiducia. Ce la faremo, anche se in genere soffriamo contro le squadre che si chiudono e cercano di colpirci in contropiede. Contro di noi lo hanno fatto sia la Nigeria che gli inglesi, e altrettanto farà la Svezia».

Il ct dell'Argentina, Bielsa, non riesce a fare a meno delle iniziative di Ariel Ortega.

OMEGA SEAMASTER CUP Dean Barker vince superando Russel Coutts

L'allievo batte il maestro

Cinque ore di vera battaglia navale fra i due rivali

TRIESTE Dean Barker, il timoniere chiamato a difendere, con i colori della Nuova Zelanda, la prossima Coppa America, è il vincitore della Omega Seamaster Cup. Ieri ha battuto, dopo aver a lungo sofferto, il suo storico maestro, Russel Coutts, neozelandese anche lui, ma oggi suo sfidante, alla guida del consorzio svizzero Alinghi.

La guerra - perché di vera guerra, di vera battaglia navale si è trattato - è durata cinque ore. Cinque ore di mare, nel Bacino San Giusto, di fronte a un migliaio di persone, che con un orecchio ascoltavano la cronaca della triestina, e con gli occhi e il cuore si godevano delle regate indimenticabili. Dean Barker ha battuto 3 punti e mezzo a un punto e mezzo il suo maestro. Lo ha fatto vincendo tre partenze su quattro, dominando con manovre eccellenti e scelte tattiche fredde e razionali, lasciando a Coutts solo la grande esperienza, e la capacità di coglierlo in fallo con una penalità, o con due veri e propri «sorpassi» in andatura di poppa, dove la mano magica di Coutts non ammette, al momento, rivali.Uno dei match, il terzo, è anche finito in parità: situazione incredibile nella vela, ma tale da far a lungo riflettere sulla effettiva bravura di questi due team, tale da equivalersi per buona parte delle regata.

La Omega Seamaster Cup, ieri sera, è finita contemporaneamente alla partita della Triestina, e mentre le Rive si dipingevano di biancorosso, sul pontile galleggiante posto di fianco alla Stazione Marittina Russel Coutts, per la prima volta, stringeva da sconfitto la mano al suo giovane avversario, 28 anni e tanto talento, tanto da dominare in ogni lato di un lunghissimo match race, che ha appassionato i triestini, accorsi davvero in massa a seguirlo. Per Coutts non deve essere stata una bella giornata: erano anni, infatti, che non usciva sconfitto da un match race.

La mattinata era iniziata con auspici di poco vento: la finale per il terzo e quarto posto, infatti, si era giocata con un'aria pigra, che non prometteva nulla di buono: ma Andy Beadworth, timoniere di Gbr Challenge, e, per inciso, neozelandese anche lui, ha utilizzato solo due match (si regatava al meglio di tre) per battere Chris Law e i suoi OutLaws, team di campioni del match race, ma non in corsa, attualmente, per la coppa America. Poi, dopo un'ora di sospensione, è stato il tempo della finalissima: un libeccio inatteso si è levato sul campo di regata, e ha tenuto banco per quattro ore. Tre prove si sono disputate con vento medio, le ultime due arrancando contro la solita bonaccia triestina, inevitabile al tramonto. Mentre la festa per la Triestina diventava, a quel punto, impellente, si sono svolte le premiazioni della regata.

Francesca Capodanno

Folla di spettatori a seguire le varie fasi delle regate nel golfo. (Foto Borlenghi)

IL PUNTO

Un pomeriggio da leoni nel golfo di Trieste

TRIESTE Anche per la settima giornata della «Piccola Coppa America» nel golfo di Trieste, s'è dovuto fare tutto nel pomeriggio, dopo una mattinata asfittica e piovosa. Poi, però, il pomeriggio è stato pieno di sorprese e di piccole avventure. Perché il vento ha cominciato a levarsi, dall'estremità del quarto quadrante appena fra la pioggerella delle 12. Equipaggi pronti per il «piccolo finale». Muovono Outoflaw e Gbr. Quest'ultimo gironzola verso la diga vecchia e con la sua lunga falsa chiglia si arena nel fango. I gommoni la disincagliano. Partenza a pochi metri dalla tribuna della Stazione Marittima, carica di ombrelli. Applausi ai concorrenti. Alle 12.10 cannonata di partenza con aria sui 5 nodi, però in attenuazione, dopo il primo «bastone»; riduzione del percorso e dalle 13.50 secondo match: due penalità di Out; una pagata subito all'ingaggio del primo bastone; l'altra da farsi. Terzo posto della «Omega» agli inglesi, più positivi e più attenti nelle loro manovre.

Il meglio di tutto nel clow, nonostante stanchezze, rinvii e partenze; sole per la gioia degli spettatori e anche per gli uomini in regata. Alinghi e New Zealand quando sono superate le 15 vedono i neozelandesi incappare nella penalità alla seconda poppa e Alinghi quindi in vantaggio. Neozelandesi con a bordo ragazzi più freschi e scattanti mezz'ora dopo con il match più fortunato e vento sui 12 nodi in poppa naviga con il gennaker strappato in alto, ma ugualmente accorcia il distacco da Alinghi che alla terza poppa arriva con quasi 1' di ritardo. Alla terza partenza dopo le 16, corre un po' più Alinghi ma alla prima tappa New Zealand stringe e vira meglio. Restano quasi attaccati l'uno all'altro fino al terzo arrivo. Incredibile: appaiate le prue. Il regolamento impone l' aggiudicazione di mezzo punto a testa. Stupore generale. Lo proclamano i 14 giudici-arbitri internazionali presenti. Occorrerà un match in più.

La quarta partenza è alle 17.25 con 5 nodi scarsi e New Zealand battistrada per scelta di poppa radente costa. La barca neozelandese, più fresca e scattante, vince l'ultimo traguardo alle 19.20 circa.

Italo Soncini

Federico Stoppani esulta: la Nations Cup ha avuto un gran riscontro non solo di pubblico, e i timonieri hanno già confermato la loro partecipazione il prossimo anno. (Foto Bruni)

«La Nations Cup resta e crescerà»

TRIESTE «Positivo è dire poco. Il bilancio di questa manifestazione va al di là delle nostre più rosee aspettative». Parola di Federico Stopani, la mente di questo evento, fortemente voluto e creato anche «contro le perplessità di molti», dichiara con il suo modo di fare estremamente determinato.

«Questa terza edizione della Nations Cup - dichiara - ha avuto un grande ritorno di pubblico a terra, un grande ritorno sui media e sulle televisioni in particolare, e ha portato nel mondo il nome di Trieste. Io ne sono orgoglioso, assieme ai miei soci del consorzio, che hanno lavorato per tre anni per arrivare a questo risultato».

Ma adesso si guarda avanti, perché archiviata l'edizione numero tre si pensa già all'anno prossimo: «L'edizione di quest'anno era quella difficile -dichiara Stopani - perché non era semplice portare i team a Trieste a tre mesi dalla Louis Vuitton Cup. È stato un lungo lavoro di relazioni, e senza dubbio i team che sono venuti hanno avuto fiducia in noi, e sulla manifestazione che eravamo in grado di creare. L'anno prossimo sarà sicuramente più semplice, prima di tutto perché tutti i timonieri presenti fino a ieri hanno già confermato di voler tornare, e poi perché grandi sponsor ne portano altri». Stopani si riferisce all'Omega, che ha affiancato Banca Generali (sponsor storico dell'evento) e che nella vela investe solo ed esclusivamente in manifestazioni con un rilievo internazionale: «Con Omega siamo riusciti a fare un grande passo avanti. Un passo importante, che potrà cambiare il futuro di questa manifestazione».

Ma cambiare il futuro non significa portare via l'evento da Trieste? «Assolutamente - risponde - . In un primo momento, pensavamo di creare degli eventi clone in altre città, in modo di realizzare un circuito che avrebbe visto Trieste quale tappa conclusiva. Poi ci siamo resi conto che non aveva senso. L'evento resta così com'è, dobbiamo solo trovare una collocazione in calendario che non ci sovrapponga con altri eventi». Stopani si riferisce a Rimini, dove si sta svolgendo un pari match race tra campioni di Coppa, ma in tono minore, e con barche piccolissime, di otto metri.

«Non voglio entrare in polemica - dichiara ancora Stopani - ma mi sembra di poter dire che abbiamo avuto ragione noi, non loro. Sceglieremo una data diversa l'anno prossimo, forse più spostata verso luglio». Infine, la Coppa: in molti ritengono che la Nations Cup sia il preludio all'organizzazione di un team triestino: «Ci sono due aspetti della vicenda: la realizzazione di un team locale è più che un'idea, direi che è una cocnreta possibilità. Abbiamo gli sponsor a portata di mano. Poi c'è la questione della location se vinceranno gli svizzeri: io dico che Trieste è in gara, e che sognare, al momento, non costa nulla. Considero una gran cosa che Bertarelli sia venuto a vedere questa città, poi se sono rose fioriranno».

Una partenza emozionante, poi il duello fra Alinghi e New Zealand con migliaia di triestini attenti a non perdersi nemmeno una manovra tra gli sfidanti

Sul mare una lenta corsa verso la vittoria in cinque match

Dopo un'alternanza di sorpassi l'ultima prova si è disputata con pochissimo vento e al largo

Manovre in mare di fronte al pubblico. (Foto Borlenghi)

TRIESTE Gli equipaggi passano ai piedi dei triestini, che applaudono alle manovre. Nei minuti che precedono l'inizio del match, Barker prova e riprova le manovre in boa, controlla l'allineamento, forse in cerca di un antidoto alla tensione, che lo ha tenuto in scacco per tutta la mattinata di attesa. Il libeccio si distende sul campo di regata.

Match 1: Alinghi-New Zealand 0-1 Una partenza emozionante, ma senza «contatto». Dean Barker riesce a scappare a Roussel Coutts, e a partire meglio, sopravvento e più veloce al suo avversario, mantenendo il vantaggio per tutta la prima bolina. Per rimediare alla posizione di svantaggio, nel primo lato Coutts tenta di indurre l'avversario in errore, simulando una virata, ma Barcker non ci casca, e si prosegue sullo stesso bordo fino alla Lay line. In boa Barker è davanti, ma una sola lunghezza lo separa da Alinghi. Tutto, poi, succede nella prima poppa: Coutts, che si trova sopravvento, riesce ad allungarsi sull'avversario, ed essere più veloce: stramba in perfetto tempismo, copre il neozelandese, più lento. Alla boa di poppa, Coutts compie una manovra che ha del miracoloso: induce New Zealand in errore, provocando una situazione al limite del regolamento, e Barker, protestato, subisce una penalizzazione per non aver lasciato al suo avversario la giusta rotta verso la boa. Ma non basta, perché nella manovra successiva, di ammainata del gennaker, Coutts riesce a imporsi definitivamente davanti, e a uscire dalla boa in testa, in posizione migliore e con il suo avversario penalizzato. Il vantaggio, di circa una lunghezza, resterà inalterato fino alla conclusione del match.

Match 2: New Zealand-Alinghi 0-1 Coutts entra dal lato destro del campo di regata, con diritto di rotta sull'avversario; ancora una volta Barker riesce a sfuggirgli. All' ultimo minuto dallo start, Alinghi indugia troppo tempo controvento, perde velocità, mentre New Zealand, poggiando, corre lungo l'allineamento, e parte nella stessa posizione del match precedente, tutto a sinistra del campo di regata. Alinghi, per non restare nella scia di New Zealand, è costretto a virare, dirigendosi così dalla parte meno ventosa del campo di regata: alla boa di bolina New Zealand è davanti, e il vantaggio resterà invariato fino alla fine della regata, nonostante i tentativi di Coutts di utilizzare le boe come dei campi di battaglia in cui insidiare l'avversario. Il pareggio, sull'1-1 arriva a sollevare la tensione di Barker.

Match 3: Alinghi-NewZealand-1-1 Incredibile ma vero, la regata si è conclusa con una situazione di parità: le due imbarcazioni, infatti, hanno tagliato nello stesso momento la linea del traguardo (situazione prevista dal regolamento, ma accaduta pochissime volte nella storia del match race) e il comitato di regata ha assegnato mezzo punto ciascuno, praticamente un nulla di fatto. La prova era iniziata con una partenza fotocopia delle precedenti: il neozelandese, infatti, riesce a conquistarsi nuovamente il lato sinistro del campo di regata, partendo più veloce all'altezza della boa. Coutts deve ancora una volta rassegnarsi a regatare sul lato destro del campo, perdendo in velocità e ritrovandosi indietro all'altezza della prima boa. Ancora una volta, però, Coutts riesce a rimediare nel corso della prima poppa: è più veloce in questa andatura, stramba nel momento migliore ed è nuovamwnte in testa. Il vento ci mette lo zampino, e girando a sinistra avvantaggia Barker, che all'altezza della seconda boa di bolina ha già raggiunto il suo avversario. L'ultima, e decisiva poppa vede Coutts apparentemente in posizione favorevole: Barker, in realtà, va con decisione a sinistra, riesce a ridurre il distacco: all'ultima strambata prima dell'arrivo riesce a infilare la prua tra la boa e l'avversario, e rende i triestini testimoni di una storica parità nella vela.

Match 4: New Zealand-Alinghi 1-0. Il vento cala drasticamente, e la regata è al rallentatore. In partenza, ancora una volta, New Zealand riesce a partire a sinistra, in boa, arrivando avanti, seppur di poco, alla prima boa. La prima poppa vede Barker scegliere una rotta più orzata, ma in grado di far muovere la barca. Coutts, restando al centro del campo di regata spera in qualche raffica, che non arriva. Il vantaggio del neozelandese, così, cresce notevolmente, e bastano quattro lati ad assegnare al team detentore della Coppa America un'altra vittoria.

Match 5: Alinghi-New Zealand 0-1. L'ultima prova si disputa con pochissimo vento, e al largo. La partenza vede, questa volta Coutts in vantaggio, che si fa raggiungere però poco prima della boa di bolina, dopo un duello di virate. Alla boa, una manovra errata blocca a metà lo spinnaker, e offre a Barker l'occasione di avvicinarsi ancora. Alla boa di poppa Coutts riesce a mantenere il diritto di rotta e passare per primo, ma la seconda bolina lo vede in errore nella scelta del momento di virare, troppo basso rispetto alla boa. New Zealand, invece, vira in lay line e si presenta davanti all' ultima boa. La poppa decisiva per il neozelandese vede ancora aumentare il suo vantaggio: è una lenta corsa verso la vittoria, importantissima per il morale, del Trofeo Omega.

fr. c.

GENTE DI MARE

Barker: «Ho approfittato della sfortuna di Russel»

TRIESTE «Sono molto contento: ho vinto perché ho regatato molto bene. Russel Coutts ha avuto due break, due momenti in cui ha fatto errori, e ha avuto anche sfortuna. Io ho saputo aprofittarne».

Dean Barker scende dalla barca senza trionfare. La faccia è distesa, non come in mattinata, mentre si mangiava le unghie aspettando lo scontro con Russell Coutts. Nessun trionfalismo, ma solo un piccolo sorriso, e qualche attimo di timidezza, lui, ventottenne campione, di fronte a tante telecamere e giornalisti assiepati per intervistarlo.

Gli chiedono, i giornalisti, se crede che questo sia un preludio alla Coppa America, una buona premonizione: «Ogni match è diverso - dichiara - e questo, da quel punto di vista, purtroppo, non vuol dire nulla. Abbiamo vinto una regata, e questo sì che conta. L'abbiamo vinta combattendo duramente, e alla fine vincere era per me proprio importante, così come era importante farlo regatando bene. Il bello è che ci siamo anche molto divertiti. Queste barche sono bellissime, molto veloci e difficili da portare». Dean Barker ha promesso di tornare: «È stata una bella trasferta in Italia, bellissima. Questa città è davvero fantastica, ci ha accolto con molto calore. La gente, in tribuna che applaudiva, l'accoglienza e l'organizzazione: tutto ok, e quindi la volontà di tornare c'è, sicuramente». Ma l'anno prossimo, per Barker, per bene o male che vada, sarà tutto diverso, perché prima di tornare a Trieste sarà passata la Coppa America, e lui, come defender sarà protagonista, in ogni caso: «Adesso - dichiara mentre già si dirige verso l'albergo - dobbiamo tornare in Nuova Zelanda. Parto soddisfatto, e torno ad allenarmi a terra e in mare, con tutto l'equipaggio». Il team, tutto composto da velisti giovanissimi, ma tutti già affermati, su tanti campi di regata in tutto il mondo, si concede un momento di entusiasmo durante la premiazione, per tornare poi allo stile severo che li caratterizza, quasi ad apparire dimesso. La vacanza, sembrano dire i ragazzi dalle calzette rosse, è finita, e anche se l'eco di questa vittoria contro Coutts farà senza dubbio il giro del mondo, potenziando così indirettamente l'interesse e la curiosità per l'evento triestino, la Coppa America è un'altra faccenda, ed è alle porte.

Anche Russel Coutts, a quel punto, ha già preso la strada del suo hotel: ha un aereo da prendere in gran fretta, e non nasconde la sua delusione: «Ci tenevo a vincere - dichiara - ma non è andata così. Sono state delle regate molto, molto combattute, e Barker è stato più bravo di me. Ovviamente, tra noi non finsice qui».

REGATA ROMANTICA

Record di iscritti sulle barche dell'amore

TRIESTE Record di iscritti per la regata Romantica, organizzata come da tradizione dalla Società Velica di Barcola e Grignano. 35 equipaggi misti, rigorosamente composti da un uomo e una donna, infatti, hanno partecipato ieri all'appuntamento in Golfo, caratterizzato per buona parte da pochissimo vento, crescito di intesità solo verso la fine del percorso, posizionato tra Miramare e Barcola. Vittoria, in assoluto, per Marisa, di Spangaro, che non si perde un'edizione dell'evento, seguito da Vipera, di Paoletti, e da Cattivik di de Visentini, che dopo aver vinto, sabato a Punta Ala, l'Europeo Ims a bordo di Wind non ha comunque voluto mancare all'appuntamento. Le premiazioni, svoltesi in serata, hanno comunque reso onore a numerosi regatanti, che si sono distinti nella graduatoria compilata per categoria. Questa, infatti, la classifica.

Categoria regata. Classe Foxtrot: 1) Vipera (Rolli - Svbg) 2) Cattivik (De Visentini - Svbg) 3) È l'arcangelo azzurro (Sifanno Svbg) Classe GolF: 1) M&B (Cok -SnsSirena) 2) Grog (Grigio Svbg) Classe Hotel: 1) Zerozerosette (Neglia STV) 2) Bevi Rosso (Tarabocchia Yca) Categoria crociera. Classe Alfa: 1) Marisa (Lantier Svbg) 2) Blue Swan (Slokar Yc-Portoroz) Classe Bravo: 1) C'è l'Este(Kasseler Snpj) 2)White shark (Strain Lnts) classe Charlie: 1) LayLine (Furlan Svbg) 2) Starlit (Pinamonti Yca) 3) Oberon (Baiello Ln-Monfalcone) Classe Delta: 1) Radames (Frisori Snpj) 2) Flyarinù (Vecchiet Dns) 3)C'è la vie (Peric Yccupa) 4) Seconda Gelosia (Brunello Svbg) Classe Echo: 1) Schioribiz II (Sinico Cdvm) 2) Topkapi (Resta Svbg) 3) Stregonia (Simoni Stv) 4) Spitz (Cernaz Svbg) 5) Jala Comm Colori (De Piccoli SnLaguna) 6) Miralonda (Parenzan Svbg) 7) Sea Witch (Piculin Jccupa) 8) Via Beato Angelico (Stokelj Jccupa) 9) Susandie (Facchin Svbg) 10) Lu (Visintini Svbg) Classe Foxtrot: 1) Sorcetto (Orlando Stv) 2) Fenomenabile (Ceretti LnTs) 3) Birba II (Sodomaco Svbg) Classe Hotel: 1) Silvestro (Favretto Svbg).

Come due anni fa i play-off risultano fatali per la formazione biancorossa, stavolta sconfitta a Carpi dopo un inizio di partita che prometteva bene

La Sacilese si ferma a un passo dalla serie D

Nella ripresa l'occasione d'oro per il pareggio, ma il colpo di testa di Gabatel si stampa sul palo

Carpi 1
Sacilese 0

MARCATORI: pt 27' Todesco.
CARPI: Giugni, Malfanti, Barbieri, Mosti, Todesco, Gallo, Bacchelli, Teocoli, Tramontano (st 11' Santini), Franzese (st 46' Bonissone), Reda (st 33' Piccolo). All. Papone.
SACILESE: Gorgato, Dell'Antonia, Cava, Giusti, Toffolo, Collodel, Beacco (st 19' Pessot F.), Zanatta, Moras (st 9' Volpatti), Saccher (st 32' Laurenti), Gabatel. All. Tortolo.
ARBITRO: Trevisan di Nichelino.
NOTE: ammoniti Cava, Malfanti e Tramontano. Espulsi Teocoli e Collodel.

CARPI Ancora una volta i playoff risultano fatali alla Sacilese. Come due anni fa, anche questa volta la formazione biancorossa si ferma a un passo dalla serie D.

L'inizio di partita sembra incoraggiante per la Sacilese che nei primi 6' va per due volte vicina alla segnatura. Al 3' una conclusione da fuori di Saccher dà l'illusione ottica del gol ma la palla termina all'esterno. Al 6' è Beacco a seminare il panico: il suo cross viene raccolto opposto da Moras il cui tiro viene respinto da Malfanti a portiere battuto.

Il Carpi comincia a macinare gioco e al 7' potrebbe passare: tiro da fuori di Bacchelli, respinta di Gorgato, nuovo tentativo di Franzese e miracolo del numero uno sacilese che mette in angolo. Al 20' uno scivolone in aerea di Cava dà via libera a Tramontano, il cui tiro carambola sul palo interno prima di finire fra le braccia di Gorgato. Ancora Carpi un minuto dopo con una bomba da fuori di Bacchelli, che Gorgato respinge non senza difficoltà. Il gol arriva al 27': corner di Mosti, colpo di testa di Todesco e la palla, dopo avere colpito il palo, termina in rete.

In apertura di ripresa l'occasione più favorevole per il pareggio. E' il 5' quando la difesa del Carpi consente a Gabatel un un colpo di testa che si stampa sul palo a portiere battuto. Al 9' l'arbitro espelle Collodel e Teocoli. Con due uomini in meno si dovrebbero trovare più spazi, ma la Sacilese comincia ad accusare la fatica e non riesce ad impensiere più di tanto la retroguardia avversaria.

UNDER 18

Europeo sperimentale, oggi il debutto

TRIESTE Il calcio, quello internazionale giovanile e dilettantistico, scende in campo oggi a Cesenatico. Nella città di Zaccheroni e Vicini è di scena Vittorio Russo. E per una calcio che in teoria conta meno, ma dipende dai punti di vista. Per noi no. Fino a domenica prossima si giocherà infatti il «Torneo Europeo Sperimentale Under 18». Sul manto del «Moretti» saranno di scena promesse di varie nazioni.

Il «Torneo Sperimentale Under 18» è giunto alla terza edizione e porta infatti in riva all' Adriatico otto squadre in rappresentanza di altrettanti Paesi europei, divise in due gironi. Girone A: Italia, Albania, Malta e San Marino; Girone B: Inghilterra, Repubblica Ceca, Romania e Slovenia.

Da segnalare che nelle passate edizioni si sono visti impegnati giocatori diventati famosi quali Raul, Farinos e Gresko, e in entrambe le edizioni ha trionfato l'Italia di Vittorio Russo (nel 2000 c'era anche l'alabardato Morassutti). Scenderanno in campo oltre 200 atleti, molti dei quali già in procinto di fare il salto di qualità ed entrare nel giro delle squadre di serie A e B delle proprie nazioni.

Oltre che allo stadio di Cesenatico, si giocherà anche sui campi di Castiglione di Ravenna, Savignano, Bellaria e Gatteo Mare. Il calcio d'inzio oggi alle 17 al Moretti proprio con il derby Italia-San Marino. Allo stadio di Cesenatico si giocherà anche la finale del torneo, domenica 16 giugno alle 15.

Gli azzurri vedono impegnati oltre allo staff tecnico tutto triestino composto dal ct Vittorio Russo, il suo vice e allenatore dei portieri Mario Magris e Bruno Rocco, due giocatori regionali e cioè Stefano Furlan, altro triestino in porta col Sevegliano, e il mediano laterale Gabriele Barbisan, fresco campione con il Pordenone.

Nelle qualificazioni il calendario degli azzurri prevede: oggi alle 17 a Cesenatico contro S.Marino; mecoledì a Bellaria contro Malta e venerdì di nuovo a Cesenatico contro l'Albania

Oscar Radovich

JUNIORES

Una doppietta del bomber chiude il discorso con lo Zaule. Postcampionato: San Canzian affondata dal Pagnacco

Cermelj consegna il «Corrente» al S. Luigi

Breg k.o. a Brugnera dice addio al sogno di far sua la Coppa

TRIESTE Le speranze del Breg di aggiudicarsi la Coppa Regione per giovanissimi s'infrangono sul muro della matematica. Il motivo sta nella sconfitta per 3-0 a Brugnera, nella quarta e penultima giornata.

Come nell'uscita di Lignano, pure stavolta i triestini sono protagonisti di una prova dai due volti, ma a tempi invertiti. E' la prima frazione a mostrare il volto migliore degli sconfitti, superiori nell'impianto di gioco ma poco precisi nella finalizzazione. Diverse le occasioni create; le migliori capitano a Cheber, Siccardi e Carli. I padroni di casa, invece, passano in vantaggio con il primo tiro in porta. Al 26' una conclusione da fuori di Carbonera vale l'1-0.

Durante l'intervallo è costretto a restare negli spogliatoi Ziani, a causa del mal di stomaco accusato durante il riscaldamento e conseguenza del viaggio. Il libero dettava i meccanismi difensivi degli ospiti, che, con la uscita, perdono la bussola. Il Brugnera aumenta i ritmi, andando a bersaglio al 6' con Signore e al 9' con Celotto. Cheber, bomber del Breg, viene espulso al 13' per aver respinto con le mani il pallone diretto verso la sua porta. Il portiere Zuppin però sventa il rigore, come altri pericoli successivi. **Breg:** Slavec (Zuppin), Zennaro, Merlak (Settani), Ziani (Cigui), Kante, Ghezzo, Gustini, Carli (Braini), Siccardi (Gurtner), Cheber, Rossone.

L'altra gara, Monfalcone-Lignano, finisce 0-1. I friulani sono più in forma e sono più propositivi, ma sanno sfruttare solo un'opportunità con Tavani al 20'. **Classifica:** Lignano 7; Brugnera 6; Assosangiorgina 5; Breg 3; Monfalcone 1.

ma. la.

TRIESTE Torneo Corrente ancora nel segno di Cermelj. Dopo la tripletta messa a segno nella semifinale con il Muggia, il bomber del San Luigi ha trascinato alla vittoria la propria squadra anche nella finalissima contro i padroni di casa dello Zaule.

E' bastata una doppietta di "Giuly", prima rete su punizione e raddoppio con un gol di rapina, per stendere gli avversari e portare a casa il primo posto. A nulla è valso il gol di Saina per i viola, che recriminano per il mancato pareggio nel finale di partita. Una gara vibrante dove il San Luigi, compagine di Eccellenza, ha vinto meritatamente facendo valere la doppia categoria superiore rispetto allo Zaule, compagine iscritta al campionato di Prima.

Miglior portiere del torneo è stato giudicato Ellero (Zaule), soprattutto per i due rigori sventati in semifinale contro il Domio. Una partita che, dopo il risultato di parità (1-1) dei tempi regolamentari, firmato da Cappon e Montenegro, ha premiato alla roulette dei penalty la squadra di Musolino (5-4). Capocannoniere Cermelj, capace di segnare cinque gol in sole due partite, mentre Lamprecht (Muggia) e Rados (Anthares) sono rispettivamente il giocatore più giovane e il più vecchio della manifestazione. Il torneo, che chiude la stagione dei dilettanti, si è disputato sul campo di Aquilinia e ha visto lo Zaule premiato con la Coppa disciplina.

JUNIORES Niente da fare per il San Canzian nella finalissima del postcampionato. La squadra bisiaca è stata travolta (4-0) dal Pagnacco. Un risultato che non rispecchia l'andamento della partita. «Siamo usciti dal campo con i complimenti di tutti i presenti. Purtroppo contano poco quando esci sconfitto, per giunta con quattro gol sulla schiena. Sul piano del gioco siamo stati superiori - spiega l'allenatore del San Canzian, Pegoraro - ma abbiamo sbagliato troppe occasioni. La Malfa ha pure colpito una traversa, mentre un errore del nostro libero ha favorito lo svantaggio. Un vero peccato, perché era una partita alla nostra portata: avevamo faticato di più in semifinale contro il Latte Carso, dove il risultato ci aveva premiato per 4-1».

Sempre per la categoria juniores, inserita all'interno del Torneo Corrente, lo Zaule ha vinto il Trofeo Cum superando (3-1) il Montebello Don Bosco. Una partita apertissima a qualsiasi risultato e giocata sotto il diluvio. Hanno deciso l'incontro Omari, Kovacevich e Milos su rigore, mentre i salesiani sono andati in gol con Marussi, premiato quale capocannoniere del torneo.

Pietro Comelli

PREMIAZIONI

«Città di Trieste», doppio obiettivo della Pro Pace

La Sala Illiria alla Stazione Marittima ha ospitato le premiazioni del 21° torneo Città di Trieste. Fra le squadre premiate, la Pro Pace, promossa dalla serie D alla C. La formazione, composta tutta da amici e capitanata da Filippo Covalero, ha partecipato al torneo con due obiettivi: testimoniare che la pace è il principale degli obiettivi e conquistare più punti possibile in quanto lo sponsor ha destinato di versare, per ogni punto conquistato, 10 mila lire alla Fondazione Luchetta Ota D'angelo Hrovatin, impegnata da diversi anni nell'assistere i bambini vittime di tutte le guerre.

FEMMINILE

Nella manifestazione della Polisportiva San Marco le croate rullano per 7-1 il Venezia Jesolo/Real Spinea

Under 16, trofeo al Maximir Zagabria

TRIESTE Il Maximir Zagabria pone il suo timbro sulla seconda edizione del Trofeo under 16 Polisportiva San Marco. E lo fa in modo perentorio, rifilando un 7-1 al Venezia Jesolo/Real Spinea nella finalissima (due tempi da 30').

Le croate, un buon complesso, partono forte e dopo 5' sono già sul 3-0. Le venete si presentano invece con le gambe molli e, strada facendo, si disuniscono. Alla fine il risultato rispecchia la differenza in campo.

Il terzo posto va alla rappresentativa del Friuli Venezia Giulia, che batte il San Marco per 3-1, grazie al centro di Stabile e alla doppietta di Trotter. Per un tempo e mezzo la gara è ad armi pari. Si va all'intervallo sul 2-0, con la selezione abile a sfruttare le due occasioni create. Benes illude le triestine al quarto d'ora della ripresa, ma 5' dopo un contropiede chiude i conti.

Le eliminatorie, che prevedevano una formula all'italiana tutti contro tutti, con round unici da 25', si sono divise tra match equilibrati e sfide meno incerte. In quest'ultima categoria rientrano gli incontri San Marco-Real Spinea 4-0 (2 Zandonà, Inglese, Benes), Maximir-Real Spinea 4-0 e Friuli Venezia Giulia-Real Spinea 5-0. Tenendo conto che si giocava solo un set, gli scarti sono netti, dovuti a una retroguardia poco puntuale delle sconfitte.

Le altre tre uscite terminano per 1-0: Friuli Venezia Giulia Maximir, Fvg-San Marco (in entrambi i casi la rete è giunta nel finale) e San Marco-Maximir 1-0 (Inglese a metà frazione sugli sviluppi di un corner). Miglior giocatrice Andrea Voliscek del Maximir.

Nel frattempo cala il sipario sul girone di qualificazione del torneo Lady Cup, di scena al Villaggio del Fanciullo. L'Allegretto rispetta i pronostici e si qualifica per la finale, battendo il Tergeste per 7-0 dopo aver sempre condotto. A segno Milanese con una quaterna, Pricco con una doppietta e Sterpin. Le vincitrici, più propositive ma imprecise, erano reduci dal successo per 2-1 nel recupero con l'Spqr, che era passato in vantaggio con il primo tiro in porta. Protagonista di una prova di contenimento, non aveva però evitato la rimonta avversaria.

Nell'altro impegno del terzo turno, uno spareggio per accedere all'ultimo atto, il Montebello Don Bosco piega per 1-0 l'Spqr dopo una partita intensa. Le salesiane, molto attente in difesa, vanno a bersaglio al 10' con Canazza. La manifestazione si concluderà domenica: alle 20 Spqr e Tergeste si giocheranno il terzo posto, alle 21.30 sarà in palio la medaglia d'oro. A contendersela, Allegretto e Montebello.

mas. lau.

Coppa Regione: Ponziana vince ed è solo in vetta

TRIESTE Il Ponziana si gusta la vetta della Coppa Regione in solitudine, complice il turno di sosta della Pro Fagagna. I triestini sfruttano il match interno contro la Gemonese per imporsi per 5-3 ma devono soffrire fino al termine.

Partono bene, esprimendosi su buoni livelli. Al 10' passano in vantaggio con Danieli e si ritrovano pure in superiorità numerica. Le proteste degli ospiti fanno restare in dieci i friulani, che perdono l'allenatore per qualche parolina di troppo. Le cose insomma si mettono bene. Ci pensano poi Di Biagio (40'), nuovamente Danieli (2' st) e Gherbaz 820' st) a portare i biancazzurri sulla strada di quella che sembrava una vittoria tranquilla. Ma il netto vantaggio e l'uomo in più fanno illudere i veltri, che si rilassano e sottovalutano gli avversari, i quali si dimostrano smaliziati nel finalizzare palloni un po' sporchi, scaturiti da punizioni e mischie, portandosi sul 4-3 al 39' della ripresa. Ci pensa Castiglione, un giovanissimo, a togliere le castagne dal fuoco al 43'. Questa la formazione ponzianina: Zucca, Litrico (Gangale), Prencis (Carrese e poi Beacco), Lo Terzo, Kmet, Di Biagio, Bragatto, Romani, Danieli, Gherbaz, Rovatti (Castiglione).

Botto esterno per la Pro Romans, che vince per 1-0 a Maniago. La rete arriva già al 5' con Muni, che di testa è pronto sul cross dalla sinistra di Meduni. Gli isontini si rivelano superiori nel primo tempo, durante il quale mancano due buone occasioni con Cirkovic. Nella seconda frazione subiscono invece il ritorno dei pordenonesi, che sfiorano il pareggio. **Classifica:** Ponziana 7, Pro Romans 6, Pro Fagagna 4, Gemonese e Mnaiago 3.

Massimo Laudani

Coppa S. Giovanni: questa sera il via con le giovanili

TRIESTE Il debutto delle categorie giovanili inaugura oggi la 19.a edizione della Coppa San Giovanni-Trofeo «Il Giulia», manifestazione di calcio a 7 sul terreno di viale Sanzio. Dal 10 al 29 giugno entrano in lizza le categorie Esordienti, Pulcini 91 e Pulcini 92. La rassegna sangiovannina si avvale anche del Memorial Benci (10-22 giugno) e del Torneo Veterani, dal 28 giugno al 17 luglio. La fase più attesa, legata ai dilettanti, prenderà il via il 18 giugno per concludersi il 18 luglio. Questo il programma odierno: ore 18 (Pulcini 92) Tabor-Palmanova; 19 (Esordienti) Tabor-Roianese; 20.15 Memorial Benci: Bar Gabbiano-Fedelissimi; 21.30 Carrozzeria Simonetto-Foto Creative.

fr. card.

ESORDIENTI

Domio e Breg se la disputano oggi alle 16

Bagattin, la finale

TRIESTE Tempo di verdetti al Memorial Bagattin, riservato agli esordienti. Si disputerà oggi alle 16 la finale tra il Domio e il Breg, che hanno avuto la meglio nelle rispettive semifinali.

La prima ha eliminato l'Esperia ai rigori per 5-4, l'altra ha vinto a tavolino la partita con il San Giovanni

La prima squadra ha eliminato l'Esperia ai calci di rigore: 5-4 il risultato, dopo lo 0-0 al termine dei tempi regolamentari di una bella partita. Si sono affrontate due compagini ben disposte, che hanno avuto entrambe opportunità per segnare durante l'arco dell'incontro. Il mister degli sconfitti, Zerovaz, commenta: «Bisogna tenere conto che eravamo di un anno più piccoli, dei '90 contro degli '89. Nel terno al lotto dagli undici metri loro sono stati più bravi, ma noi delle buone occasioni le abbiamo avute. Stiamo proseguendo il lavoro per il futuro».

I gialloneri si consolano con il raggiungimento delle semifinali al torneo di San Pier d'Isonzo, dopo aver vinto tutte le sfide nella fase eliminatoria.

Il Breg invece ha vinto a tavolino per 2-0 il match con il San Giovanni. I rossoneri non si sono presentati a causa di un equivoco sulla data della disputa della gara.

m.l.

STAR BENE

Dal 26 al 30 giugno sulle Rive di Trieste si disputerà la terza edizione della rassegna internazionale aperta al pubblico di tutte le età

«Sport & Fitness», la parola d'ordine è divertirsi

TRIESTE Dal 26 al 30 giugno Trieste ospita il Festival «Sport & Fitness», terza edizione della rassegna internazionale delle varie discipline che costituiscono il vasto panorama sportivo del «benessere-pensiero», quel mondo che si lega al culto del fisico, dello spettacolo e del divertimento.

La prima novità della 3.a edizione dello «Sport & Fitness» è data dalla sede, che quest'anno prevede l'allestimento di tutte le iniziative lungo le Rive cittadine.

I contenuti rimangono sulla falsariga dei teatri internazionali consolidati come Madrid, Città del Capo, Monaco e naturalmente Rimini, i «templi» classici delle grandi manifestazioni del fitness.

La formula annovera una miscela di spettacolo, musica, vetrine dei maggiori marchi del settore e passerella di campioni e celebrità artistiche.

Le discipline? Il beach volley, lo skate board, il beach soccer, la moto d'acqua, lo spinning, l'acquagym, la parete climbing, e naturalmente l'aerobica e le altre «forme» non agonistiche - o quasi - sorte nel corso delle ultime stagioni.

La manifestazione, promossa dalla DuemilaEventi in collaborazione con la Progetti International, si è sviluppata con l'apporto dell'Azienda regionale di promozione turistica, della Camera di commercio, della Provincia e del Comune.

Al di là della sinergia fra le istituzioni locali, il festival conta anche quest'anno su un «testimonial» di eccezione, Riccardo Dei Rossi, il campione di canottaggio già medaglia d'argento a Sidney nel «quattro senza».

Abbandonata l'attività remiera, il campione triestino ha mantenuto i contatti con gli scenari sportivi dedicandosi anche alla promozione di grandi eventi come il festival Sport & Fitness: «Credo che il festival di Trieste – afferma – possa inserirsi direttamente nel novero delle più importanti manifestazioni europee sul tema. Il pacchetto di proposte è ampio e variegato e i cinque giorni di programmazione animeranno degnamente le Rive triestine. Un evento dedicato a tutti - sottolinea ancora l'olimpionico - ma naturalmente con il particolare coinvolgimento di giovani e giovanissimi. In un mondo dove esistono spesso cattivi o illusori modelli, ritengo che nulla meglio dello sport possa prestarsi come veicolo di disciplina, socialità, divertimento, amore e rispetto per se e gli altri».

Francesco Cardella

Un'immagine dell'edizione 2001 del festival, svoltasi nel comprensorio fieristico.

BASKET

PALLACANESTRO TRIESTE Il presidente Roberto Cosolini lancia subito l'idea di doppie tessere a prezzi fortemente ridotti

«Basket più calcio: un popolo di abbonati»

E intanto è aperta la caccia a un lungo intimidatore d'area e a un difensore puro

TRIESTE Roberto Cosolini, presidente della Pallacanestro Trieste, lancia subito l'idea per la prossima stagione: abbonamenti doppi, calcio e basket, a prezzi fortemente scontati. «Naturalmente per ragioni di scaramanzìa non ne ho ancora parlato con il presidente degli alabardati, Amilcare Berti - ha commentato Cosolini cinque minuti dopo il fischio finale di Lucchese-Triestina - ma adesso che la serie B è stata da loro raggiunta, penso che l'anno prossimo lo sport triestino possa vivere una delle stagioni più interessanti della propria storia. Oltretutto mi pare che la B di calcio si giocherà sempre il sabato, quindi praticamente non vi saranno problemi di sovrapposizioni. Sarebbe vantaggioso per entrambi dunque - aggiunge Cosolini - fornire ad esempio il doppio abbonamento al prezzo di un abbonamento e mezzo.» Verrebbe così oltretutto rafforzata una sinergia che ha già vissuto un momento importante di collaudo alcune settimane fa in occasione del doppio incontro casalingo di play-off.

Le prospettive per gli appassionati sono tra le più allettanti dell'ultimo mezzo secolo: il sabato al Rocco, Sampdoria, Napoli o Fiorentina, la domenica o magari il mercoledì, al PalaTrieste Benetton, Kinder o Skipper. E se il calcio tornerà a riappropriarsi alla grande della scena principale, gli amanti dei canestri godranno anche dell'affascinante aggiunta della platea europea con, fin dalle prime fasi, alcune tra le migliori squadre spagnole e francesi a sfidare i biancorossi in quella Eurocup che si prospetta come la più importante rassegna continentale alla quale una squadra triestina di basket abbia mai partecipato.

Non va dimenticato che una platea europea ai massimi livelli la proporrà anche la pallamano dove Trieste si ripresenterà con lo scudetto sul petto, mentre anche la squadra di pallavolo si ripresenterà in serie A2 completando il panorama di un'annata che si prospetta quasi irripetibile.

Frattanto, mentre a livello finanziario la società di basket deve ancora risolvere le ultime grane, si è già svolto un incontro tra il riconfermatissimo coach Cesare Pancotto e il riconfermatissimo giemme Mario Ghiacci per abbozzare la squadra dell'anno prossimo. Secondo priorità ribadite in questa occasione, la Pallacanestro Trieste ha aperto la caccia a un difensore tostissimo che avrà il compito di limitare il principale terminale offensivo avversario (Sandro De Pol potrebbe fare al caso) e a un intimidatore d'area atletico e stoppatore da affiancare sotto canestro al meno mobile, ma efficace e preciso Samuele Podestà.

Trieste infatti va verso la conferma di tre quinti dello starting five: oltre a Podestà, Ivo Maric in regia (con il quale si alternerà Daniele Cavaliero) e Nate Erdmann, guardia tiratrice e contropiedista. Resterà anche Roberto Casoli a rinforzare il pacchetto di lunghi, ma da usare anche come arma tattica per il tiro da fuori, alla Nicola per intendersi. Terzo rinforzo un tiratore, dal momento che le bombe, oltre alla difesa, sono state uno dei principali punti deboli del campionato scorso.

Il principale serbatoio per i nuovi inserimenti sarà l'Est europeo (in particolare Slovenia e Croazia e sul taccuino della società triestina ci sono già alcuni nomi di giocatori di queste nazioni) anche perchè le norme Fiba limitano a due il numero dei giocatori extraeuropei.

Sul fronte societario il campanello d'allarme non si è però ancora spento. Gli ultimi 350 mila euro necessari per operare l'indipensabile aumento di capitale non sono stati ancora trovati e da un punto di vista formale l'iscrizione al campionato deve considerarsi tuttora in bilico. Una situazione comunque che pare destinata a risolversi e che in questa fase accomuna Trieste a Fabriano, Avellino e Milano che sembrano vivere situazioni simili. La federazione avrebbe inoltre assicurato che il titolo per la serie A sarà assegnato anche a chiunque (se si paleserà nell'ultima asta di mercoledì) rileverà la fallita Scaligera Verona.

Cosolini assegna molta importanza all'assemblea di questo pomeriggio alle 18.30 all'hotel Savoia dell'iniziativa «Trieste scende in campo» dove, al di là del valore simbolico dei 50, 60 mila euro che verranno raccolti, potrebbero palesarsi nuovi soci. Oggi intanto la Pallacanestro Trieste adempirà alle prime scadenze burocratiche per l'iscrizione versando la quota associativa, la prevista fidejussione e l'attestazione del versamento del monte stipendi che era fissato per il campionato scorso a un minimo di un milione e 400 mila euro e che per la stagione prossima sarà portato a un milione 550 mila euro.

Ma tutta la massima categoria (in cui è salita a sorpresa anche Napoli a spese di Reggio Emilia) naviga ancora nell'incertezza e potrebbe comprendere da un minimo di 16 squadre a un massimo di 20. Di conseguenza la data d'inizio del campionato fluttua tra il 22 e il 29 settembre. Il riconfermatissimo coach Cesare Pancotto vuole sette settimane di preparazione. La nuova Pallacanestro Trieste, di conseguenza, si radunerà il 4 oppure l'11 agosto. Non è previsto alcun ritiro, fin da oggi è confermata la presenza ai tornei precampionato di Grado e Lignano, a quello di Borgo Valditaro e a un'amichevole di lusso in settembre a Zagabria. Poi via alle battaglie sul triplo fronte: campionato, Eurocup e Coppa Italia.

Silvio Maranzana

A Podestà verrà affiancato un lungo stoppatore.

SERATA BENEFICA

Tremila spettatori a Chiarbola per tanti protagonisti con le maglie Hurlingham, Stefanel e Lineltex

Laurel e i campioni di un quarto di secolo

TRIESTE Un applauso lungo 25 anni. Intenso quanto le emozioni che i tanti campioni che venerdì sono tornati a calcare il parquet di Chiarbola hanno regalato ai tifosi triestini nel corso della loro permanenza con la maglia della Pallacanestro Trieste.

«Trieste Basket Story», la manifestazione di beneficenza a favore della Croce rossa italiana organizzata venerdì dall'Associazione Larghe Vedute grazie a un'idea del vicepresidente Alberto Tonut è stata un vero successo. Grande partecipazione da parte di tutti: dai giocatori che hanno accettato con entusiasmo la rimpatriata, dei tifosi che in quasi tremila hanno stipato le gradinate di Chiarbola per riabbracciare quei giocatori che, nel corso degli ultimi cinque lustri, li hanno fatti palpitare.

L'emozione più forte e l'applauso più lungo della serata è stata per quello che Giovanni Marzini, istrionico conduttore dell'iniziativa, ha definito forse come il più forte straniero mai giunto sotto l'ombra di San Giusto. Parliamo di Rich Laurel, il folletto che avevamo lasciato a malincuore e che i tifosi triestini hanno ritrovato in gran forma e con tanta voglia di scherzare.

La presenza di Laurel a Chiarbola è stata uno spettacolo dal primo all'ultimo minuto. Entusiasta nel rivedere tutti i vecchi compagni (da filmare l'incontro con papà Pozzecco preso in giro per una pancetta un po' troppo prominente) ma capace sul campo, nonostante i 46 anni suonati, di far vedere ancora quel talento e quei numeri che avevano fatto crescere l'Hurlingham e tutto il basket triestino.

Lo aveva promesso, Laurel. «Ho giocato fino a tre anni fa e attualmente alleno una squadra nella seconda divisione belga. Se serviranno i miei canestri, sono pronto».

Rich Laurel è stato il principale protagonista della serata con i campioni di un quarto di secolo. (Foto Tommasini)

Ed è stata proprio la vecchia Hurlingham di Dado Lombardi (assente per improrogabili impegni di lavoro) a recitare la parte del leone nella serata. Doriano Jacuzzo, Ricky Oeser, Giulio Dordei, Claudio Scolini, David Lawrence, Roberto Ritossa e Gino Meneghel hanno riportato i tifosi triestini indietro nel tempo.

La vetrina di Chiarbola ha poi acceso i suoi riflettori sui protagonisti dei primi anni del periodo Stefanel: Davide Bianchi, Benito Colmani, Marco Lokar, Stefano Maguolo, Mauro Sartori e Davide Cantarello: protagonisti di quella squadra che assieme a Gregor Fucka e Claudio Pilutti e guidati da Boscia Tanjevic (assenti perché impegnati nei play-off scudetto rispettivamente in Italia e in Francia) avevano riportato Trieste nell'olimpo del basket italiano dopo gli anni bui della serie B.

E Trieste non ha dimenticato i suoi vecchi pupilli riservando un caloroso abbraccio anche a colori i quali, nel prosieguo della carriera, hanno abbandonato i colori biancorossi per cambiare casacca. Come Sartori e Cantarello ma soprattutto come Teo Alibegovic con il quale, dopo anni di tensioni, è scoppiata la pace. La presenza di Teo in una serata benefica ha convinto anche i tifosi più accaniti ad accantonare gli atteggiamenti polemici per non rovinare una serata di festa.

Si è proseguito con i protagonisti più recenti. Luca Ansaloni, capitano dell'ultima promozione in serie A1 in maglia Lineltex, Massimo Guerra tiratore eccezionale che ha mantenuto con Trieste uno splendido rapporto ma soprattutto Nello Laezza che ha ricevuto una vera e propria standing ovation così come Cesare Pancotto chiamato assieme a Steffè, Stock e Pozzecco a dirigere le squadre dalla panchina.

La partita, disputata su tre tempi di 12' e negli intervalli della quale si è esibito un gruppo di schiacciatori di Lubiana, è stata vinta dai «bianchi» di Laezza, Ansaloni e Guerra che al fotofinish si sono imposti sui «rossi» di Laurel, Tonut e De Pol.

Protagonista della serata anche Dennis Fantina, recente vincitore della trasmissione televisiva «Saranno famosi» che ha partecipato all'iniziativa benefica in onore della Croce rossa calandosi con entusiasmo nella parte e soddisfando le richieste dei suoi tanti ammiratori.

Lorenzo Gatto

SNAIDERO UDINE

Il team arancione punterà su Frates e sui giovani Vujacic, Zacchetti e Cuic

Teo e Canta verso la conferma

UDINE Nessuna nuova di rilievo è fuoriuscita dal summit tecnico-dirigenziale di sabato nel quartier generale della Snaidero a Maiano, al di fuori della riconferma dei ruoli di base, con la panchina arancione a Fabrizio Frates, il cui contratto scade nel 2003, la parte sportivo-manageriale a Giancarlo Sarti e quella organizzativa a Fausto Barburini. Per il resto si è pensato a mettere sul tappeto un programma di massima triennale che prevede il rilancio delle quotazioni della formazione maggiore dopo la travagliata stagione appena conclusa, con un occhio di riguardo ad una linea verde nella quale la società crede fermamente. Ed è proprio in ossequio a questo punto che il roster a disposizione di Fabrizio Frates, nel prossimo campionato, vedrà la presenza di ben tre giovani (Vujacic, Zacchetti e Cuic).

In alto mare, invece, i nomi degli altri sette che formeranno la rosa della squadra che parteciperà al prossimo campionato di A. Contrattualizzati, oltre ai già menzionati Vujacic e Zacchetti, sono Mian, Scott, Busca e Li Vecchi ma non è detto che la società si avvalga per questo delle prestazioni di tutti i componenti il quartetto, mentre appare più probabile la riproposizione di Cantarello e Alibegovic, in scadenza, ma di gradimento del coach. Sartori è un prezioso cambio tattico a fine contratto e la sua posizione è al vaglio del club friulano. Restano le importanti posizioni degli americani Woolridge, divenuto un idolo del "Carnera", Smith e Stern (Mills, non gradito al tecnico, non verrà comunque riconfermato): essendo free-agent, Giancarlo Sarti dovrà lavorare di cesello per riportare a Udine i più utili alla causa della squadra.

Non-ritorni certi, ovviamente, quelli dei dissidenti Gentile ed Esposito, in prestito rispettivamente a Reggio Emilia ed alle Canarie, la cui posizione il giemme udinese dovrà ridefinire nell'immediato futuro. Tassello importante, poi, quello del preparatore atletico, nota dolente della stagione appena conclusa: voce sempre più ricorrente quella che vuole il ritorno di Luigino Sepulcri, reduce da un anno alla Kinder ma voglioso di tornare in patria dopo il divorzio del beneamato Ettore Messina dal vulcanico presidente bolognese Madrigali. Ultimi spiccioli di basket giocato, nel frattempo, per gli arancione ancora in attività, Mian e Zacchetti, nei ranghi azzurri di Recalcati fino al 21 giugno.

Edi Fabris

Teo Alibegovic verrà riconfermato nella Snaidero Udine.

JUNIORES FEMMINILE

Surclassata dalle parmensi la Ginnastica finisce quarta

TRIESTE Finisce con un ottimo quarto posto l'avventura delle juniores della Ginnastica alle finali nazionali di Albenga. In semifinale alle biancocelesti era toccata in sorte la corazzata Parma, campione in carica e la squadra di Miggiano ne è uscita con le ossa rotte. Anche la sfortuna ci ha messo lo zampino con l'infortunio occorso alla capitana Silvia Favento nella gara con il Porcari Lucca. Silvia è pedina indispensabile e la sua assenza nella gara con le parmensi si è fatta sentire.

Le campionesse in carica hanno inflitto una dura batosta alle triestine, basti pensare che il primo quarto si era concluso su un catastrofico 27 a 2. Nel secondo quarto anche la lunga Bon ha dovuto dare forfait per un colpo ricevuto sotto i tabelloni e il match non ha avuto più storia. Largo spazio, su entrambi i fronti, alle seconde linee e incontro terminato 62 a 28 a Parma.

Nella finale per il 3° posto la Ginnastica ha ritrovato Biassono, avversario già nel girone elimintario, patendo pur in questa occasione l'assenza della Favento non ancora ripresasi dall'infortunio nella partita con il Lucca. Le biancocelesti hanno giocato decisamente meglio della sfida con le emiliane disputando una buona partita, sul filo della parità per almeno tre quarti. Nell'ultimo periodo il Biassono ha guadagnato un gruzzolo di punti di vantaggio, gestito con oculatezza sino alla sirena finale che vedeva le lombarde concludere vittoriose per 71 a 64.

PUGILATO Lennox Lewis conserva il titolo di campione dei massimi dominando un match a senso unico

Tyson ko: la «belva» al capolinea

Iron Mike finisce al tappeto all'ottava ripresa: «Ha vinto il migliore»

WASHINGTON Lennox Lewis ha conservato il titolo di campione dei massimi, versioni Wba e Ibf, battendo per ko all'ottava ripresa Mike Tyson. L'incontro, sul ring di Memphis nel Tennessee, potrebbe segnare la fine della carriera di Tyson, mai apparso in grado di imporsi. All'ex campione, restano da disputare gli incontri con la giustizia, che su di lui ha in corso diverse inchieste. Il match s'è svolto in condizioni di estrema sicurezza: Lewis e Tyson non si sono neppure incontrati a centro ring, prima del suono del gong, per evitare che l'uno aggredisse l'altro. Anche al peso i due erano andati separatamente. Fin dai primi round, l'incontro è stato un monologo di Lewis. Tyson ha cominciato a sanguinare dall'occhio destro al terzo round e poi ha perso sangue anche dall'altro occhio e dal naso. Lo sfidante è nettamente apparso «in bambola» dalla quarta ripresa, quando è anche caduto a terra (ma l'arbitro ha propeso per una scivolata). Dal quinto round, Tyson, 35 anni, appariva facile bersaglio per Lewis, che al settimo gli ha anche fatto piegare le ginocchia. L'epilogo era nell'aria ed è arrivato subito dopo, quando erano passati 2'25" dell'ottava ripresa: l'arbitro Eddie Cotton ha decretato Tyson ko per un violento gancio destro. Il campione britannico ha, a questo punto, un record di 40 vittorie, fra cui 31 ko, due sconfitte e un pareggio. Tyson, mostratosi lento e pesante, è a 49 vittorie, quattro sconfitte e due pareggi.

Dopo il match la «belva» Tyson si è dissolta in un bagno di umiltà. «Ha vinto il migliore. Lewis è un meraviglioso combattente. Troppo grande e troppo potente per me - ha ammesso un Tyson ormai giunto al capolinea della sua controversa carriera - Mi ha fatto male all'inizio e non sono più riuscito a recuperare». Tyson, con gli occhi sanguinanti fin dalla terza ripresa, è apparso immobile e alla mercè dell'avversario, che ha sfruttato alla perfezione il suo maggiore allungo (15 cm di differenza) per tenere Iron Mike sempre a distanza.

«Tyson era il numero uno quando aveva 19 anni - ha commentato un giubilante Lewis - Adesso sono io il migliore del mondo. Tutti l'hanno visto. Adesso tutti lo sanno». Col successo contro Tyson il record di Lewis è adesso di 40 vittorie (31 per ko), due sconfitte ed un pareggio. L'umiltà di Tyson dopo il match ha offerto uno spettacolare contrasto alla violenza delle dichiarazioni che aveva caratterizzato invece la sua vigilia, a partire dalla rissa di gennaio, alla presentazione del combattimento, che aveva provocato la sospensione della licenza di Iron Mike nel Nevada e lo spostamento del match da Las Vegas al Tennessee.

La tensione tra i due pugili si era concretizzata sul ring della Piramide di Memphis (davanti ad oltre 19 mila persone) quando uno schieramento di guardie aveva impedito ai due pugili di entrare in contatto fisico fino al suono del gong di avvio dello scontro, sulla distanza delle dodici riprese, con in palio due delle corone mondiali di Lewis, quelle Wba e Ibf. L'arbitro aveva addirittura rinunciato a convocare i due pugili al centro del ring, per il consueto ammonimento iniziale, nel timore che la scazzottata potesse cominciare prima del tempo. Attorno al match ruotava un giro di soldi di 150 milioni di dollari. Tyson ha ricevuto una borsa di 20 milioni di dollari. Lewis ha dovuto accontentarsi di 17 milioni di dollari.

Ma il combattimento è durato una sola ripresa, l'unica in cui Tyson ha avuto la possibilità di tentare di mettere a segno qualche colpo. Dal secondo round Lewis è salito in cattedra e per il povero Iron Mike il resto del match è stato un martirio e il ko della ottava ripresa è giunto come una liberazione per Tyson. Negli spogliatoi, dopo il match, Tyson ha dovuto subire un lungo lavoro di ricucitura prima di potersi presentare in pubblico. Ma ricucire la sua carriera appare adesso una impresa disperata. I prossimi incontri di Tyson potrebbero essere soprattutto con la legge: diverse inchieste sono ancora in corso sull'ex-campione del mondo.

Tyson knock-out all'ottava ripresa. Lewis lo sovrasta.

HOCKEY IN LINE

La formazione della squadra di hockey in line dei Bcc Kwins Trieste.

SERIE A1 Due partite giocate ad altissimo livello non sono servite a garantire l'accesso alle semifinali. Golden gol decisivo dei veneti

Sfuma contro Asiago il sogno scudetto dei Kwins

TRIESTE Due partite giocate ad altissimo livello, contro gli Asiago Vipers, non sono bastate ai Bcc Kwins Trieste per agganciare le semifinali scudetto. I triestini hanno pagato la sconfitta rimediata nel primo incontro con l'Asiago, quando mezza squadra era rimasta a Trieste per problemi di lavoro. Così la partita di ritorno, vinta per 6-5 dai Kwins, purtroppo è servita solo per confermare le grandi potenzialità del team triestino, non per proseguire nella corsa allo scudetto.

I Kwins hanno giocato con grande determinazione, sempre in pressing sull'uomo. Una decisione tattica rischiosa, visto che l'Asiago aveva una panchina più lunga e che una marcatura così stretta poteva essere molto pesante da reggere per i triestini. Pur giocando prevalentemente in sette (più il portiere) i Kwins hanno retto alla grande sino alla fine. Hanno resistito ai falli «mirati» dei veneti, hanno saputo mantenere alta la motivazione pur trovandosi in 4 contro 2, hanno saputo recuperare dal 3-5 al 5-5 (grazie a 3 gol di Nahtigal e 2 di Kos). Al termine del secondo tempo le due squadre erano ancora sul 5-5. Si è arrivati,così, ai tempi supplementari. Dopo 1' di gioco teso e duro Nahtigal, una delle rivelazioni del campionato, è riuscito a beffare la difesa asiaghese, mettendo a segno un golden gol che valeva la vittoria. Poi è stata la volta del terzo e decisivo incontro, ad Asiago.

I veneti, grandi protagonisti anche sul ghiaccio, non ci stavano a perdere. Sono scesi in pista con la solita grinta, marcando strettissimo Nahtigal e colpendo con falli gratuiti, spesso molto pesanti, i giocatori triestini. Gli asiaghesi si sono imposti per 7-6, al golden gol, facendo tanta fatica e approfittando di alcune decisioni arbitrali assolutamente a loro favore. Come quando sono stati incomprensibilmente assegnati due falli al portiere triestino, Marchioro, vittima invece dell'aggressività degli asiaghesi.

Asiago è andato a segno quattro volte su sette su power play. I Kwins, sono stati più incisivi, più determinati, forse più decisi a vincere. Con un gioco di squadra esemplare, pur senza schierare due linee complete, i ragazzi di Acj Ferjanic hanno fatto miracoli. Sul 6-5 per i triestini (2 reti di Medeot, 2 di Fonzari, 1 di Kos e 1 di Nahtigal), a 40" dal termine, i vicentini sono riusciti fortunosamente a segnare. Tutto ritornava in gioco. La partita, che sembrava vinta, si riapriva. Poi, nel tempo supplementare, il colpo di scena. Al 13.o secondo il gol di Rigoni, il migliore tra gli asiaghesi. Un gol nato da un passaggio a stecca alta, irregolare. Con questo rammarico i Kwins escono dalla lotta scudetto. Ben sapendo che, pur senza un budget degno dell'A1, sono stati assolutamente grandi protagonisti.

Anna Pugliese

CANOTTAGGIO

Successo della manifestazione organizzata da Timavo, Ausonia e Canoa San Giorgio in vista dei campionati italiani

Cinquecento vogatori sull'Ausa Corno

In campo maschile Russi (Timavo) vince l'atteso confronto con Berro (Pullino)

TRIESTE Una giornata intensa di gare quella che ha visto 500 rematori scendere in acqua sull'Ausa-Corno nella manifestazione più importante della stagione in regione organizzata dal pool Timavo-Ausonia-Canoa San Giorgio. La pioggia non ha ostacolato le batterie del mattino per le categorie ragazzi, junior e senior e le serie degli allievi e cadetti. Il pomeriggio ha concesso ai vogatori regionali ed agli ospiti veneti, sloveni e croati un campo di regata perfetto, testimone di gare di buon livello tecnico. Nella categoria ragazzi, quelli che si sono rivelati i protagonisti della stagione hanno dato conferma delle concrete possibilità di ben figurare ai Campionati italiani di categoria di fine mese.

È il caso del 4 di coppia maschile (Borgino/Mercurio/Ferluga/Carbone) e del doppio femminile (Cozzárini/Pellizzari) del Saturnia, il singolista Romano della Timavo, il doppio maschile(Sossi/Cernivan) e femminile (Millo/Medved), il singolo maschile(Coren) ed il singolo femminile (Ventin) della Pullino. In campo maschile la gara più interessante è stata il confronto tra la Russi (Timavo), bronzo l'anno corso ai mondiali e Berro (Pullino) risoltosi di poco a favore dell'atleta monfalconese. Nelle gare senior, egemonia scontata del Saturnia. Nella classifica per società prevale di larga misura il Circolo allenato da Barbo, in quella under 14, la Pullino di Muggia.

Risultati:Singolo7,20cad.masch.Iserie:Furlan(Timavo);IIserie:Schertini(Cmm);IIIserie:Furlan(Dlf.Ts);Ivserie:Nessi(Saturnia);Vserie:Vadnjal(Izola);Doppio.cad.masch.Iserie:Marini/Rigon(SileTv);IIserie:Jenko/Galicic(Bled);IIIserie:Kleva/Krek(Piran);singolo7,20cad.femm.Iserie:Godini(Satuirnia);IIserie:Pizzamus/(Pullino);singolo.7,20.all.C,masch.Iserie:Crevatin(Adria)IIserie:1)Visintin(Sgt);IIIserie:Scarpa(Adria);Ivserie:Vicic(Izola);doppio.all.Cmasch.Iserie:1)Sisko/Sandic(Izola);IIserie:Pierobon/Finzi(Saturnia);singolo7,20.all.Cfemm.Iserie:1)Savron(Saturnia);IIserie:1)Crevatin(Pullino);singolo.7,20.all.Bmasch.Iserrie:Krek(Piran);IIserie:Visintin(Trieste);IIIsereie:Pahor(Timavo);Ivserie:Kaucic(Dlf.Ts);doppio.all.Bmasch.:1)Markuza/Krulcic(Izola);Singolo.7,20.all.Bfemm.Iserie:1)Bandelli(Pullino);IIserie:Donà(Sile);doppio.sen.femm.:1)Jerman/Prelaz(Izola);doppio.rag.femm.:1)Cozzarini/Pellizzari(Saturnia);singolo.rag.masch.:1)Romano(Timavo);singolo.sen.masch.:1)Pislar(Izola);doppio.jun.femm.:1)Russi/Nave(Timavo/Sile);doppio.jun.masch.:1)Cenedese/Romano(Sile/Timavo);4.di.coppia.sen.masch.:1)Montagnini/Sergas/Bisjak/Dambrosi(Saturnia);singolo.sen.femm.:1)Jerman(Izola);singolo.master.masch.:1)Basso(Dlf.Tv);doppio.rag.masch.:1)Cenedese/Rigon(Sile);doppio.Plmasch:1)Cozzarini/Stadari(Saturnia);4.di.coppia,jun.masch.:1)Borgino/Cumbo/Pace/Mariola(Saturnia);2.senza.sen.masch.:1)Tremul/Canetti(Adria/Nettuno);singolo Pl.masch.:1)Pislar(Izola);singolo.jun.femm.:1)Russi(Timavo);doppio.sen.masch.:1)Rotello/sergas(Pullino/Saturnia);4.di.coppia,rag.masch.:1)Borgino/Mercurio/Carbone/Ferluga(Saturnia);singolo.jun.masch.:1)Grca(Nautilus);singolo.rag.femm.:1)Pellizzari(Saturnia);4.di.coppia.cad.masch.Iserie:1)Sisko/Sandic/Rescic/Peruzin(Izola);IIserie:1)Nessi/Bari/Spica/Cabassi(Saturnia);doppio.cad.femm.Iserie:1)Godini/Savron(Saturnia);IIserie:1)Pizzamus/Pastrovicchio(Pullino);2.senza.rag.masch.:1)Coren/Sossi(Pullino);Classifica.per.società(Coppa.Montù):1)Saturnia(772);2)Pullino(485);3)Timavo(294);4)Izola(209);5)Cmm (185);6)Argo(159);7)Sile(140);8)Piran(37);9)Nettuno(128);10)Nautilus(120);11)Adria(91);12)Bled(85);Dlf.Ts(57);Trieste(35);Ravalico(15);Dlf.Tv(14);Sgt(13);Ausonia(11).Classifica.per.società.(Coppa.d'Aloja):1)Pullino(326);2)Saturnia(259);3)Timavo(172);4)Cmm(167).

Maurizio Ustolin

CANOA

Seicento atleti a Mantova per la selezione sulle distanze veloci: in luce il monfalconese

Piemonte bronzo sui «500»

TRIESTE Seicento atleti circa hanno dato vita ad una manifestazione molto interessante disputatasi a Mantova durante questo fine settimana. Le gare rappresentavano la 2° selezione sulle distanze veloci per gli atleti senior, e la 1° per le categorie juniores. Ottime le prestazioni nelle selezioni di Luca Piemonte, monfalconese, ex atleta della Timavo, da qualche stagione tesserato per i colori della Forestale, che ha fatto vedere cose egregie in entrambe le regate. Medaglia di bronzo sui 500 e sui 1000 metri alle spalle della "bandiera" della canoa azzurra, quell'Antonio Rossi, campione olimpico. Una bella soddisfazione per Piemonte che in anni importanti come quelli che precedono le Olimpiadi, sta dando tangibile dimostrazione delle sue possibilità. Sui 500 metri, ottima la prova del triestino Diego Rodela (Cmm Epivent), entrato nella finale A (8° posto), un risultato davvero probante per l'atleta di Gabriele Cutazzo, 2° anche nella finale B sui 1000 metri. Molto bene si sono comportati i triestini del Circolo Marina Mercantile Epivent anche nella gara nazionale e per ben cinque volte sono saliti sul gradino più alto del podio. Vince il K2 di Maria Teresa Bordon e Francesca Fonda sui 500 e sui 1000 metri, il K2 ragazzi di Zerial/Stroligo, il K4 junior femminile di Tamaro/Longo/Alberti/Lorenzi, ed il K4 di Zerial/Stroligo/Mezzetti/Michelazzi, tutti sulla distanza del chilometro. Il miglior risultato dei gradesi dell'Ausonia è la medaglia d'argento di Prafloriani nel K1 500 metri, un atleta che sta crescendo tecnicamente nel corso della stagione, e quella del K4 junior (misto Ausonia/S, Giorgio) con Prafloriani/Lugnan/Totis/Varotto. Per i colori della Canoa S.Giorgio, si sono difese le "canadesi" del Circolo della Bassa friulana con l'argento della C4 maschile sui 500 metri (Gios/Gori/Scrazzolo/Venturini), e le due medaglie di bronzo sempre sui 500 metri con il K2 senior femminile di Scaini/Cristin e quello sui 1000 metri con Scaini/Alessi.

ma.us.

BASEBALL E SOFTBALL

Una settimana da dimenticare per le formazioni regionali

Si salvano solo le Generali

Sconfitte Redipuglia e la Despar Ronchi

Nel softball ancora due stop per la Tps-Hms Peanuts superata sul difficile diamante della Rhea Vendors di Caronno

RONCHI DEI LEGIONARI Solo le «Assicurazioni Generali» Trieste si salvano in un fine settimana nero per le formazioni regionali impegnati nei campionati di baseball. Escono sconfitte, infatti, Potocco Redipuglia, Despar Ronchi dei Legionari nel «batti e corri» maschile e Tps-Hms Ronchi dei Legionari in quello femminile.

BASEBALL - Serie A2 - Duplice successo, sudato, per la compagine triestina allenata da Frank Pantoja che a Milano, per la diciannovesima e ventesima giornata di andata, ha avuto ragione della Rajo Ambrosiana con i finali di 5 a 3 e di 2 a 1. Combattutissimo questo secondo appuntamento protrattosi sino alla dodicesima ripresa. Ancora kappaò, invece, i Rangers-Potocco di Redipuglia che sul diamante amico sono stati battuti dalla Libertas Riccione con i finali di 11 a 0, all'ottavo inning e di 7 a 3, alla settima ripresa. Ecco gli altri risultati: Unione Picena-San Marino 4-2, 2-1; Viterbo-Poviglio 11-15, 14-6; Nettuno 2-Godo 9-11, 10-14; Verona-Imola 4-10, 11-13. Al comando San Marino a 800 (16-4), Imola 778 (14-4), Unione Picena 632 (12-7), Generali 600 /12-8), Godo 563 (9-7), Viterbo 550 (11-9), Verona 526 (10-9), Riccione 500 (10-109, Poviglio 444 (8-10), Nettuno 300 (6-14), Ambrosiana 211 (4-15) e Potocco 59 (1-19).

BASEBALL - Serie B - Impegnata a Rovigo per il recupero della settima di andata, la formazione dei New Black Panthers-Despar di Ronchi dei Legionari si è vista battere dal nove locale con il finale di 17 a 2, risultato maturato alla settima ripresa per manifesta inferiorità.

BASEBALL - Serie C - Ferma la capolista Ducks-Banca di credito cooperativo di Staranzano, da registrare il rinvio della gara tra Conegliano e Panthers Cervignano ed il successo degli White Sox di Buttrio sull'Alpina Tergeste per 13 a 9.

SOFTBALL - Serie A1 - Ancora due stop per la Tps-Hms Peanuts di Ronchi dei Legionari che sul diamante della Rhea Vendors di Caronno è stata superata con i finali di 11 a 6 e di 1 a 0. Grande equilibrio in gara 2, risoltasi alla quinta ripresa con un passaggio per casa base delle lombarde. Ecco gli altri finali: Bussolengo-Macerata 6-3, rinviata; Forlì-Parma 5-0, 3-2; Langhirano-Bollate 2-4, rinviata; Capannori-Saronno 1-0, 8-6. Al comando Forlì a 950 (19-1), Bussolengo e Bollate 737 (14-5), Caronno 600 (12-8), Parma 500 (10-10), Langhirano e Macerata 368 (7-12), Ronchi dei Legionari 350 (7-13), Capannori 250 (5-15) e Saronno 150 (3-17).

Luca Perrino

GINNASTICA

Prestazione ad altissimo livello di Alex Pisnoli, Rossetti, Grasso e Stacul

Sgt e Ug Goriziana protagoniste

TRIESTE Ginnastica Triestina e Ug Goriziana sono state le grandi protagoniste dell'ultimo appuntamento federale regionale prima della pausa estiva per la ginnastica artistica. Si gareggiava alla Ginnastica Triestina per la seconda prova stagionale maschile di alta specializzazione e di specialità. Pochi gli atleti in gara, anche a causa della collocazione della gara nel calendario federale. I ginnasti sono in fase di scarico, prima della ripresa della stagione, a fine settembre. Nell'alta specializzazione ha gareggiato solo Alex Pisnoli (Ugg). Il talentuoso goriziano ha conquistato un totale di 45.900, meritando punteggi di assoluto livello al corpo libero (8.50) e alle parallele (8.20). Una conferma, quindi, del valore dell'isontino, un ginnasta che punta alla squadra nazionale.

Quattro, invece, gli atleti che si sono dati battaglia nella prova di specialità, tutti tesserati per l'Sgt. Al corpo libero si è imposto Rossetti, uno dei ginnasti più continui della stagione, ottimo protagonista con uno splendido 8.60. Al secondo posto Zoi, con 7.60 punti. Alle parallele vittoria ancora per Rossetti, con 8.40 punti, protagonista di una gara pulita, senza incertezze. Alle sue spalle Grasso. Nella gara di volteggio il migliore è stato ancora una volta Rossetti, con un totale di 8.30 punti. Buona gara anche per Stacul, con un 7.90. Infine la prova agli anelli, dove Zoi, in recupero dopo un infortunio, ha eseguito un esercizio semplice ma senza incertezze, conquistando un 6.90.

La stagione regionale maschile riprenderà a settembre. A fine mese, però, a Fiuggi, alcune squadre regionali gareggeranno per le finali nazionali.

an.pug.

SKIROLL

Nella categoria giovanissimi gli atleti triestini della Mladina hanno fatto il vuoto

Manuel Tence sul podio più alto

TRIESTE Due gare e una serie di vittorie per i ragazzi della Mladina di Santa Croce nella seconda e nella terza tappa del circuito di Coppa Italia. Nei giorni scorsi si è disputata la prova di Semanzo del Grappa, nel Vicentino, per una gara in salita. Nella categoria giovanissimi i triestini hanno fatto il vuoto, conquistando le prime quattro piazze. La vittoria è andata a Manuel Tence su Goran Kerpan, Minej Puric e Aleksander Kosuta. Podio per la Mladina anche nella categoria esordienti. In campo femminile Meri Perti ha conquistato la seconda piazza, nella prova maschile terzo gradino del podio per Ivan Kerpan. Ottima anche la gara dell'allievo Eros Sullini, terzo dopo aver condotto la gara per più di metà del percorso. Solo un forte dolore alla gamba ha costretto Sullini a cedere a due avversari. Vittoria netta, invece, per Mateja Bogatec, tra le juniores, capace di meritare, con una gara grintosa, anche la quinta piazza assoluta. Poi, tra i veterani, settima Chiara Di Lenardo tra le dame, sesto Enzo Cossero tra gli M2 e nono Giuseppe Da Rin tra gli M1. Terza tra le società la Mladina. Ieri si è gareggiato a Verano Brianza (Milano) per una prova su percorso misto. La Mladina, seconda tra le società, ha dominato tra i giovanissimi, piazzando Minej Puric, Goran Kerpan, Manuel Tenze, Aleksander Kosuta e Sandi Paulina dal primo al quinto posto. Tra gli esordienti prima Meri Perti e secondo Goran Kerpan e tra gli allievi doppietta vincente triestina con Eros Sullini e Mateja Paulina. Vittoria senza incertezze anche per Mateja Bogatec tra le juniores, e nell'uguale categoria maschile, quinto Alexander Tretiach. Tra i master, infine, podio per Enzo Cossero.

a.pug.

TENNIS Singolare maschile degli Internazionali sul Centrale del Roland Garros: successo contro il pronostico

A Parigi Costa vince il derby spagnolo

Debole la resistenza del più giovane e più quotato connazionale Ferrero

PARIGI Lo spagnolo Albert Costa, n.20, ha vinto il singolare maschile degli Internazionali di Francia battendo in finale il connazionale Juan Carlos Ferrero, n.11, con il punteggio di 6-1 6-0 4-6 6-3.

Nella battaglia fra «terraioli» spagnoli sul Centrale del Roland Garros per il titolo di quello che è universalmente riconosciuto come il campionato del mondo sulla terra battuta ha dunque trionfato il meno atteso. Albert Costa ha prevalso sul più giovane connazionale Juan Carlos Ferrero, 22 anni e in forte odore di successo dopo che nei due turni precedenti aveva fatto fuori in rapida sequenza Andre Agassi e Marat Safin, ed ha conquistato a quasi 27 anni (li compirà il 25 giugno) il suo primo titolo del Grande Slam.

Rimesso mentalmente a nuovo da una intensa frequentazione dello psicologo, Albert Costa, 11 tornei Atp vinti prima d'ora in carriera ma mai oltre i quarti in un torneo dello Slam, ha ottenuto il successo di maggior spessore della sua più che onesta carriera, costruita quasi per intero sulla terra battuta.

Per farlo, lo spagnolo non ha nemmeno dovuto faticare molto vista la relativa facilità con cui è venuto a capo del suo più giovane compatriota. Ferrero non ha quasi giocato nei primi due set; ha avuto una reazione d'orgoglio nel terzo, ma nel quarto ha continuato a giocar male i punti decisivi, non riuscendo mai a sfruttare le occasioni che l'andamento del gioco gli offriva per rientrare in partita. Una sorta di rassegnazione che Costa ha intuito e che gli ha permesso di giocare i punti più delicati del match con la sicurezza del predestinato.

Probabilmente Ferrero è stato condizionato da un dolore agli addominali già comparsi nella semifinale vittoriosa contro Safin, ma lo sconfitto non ha cercato scuse dopo l'incontro. «I miei complimenti ad Albert - ha detto - sono contentissimo di aver giocato questa finale, e spero di poter vincere un giorno questo torneo. Nei primi due set ho avuto dei problemi fisici, non mi sentivo molto bene mentre Albert giocava un tennis magnifico».

Costa ha avuto parole di elogio per l'avversario («è un grande giocatore, un giorno vincerà questo torneo, e non una volta sola») e di grande felicità per la vittoria. «Ho vissuto due giornate fantastiche, non credevo mai di poter vincere questo torneo. È incredibile, non mi rendo ancora bene conto di quello che ho fatto, mi ci vorrà qualche giorno per capirlo».

Nelle ultime due edizioni, Ferrero si era fermato entrambe le volte in semifinale, battuto da Gustavo Kuerten che poi avrebbe vinto il torneo.

Internazionali di Francia, gioia del vincitore Albert Costa.

CICLISMO

Giro del Friuli Venezia Giulia Solari il leader indiscusso

TRIESTE Gli scossoni non stanno di casa al 41° Giro internazionale per dilettanti del Friuli-Venezia Giulia. La quinta e ultima tappa di 151 chilometri, con partenza e arrivo a Villaorba, lascia immutato il vertice della classifica generale. Luca Solari della Safi Marchiol ha insomma mantenuto la maglia bianca di leader della manifestazione, indossata fin dall'inizio, pur concludendo la prova nelle retrovie: trentacinquesima piazza per lui. Il suo team ha messo la firma sulle posizioni finali di testa, visto che al secondo posto si è issato Giuseppe Muraglia con un distacco di sedici secondi. Ai piedi del podio è invece rimasto Ezio Casagrande, che non è riuscito a rosicchiare i 12" che lo separavano da Alessandro Ballan della Trevigiani Mapei (32° quest'ultimo), malgrado sia transitato per primo sull'ultimo passaggio ad alto livello di Muris di Ragogna. La frazione di ieri ha visto i corridoi restare compatti per i primi 100 km. Insomma, i tre gran premi della montagna di terza categoria e quello di seconda negli 87 km iniziali non hanno fatto alcuna selezione. Ma tocca quota 100, sono scattati in undici in località Barazzetto, capitanati da Dainius Kairelis della Breganze Panniormesani/Feresin. Questo plotoncino ha via via aumentato il ritmo, mantenendo così il vantaggio accumulato sul resto del gruppo ed è sfilato quasi in blocco sul traguardo. Solo l'undicesimo, Yuri Deychur della Kopstal Sidi Colnago, ha accusato 7" dai primi dieci. Un arrivo in compagnia ancora più folto di quello registrato sabato. I concorrenti all'inseguimento sono invece giunti intruppati con 1'05" di ritardo dal vincitore.

Ordine d'arrivo (151 km): 1) Dainius Kairelis (Breganze Panniormesani/Faresin) in 3'32"48, media 42,575 km/h; 2) Paolo Cavicchiolo (Filmop Arcasa Saba) s.t.; 3) Matteo Priamo (U.C. Trevigiani Mapei) s.t.; 4) PaoloBonin (Filmop Arcasa Saba) s.t.; 5) Sandro Lattenero (Us. f. Coppi Gazzera) s.t.; 6) Domenico Quagliariello (Safi) s.t.; 7) Rok Jerse (KK Sava Kranj) s.t.; 8) Sascha Urweide (Gs Hadimec Electronics) s.t.; 9) Domen Blazek (Sava) s.t.; 10) Giosuè Zecchin (Breganze) s.t.

Classifica finale: 1) Luca Solari (Safi Marchiol Hit Casinos Site) in 18h22'05"; 2) Giuseppe Muraglia (Safi) a 16"; 3) Alessandro Ballan (U.C. Trevigiani Mapei) a 1'24"; 4) Ezio Casagrande (Safi) a 1'36"; 5) Pawel Sendal (Miche Penna Troyan Bulgarie) a 4'32".

Massimo Laudani

SCI ALPINO

Due triestine giudici nazionali di sci alpino.

Due triestine passano l'esame per diventare giudici nazionali

TRIESTE Annarita Metullio Bartoli e Fulvia Chervatin Vatua sono state nominate giudici nazionali di Sci Alpino dopo avere superato gli esami per giudici di gara che si sono svolti a Bolzano. Dopo tre anni da giudici allieve, le due triestine sono approdate a tale «laurea» grazie al lavoro svolto «sul campo» in gare regionali sotto la guida di Renzo Sgubin e di Santino Moroldo, responsabile per il Friuli Venezia Giulia del settore giudici di gara. Le due neo giudici nazionali, oltre alla passione per lo sci, hanno coltiato negli ultimi anni l'interesse per l'«arbitraggio» seguendo domenicalmente i loro figli, entrambi impegnati nell'attività agonistica con i colori dello Sci Club 70. In particolare Matteo Vatua ha raggiunto quest'anno importanti risultati dopo essere entrato nella rappresentativa di comitato del Friuli Venezia Giulia. In pratica la «nazionale» regionale dello sci alpino.

al. rav.

ATLETICA

Giochi della Gioventù, vince la Cuperlo nel salto in alto

TRIESTE La triestina Monica Cuperlo ha vinto la medaglia d'oro nel salto in alto nel corso delle finali nazionali dei Giochi della Gioventù svoltisi ad Aulla, in provincia di Massa Carrara. La quattordicenne portacolori della Fincantieri-Wartsila di Trieste ha superato l'asticella posta a 1,70, stravincendo così la gara e riproponendo una tradizione che negli ultimi anni aveva visto le sue concittadine Francesca Bradamante, Sarah Bettoso e Roberta Ferencich imporsi ai massimi livelli della specialità. L'Oro della Cuperlo rappresenta l'unica vittoria di atleti regionali nella competizione, ma bene si sono comportati anche la lunghista Stefania Parnici (Trieste Trasporti), quinta con un salto a 4,81 e il pesista Ulisse Zacchini (Trieste Trasporti), finito undicesimo malgrado la promettente gettata da 11,70 metri.

«Draghicchio», brava Pantelich

TRIESTE Si è svolta sulla pista del «Draghicchio» di Cologna la seconda prova del «Trofeo Primavera», manifestazione riservata alle categorie giovanili e organizzata dal Comitato provinciale della Fidal. Tra i risultati spicca la doppietta tra le Ragazze di Roberta Pantelich (Trieste Trasporti), vincitrice sui 60 ostacoli con il tempo di 11"7 e poi dominatrice dei 1000 metri con 3'30"6. Sempre nella stessa categoria successi per Martina La Bianca (Fincantieri-Wartsila) sui 300 in un ottimo 48"5 e di Angela Borri (Trieste Trasporti) sui 150 in 22"6.

La Borri ha poi confermato il suo ecclettismo vincendo anche il lungo con 4 metri tondi; così come la La Bianca si è assicurata il getto del peso con la misura di 8,93. Nel vortex successo di Giannina Gruia (San Giacomo) con 30,24 mentre tra i Ragazzi la gara è andata a Ivan Kerpan (Marathon) con 49,93. Carlo Stibelli (Fincantieri) si è aggiudicato i 150 in 21"0; Marco Schmid (Fincantieri) i 60 ostacoli con 9"9; Federico Scamperle (Marathon) i 300 in 46"4; Salvatore De Filippo (Trieste Trasporti) il lungo con 3,95; Stefano Cannone (Fincantieri) il peso con 9,44. Tra gli Esordienti vittorie per Marco Potok (Trieste Trasporti) sui 50 hs in 9"0 e di Goran Kerpan (Marathon) nel salto in alto con la misura di 1,15 metri.

Grand Prix a Trieste Trasporti

TRIESTE La Trieste Trasporti ha vinto il Grand Prix Promozionale giovanile, superando di soli 200 punti la Fincantieri Wartsila. Tra i risultati spiccano il 2'43" 9 del portacolori del Bor Antonio Cecco e il 30"4 dell'esordiente Giovanni Barbone (Marathon) sui 200 piani. Risultati. Esordienti: 200: 1) Giovanni Barbone (Marathon) 30"4; Peso: 1) Luca Bonetta (Trieste Trasporti) 8,19. Ragazze: 60 piani: 1) Martina La Bianca (Fincantieri) 8"7; 60 hs: 1) Sara Pettirosso (Trieste Trasporti) 11"7; 1000: 1) Caterina Puzzer (Trieste Trasp.) 3'42"0; Alto: 1) Martina La Bianca (Fincantieri) 1,38; Peso: 1) Anna Barbarino (Fincantieri) 10,55; 4X100: 1) Fincantieri (Coccoluto-Scioli-Del Conte-La Bianca) 58"0. Ragazzi: 60 piani: 1) Carlo Stibelli (Fincantieri) 8"5; 60 hs: 1) Marco Schmid (idem) 10"2; 1) David Pagliaro (Ts Trasporti) 3'53"0; Alto: 1) Simone Rorato (Bor) 1.40; Peso: 1) Michele Glavina (Bor) 12,93; 4X100: 1) Bor (Prato-Pison-Rorato-Pasutto) 57"1. Cadette: 80 piani: 1) Barbara Iavarone (Ts Trasporti) 10"8; 80 hs: 1) Susanna Simonis (idem) 12"8; 1000: 1) Sara Munih (Fincantieri) 3'34"0; Lungo: 1) Monica Cuperlo (idem) 4,59; Disco: 1) Marina Radovich (idem) 18,19; 4X100: 1) Ts Trasporti (Godez-Iavarone-Santoro-Simmonis) 52"9. Cadetti. 80: 1) Matteo Bigollo (Fincantieri) 10"0; 100 hs: 1) Stefano Sanapo (idem) 15"4; 1000: 1) Antonio Cecco (Bor) 2'43"9; Lungo: 1) Stefano Sanapo (Fincantieri) 5,19; Disco: 1) Ulisse Zacchini (Ts Trasporti) 27,98; 4X100: 1) Fincantieri-Wartsila (Steffè-Sanapo-Poropat-Bigollo) 48"9.

Powerman, Deponte terzo

TRIESTE Il triestino Maurizio Deponte si è piazzato al terzo posto nella tappa italiana del «Powerman», circuito internazionale di Duathlon che si svolge su distanze lunghe. Il percorso approntato a Parma prevedeva 13,5 chilometri iniziali a piedi, 60 chilometri in bici su un saliscendi con picchi del 17% prima dei 7 chilometri conclusivi nuovamente di corsa. Al contrario del duathlon classico, il «Powerman» non consente l'uso della scia nel tratto in bicicletta, rendendo così ancora più faticoso il tutto. Tanto che il favorito, il belga Jurgen Derere, è stato costretto al ritiro. La gara è stata vinta dal riminese Alessandro Alessandri in 2h49'15", davanti al danese Stigbrahe Soerensen (2h49'36") e a Maurizio Deponte, che ha chiuso al terzo posto con il tempo di 2h51'55", facendo segnare il miglior tempo nell'ultima frazione. «Non essendo abituato a cose così lunghe – ha dichiarato Deponte – ho preferito lasciare andare via gli altri alle prime due frazioni, trovandomi con parecchia birra in corpo nell'ultima». Abbastanza per agguantare la medaglia di bronzo nel «Powerman» parmense. Buona anche la presentazione dell'altro triestino dell'Happydea Cervignano, Paolo Sassetti.

KARATE

Riconoscimento

Giorgio D'Amico: stella del Coni al «combattente» e al divulgatore

Giorgio D'Amico

TRIESTE Il maestro Giorgio D'Amico, azzurro d'Italia, insegnante della «mano vuota», è stato recentemente insignito della Stella al merito sportivo di bronzo dal Coni.

L'importante riconoscimento, eccezionale se rapportato a un rappresentante delle discipline marziali, è giunto a coronamento di oltre 25 anni di attività che l'insegnante catanese ha svolto prima come «combattente» poi come divulgatore del Karate sportivo.

Giorgio d'Amico, già atleta di rango internazionale negli anni '80, adesso insegna in due sedi Filkjam della provincia ma opera attivamente anche oltreconfine in veste di commissario tecnico della nazionale giovanile slovena.

Per i suoi risultati, anche per quanto riguarda l'attività esercitata in ambito didattico, il maestro D'Amico è stato premiato in sede federale con la promozione al grado di sesto «dan», cintura bianco-rossa.

fr.c.

SCHERMA

Dopo la parentesi dovuta all'infortunio al ginocchio i lunghi mesi di riabilitazione e di palestra

Torna in pedana la fiorettista Granbassi

Per la giovane atleta un incoraggiante sesto posto agli Assoluti romani

TRIESTE La scherma ritrova in pedana una delle sue campionesse più attese, la triestina Margherita Granbassi, tornata a gareggiare dopo la lunga parentesi legata all'infortunio al ginocchio. Mesi di riabilitazione, sofferenza in palestra, momenti di crisi e quindi finalmente il visto alla idoneità agonistica da parte del medico per unritorno sulle scene nazionali nel fioretto. Margherita ha «battezzato» il suo ritorno all'attività con un eccellente 6° posto conquistato lo scorso 25 maggio agli Assoluti a Roma. Risultato di per sè lontano dagli standard abituali della campionessa triestina ma sintomatico dei progressi in chiave atletica dopo il grave infortunio: «Non posso che essere contenta del ritorno in gara, anche perché sinceramente non lo aspettavo così presto – sottolinea la fiorettista – l'idoneità agonistica è giunta proprio alla vigilia dei campionati itlaiani e in un primo momento non sapevo se rischiare o meno. Ho voluto in fondo un po' azzardare – ammette la Granbassi – ma dovevo farlo. Ho combattuto tranquillamente, senza forzare troppo, cercando di non affaticare l'arto con troppi movimenti o saltelli. Avevo una certa tensione, è normale, sono stata condizionata e ho cercato di valutare bene ogni segnale del corpo per non compromettere nulla del lavoro sin qui fatto. E' andata bene, con qualche timore ma in fondo positivamente. Un 6° posto che mi appaga. La voglia di tornare era ed è tanta, è questo che mi ha dato la vera forza». Rotto il ghiaccio ora per Margherita Granbassi si aprono nuove, anzi antiche prospettive, quelle di reggere i ritmi per maturare sino all'approdo alle Olimpiadi del 2004 ad Atene: «Attenzione, sono tornata a combattere ma non vuol dire che sia guarita del tutto – precisa la campionessa – mi attende altro lavoro di recupero, mi manca il tono muscolare e soprattutto devo allentare la tensione quando combatto pensando all'infortunio e conseguenze». Questione di tempo e ulteriore fatica. Margherita lo sa bene ed è per questo che ha accelerato la preparazione. A meno di due settimane Margherita è già attesa a una nuova verifica in due tappe della Coppa del Mondo, a New York e quindi a Cuba. Il vaglio della condizione, prima dei risultati sarà fondamentale per definire il primo vero obiettivo di quest'anno, i campionati mondiali in agosto in Portogallo.

Margherita Granbassi

Francesco Cardella

IL LIBRO

Sportivi giuliani emigrati

TRIESTE Le terre giuliane non avevano una tradizione migratoria, ma l'ultimo dopoguerra rappresentò un nuovo capitolo della loro storia, che riguardò anche alcuni sportivi. Migliaia di triestini, istriani e fiumano-dalmati furono costretti a partire per l'Australia: i primi per l'incertezza economica dovuta alla fine del Gma a Trieste. Gli altri perché videro le loro terre cedute alla Jugoslavia.

A far parte del primo gruppo ci furono appunto degli atleti. Fabio Rosin era un bravo giocatore di golf e divenne in seguito presidente dell'Italian Golf Association di Melbourne. All'inizio degli anni '80 si prese cura del San Giusto Alabarda Social Club, che portò a importanti traguardi. Erminio Smrekar giocò a basket da adolescente con la Ginnastica triestina, poi si dedicò al baseball, arrivando in serie A e venendo convocato nel 1955 dalla nazionale italiana per gli europei di Barcellona. Guglielmo Zugna si cimentò in diverse discipline, in particolare nello sci e nel calcio, nel cui ambito fece registrare delle presenze nella serie C australian. Divenne il massimo dirigente del club Val Rosandra a 22 anni. Paolo Zambiasi, quand'era ancora a Trieste, era tesserato con la società di ciclismo Fausto Coppi, oltre a divertirsi con qualche partita di calcio. Solo poche persone erano informate sul viaggio, sull'impatto con la nuova realtà e sul conseguente inserimento degli emigranti. A raccogliere le testimonianze di chi ha vissuto quell'espérienza ci ha pensato **Viviana Facchinetti** con il volume «Storie fuori dalla storia, ricordi ed emozioni di emigrati giuliano-dalmati in Australia».

ma. la.

PALLANUOTO

A Mantova il match, che vedeva impegnata l'Edera, è stato sospeso a causa del maltempo: i giuliani hanno presentato ricorso

Arbitraggio discusso, solo un pari per la Triestina

Triestina 6
Bentegodi 6

(2-1, 0-2, 3-0, 1-3)

TRIESTINA: Scarpa, Polo, Corazza, Giorgi, Planisek, D'Incecco, Petronio 1, Tiberini 1, Pastore 2, D'Argenio, Golob, Fatovich 2, Gomezel. All. Samardzic.

BENTEGODI: Zuonelo, Rizzo, Prisuitt, Spaziano 2, Alessio Bertacchini, Baldissera, Fronza 1, Alessandro Bertacchini 2, Tabellini, Foschi, Bulgarelli, Bollis, Zoni 1. All. Principi.

ARBITRO: Sala.

TRIESTE Alcune scelte dell'arbitro influiscono sull'esito del match e fanno arrabbiare il pubblico di casa, tanto che il direttore di gara 'deve uscire da una porta secondaria della Bianchi e se ne va a bordo di una macchina della polizia. I triestini si portano sul 5-3 alla fine del terzo quarto. Complice un mancato intervento di Sala, il Bentegodi si porta sul 5-5, ma Pastore firma il 6-5 a 59" dalla fine. Poi una perdita di tempo fischiata a Scarpa a 16" dalla sirena porta al definitivo 6-6 e riscalda l'ambiente. Allievi da oggi a Bologna per i sedicesimi di finale. 29-1 per i ragazzi sul Cus.

Mantova 6
Edera 6

(1-1, 1-1, 3-3, 1-1, sospesa)

MANTOVA: Fezzi, Calestani, Savazzi, Boni, N. Capelli 3, Zancogni, M. Capelli, Grassi 3, Agosti, Danesi, Gola, Ricchieri. All. Caprara.

EDERA: Gerbino, Lubiana, De Marco, Irredento, Giacomini, Schorn, Lepore, Amasoli, Pino 2, Del Gaudio 1, Zanon 3, Stoppa, Zabbia. All. Vodopivec.

ARBITRO: Bensaia.

MANTOVA La partita tra Mantova ed Edera Samer Shipping viene sospesa a 2'45" dal termine. Doveva segnare il debutto stagionale della piscina scoperta: vista la pioggia, i lombardi hanno chiesto la disponibilità dell'impianto coperto, ma era occupato. Gli ospiti domandano quindi la verifica della temperatura dell'acqua. Il termometro non salta fuori e l'arbitro dà il via. Incontro che non decolla e interrotto a causa del maltempo: si attende l'esito del ricorso presentato dai giuliani. Espulso Gerbino per una reazione. 13-7 per i ragazzi e 5-0 per gli esordienti ai danni del Bentegodi.

Altri risultati: Milano-Padova 5-6; Busto-Torino 3-5; Osio-Bologna 4-4. **Classifica:** Busto 25; Bentegodi 23; Bologna 20; Triestina 19; Edera 18; Torino 17; Milano 13; Osio 11; Padova 7; Mantova 0. In serie D Gorizia cede alla superiorità del Città Sport per 3-13.

m.l.

GRAN PREMIO DEL CANADA A Montreal la 150.a vittoria del Cavallino rampante in Formula Uno

Magico Schumacher senza rivali

Al secondo posto Coulthard su McLaren, al terzo Barrichello

MONTREAL La Ferrari ha fatto il vuoto. Il Gran Premio del Canada, ottavo appuntamento di un Mondiale che anche quest'anno non ammetterà discussioni, parla decisamente italiano, per la gioia della nostra comunità nordamericana che ha preso d'assalto il circuito di Montreal.

Insomma si è invertito il verdetto di Montecarlo: Schumacher, in 1h33'36'11, si mette alle spalle per un solo secondo David Coulthard, lo scozzese della McLaren che ha ritrovato la continuità dei bei tempi. Terzo è arrivato Rubens Barrichello (a 7'082) e, appena dopo l'altra freccia d'argento di Kimi Raikkonen (a 37'563), ecco andare a punti la Jordan di Giancarlo Fisichella (a 42'812) e la Renault di Jarno Trulli (a 48'947).

Ma sono i numeri a parlare per Michael Schumacher: sesto successo stagionale, il cinquantanovesimo in carriera e il quarantesimo con il Cavallino, che con il Gp del Canada arriva a quota centocinquanta. Un vero record. Nella classifica piloti, Schumi allunga con decisione, mettendo una seria ipoteca sul terzo Mondiale consecutivo: il campionissimo sale a 70 punti, 43 in più dei due immediati rivali, Juan Pablo Montoya e il fratello Ralf, che pagano ancora una volta i mille problemi di una Williams che, in gara, non sa essere allo stesso livello della monoposto di Maranello.

Anche la classifica costruttori strizza l'occhio alla Rossa, che sale a 86 punti contro i 54 della Williams e i 33 della McLaren. La gara ha offerto spettacolo sin dalle battute iniziali, perché Montoya conserva la sua pole-position per pochi metri, prima di essere superato da Barrichello, veloce e spietato nell'approfittare dei tentennamenti del colombiano e nel prendere subito la testa del gruppo. Schumi fa da spettatore, poi si ferma la Bar di Villeneuve ed entra in pista la safety-car, che annulla così i distacchi. Jacques è il primo dei ritirati ed il canadese, che avrebbe voluto onorare papà Gilles con una performance di livello, ci resta male.

Quando si riparte, Montoya si ferma ai box, scivola al quinto posto ma, con un doppio sorpasso su Raikkonen e Ralf, si riporta sulla scia dei migliori. Il suo motore, però, lo tradirà nel momento più importante della gara, lasciando così a Schumi il compito di traghettare la corsa fino alla fine.

La Williams di Ralf cede nel finale e non può ingaggiare il duello per il sesto polso, i pneumatici della Ferrari di Michael invece, seppur logori, resistono all' assalto di Coulthard, bravo a mettere pressione sull'iridato e a giungere alle sue spalle per un solo secondo.

Fanno festa anche Fisichella e Trulli, rispettivamente quinto e sesto, ma è nei box del Cavallino che si stappano bottiglie di champagne. Il Mondiale è quasi archiviato al giro di boa e potrebbe esserlo del tutto a Nuburgring, sede del Gran Premio d'Europa, che si svolgerà domenica 23 giugno.

Pietro Zanardi

Michael Schumacher sul podio fa il segno della vittoria.

L'ordine d'arrivo

Posizione	Pilota	Tempo
1	Michael SCHUMACHER (Ferrari)	1h33'36"111
2	David COULTHARD (McLaren Mercedes)	+ 0'01"132
3	Rubens BARRICHELLO (Ferrari)	+ 0'07"082
4	Kimi RAIKKONEN (McLaren Mercedes)	+ 0'37"563
5	Giancarlo FISICHELLA (Jordan Honda)	+ 0'42"812
6	Jarno TRULLI (Renault)	+ 0'48"947
7	Ralf SCHUMACHER (Williams BMW)	+ 0'51"518
8	Olivier PANIS (BAR Honda)	1 giro
9	Felipe MASSA (Sauber Petronas)	1 giro
10	Takuma SATO (Jordan Honda)	1 giro
11	Mark WEBBER (Minardi Asiatech)	1 giro
12	Nick HEIDFELD (Sauber Petronas)	1 giro
13	Heinz H. FRENTZEN (Arrows Cosworth)	1 giro
14	Alex YOONG (Minardi Asiatech)	2 giri
15	Jenson BUTTON (Renault)	5 giri
I ritirati:		
-	J.P. MONTOYA (Williams BMW)	56° giro
-	A. MCNISH (Toyota)	45° giro
-	E. IRVINE (Jaguar Cosworth)	41° giro
-	M. SALO (Toyota)	41° giro
-	P. DE LA ROSA (Jaguar Cosworth)	29° giro
-	E. BERNOLDI (Arrows Cosworth)	16° giro
-	J. VILLENEUVE (BAR Honda)	8° giro
Giro più veloce		
	J. P. Montoya (Col/Williams) 1:15.960	50° giro

ANSA-CENTIMETRI

L'uomo dei record ha concluso la gara con i pneumatici ormai quasi lisci inseguito fino all'ultimo giro

Michael: «Ho rischiato, ma ce l'ho fatta»

MONTREAL Sembrava spingere anche con mani e piedi per portarla al traguardo. Perché non avevano più un centimetro di gomma i pneumatici della sua Ferrari mentre Coulthard ringhiava e cercava un recupero all'ultima curva: «No, ragazzi, tutto sotto controllo. All'ultimo giro ho rischiato un pò perché sono stato costretto a rallentare ma avevo un margine di vantaggio sufficiente».

Michael Schumacher, l'uomo dei record (59 vittorie, 40 in Rosso) non mostra mai di avere paura. E non può averla con una vettura che continua ad elogiare per la sua affidabilità: «Abbiamo un motore fantastico e una macchina competitiva». Del resto è da 13 gare consecutive che il tedesco va a punti e 996 giorni in cima alle classifica mondiale. I numeri possono bastare a confermare un dominio e forse l'avvicinarsi del terzo titolo mondiale in rosso consecutivo dopo Montreal è solo una questione di matematica certezza: «Calmi, è ancora troppo presto, 43 punti di vantaggio sui rivali sono molti. Ma non siamo ancora a metà della stagione».

Aggiunge partendo da Montreal: «La vittoria è stata frutto della strategia. Uno solo pit stop si è rivelato vincente. Ma solo quando ho superato il colombiano al suo secondo pit stop ho capito di potercela fare consolidando il primo posto». La doppia sosta ha invece penalizzato Barrichello partito come un fulmine (splendido sorpasso a Montoya) per cercare di guadagnare secondi preziosi sui rivali ma frenato dalla safety car (Bar di Villeneuve in zona pericolosa con motore ko) che ha bruciato tutto il suo vantaggio: «La neutralizzazione mi ha svantaggiato, un vero peccato. Non capisco perché far uscire la vettura, per giunta in ritardo. Non ce n'era il motivo». L'ennesima rottura del motore Bmw ha fatto scatenare le ire di Montoya, che ha regalato un numero super a metà corsa infilando in un colpo solo Raikkonen e il compagno di squadra Ralf Schumacher con una unica mossa: «Tutto inutile, che rabbia. Avrei potuto vincere questa volta perché Michael non aveva più gomme e sarebbe stato facile superarlo. Ma il motore mi sta tradendo troppe volte quest'anno».

p. zan.

Le classifiche di F1

Mondiale piloti	
1. M. Schumacher (Ger)	70
2. Juan Pablo Montoya (Col)	27
R. Schumacher (Ger)	27
4. D. Coulthard (Gbr)	26
5. R. Barrichello (Bra)	16
6. J. Button (Gbr)	8

Mondiale costruttori	
1. Ferrari	86
2. Williams	54
3. McLaren	33
4. Renault	12
5. Sauber	8
6. Jordan	6
7. Jaguar	3

ANSA-CENTIMETRI

PATTINAGGIO ARTISTICO

La Germania porta fortuna alla triestina Tanja Romano

La triestina Tanja Romano si è aggiudicata l'oro.

Si è conclusa con un bilancio molto buono la Coppa di Germania di Friburgo, dove gli azzurri si sono imposti vincendo 34 delle 72 medaglie in palio. La gara più spettacolare è stata quella del libero Seniores femminile, dove la triestina Tanja Romano (S.S. Polet) si è aggiudicata l'oro, battendo due temibili avversarie come la connazionale Alice Baldan e la spagnola Laura Sanchez. «Nonostante la notevole pressione psicologica e le condizioni fisiche non ottimali, la Romano ha reagito molto bene, pattinando i due migliori programmi della propria carriera», racconta l'allenatore Mojmir Kokorovec. Nel programma lungo ha presentato tre salti tripli, fra i quali un triplo veramente notevole per una categoria femminile: grazie al punteggio massimo di 9.9 e al secondo posto degli esercizi obbligatori ha vinto, infine, anche la classifica combinata. Fra gli uomini la vittoria è andata ad un altro italiano, Pietro Mazzetti, mentre nella categoria juniores Massimiliano Gallina (P.A. Ronchi) si è piazzato in quarta posizione negli obbligatori.

Bene anche l'altro atleta triestino in gara, lo Jeunesse Daniele Sulcich, che per il secondo anno consecutivo ha vestito la maglia azzurra in occasione della Coppa di Germania. Il portacolori dello S.C. Gioni ha sfiorato il podio per due volte, meritando infine l'argento nella combinata, alle spalle dello spagnolo Martin Pérez. Negli obbligatori ha superato il compagno di nazionale Nicholas Albè, bronzo agli Europei '01, mentre nel libero il terzo posto è stato conquistato da Andrea Aracu.

En plein di medaglie d'oro fra i Cadetti per il gradiscano Luca Raccaro, vicecampione europeo '01. L'atleta allenato da Boris Mazziero ha battuto il riminese Matteo Guarise, l'avversario più volte incontrato nel singolo e nella coppia artistico. Tra non molto, dal 22 giugno al 3 luglio, Raccaro sarà chiamato a difendere il triplice titolo tricolore, vinto l'anno scorso, in occasione dei Campionati Italiani Allievi-Cadetti-Jeunesse in programma a Scanno (Aq).

r.f.

NUOTO

Al memorial Bettiol di Treviso si impongono gli atleti della Rari Nantes e il decano dell'Edera vince i 50 dorso

Otello Coronica come un... fuoribordo

TRIESTE L'ultima verifica in vista dei campionati italiani Uisp e Fin di nuoto, previsti a fine mese, è stata confortante. Infatti i master triestini sono riusciti a raggiungere dei punteggi finora mai registrati in occasione del secondo Memorial Bettiol. A cimentarsi con la scorrevole vasca lunga di Treviso sono stati la pattuglia della Rari Nantes Trieste e il decano Otello Coronica dell'Edera. Quest'ultimo ha vinto i 50 dorso in 54"32 e i 50 sl in 51"78. Nella prima prova, una condotta troppo a contatto con la corsia gli ha impedito di avvicinarsi al record italiano, che era alla sua portata.

Sul versante della Rari Nantes, i 400 sl hanno visto imporsi Claudia Sterni (M40) in 5'35", dopo un passaggio ai 100 metri un po' allegro (1'13"9), che l'ha penalizzata nel finale. Una gara regolare ha regalato l'affermazione a Paolo Marchi tra gli M35 con il tempo di 4'49" (1'04" e 2'16"). Nella stessa fascia d'età Stefano Marogna ha messo le mani sui 200 misti, coperti in 2'32". Pure per lui dei passaggi veloci, pari a 30" e 1'12", ma che non gli hanno tolto l'ossigeno per le ultime bracciate. Andrea Galimberti invece ha abbassato il suo personale di 7", scendendo a 2'42", un crono che gli è valso il bronzo tra gli M40.

Luciano Martinuzzi ha tagliato il traguardo per primo in 36"8 nei 50 dorso - M40. Restando in tale categoria, un successo lo ha firmato anche Giovanni Galimberti nei 50 rana, che ha chiuso in 35"11. L'M30 Stefania Rustici è entrata con il piede giusto nel circuito Fin, conquistando un argento nei 50 rana in 42"1. Alla fine la Rari Nantes ha totalizzato 13.156 punti, piazzandosi sesta davanti a compagini presenti con più di nove atleti.

Massimo Laudani

La pattuglia triestina al memorial Bettiol di Treviso.

TRIS

In quattordici sulla sabbia Cor Usque tra i favoriti

CORRIDONIA Tris sulla sabbia stasera a Corridonia dove sui 2150 metri saranno in quattordici a disputarsi vittoria e piazzamenti che contano. Numero minimo di partenti, ma lo stesso competizione apertissima e possibilità per parecchi concorrenti. Cor Usque porta una tonnellata in sella ma ha buona qualità ed è diretto da Corrias che su questi tracciati ci sa fare. Possono peraltro gareggiare con profitto anche Macks e Juan Dolio, e lo stesso Imco Select, che porta lo stesso peso di Cor Usque, però bisognerà fare attenzione anche nella scala bassa dei pesi dove Nevoso e Tony possono trovare la giornata di grazia.

Premio Icoc, euro 22.000, metri 2150 in pista sabbia, corsa Tris.

1) Cor Usque (62 1/2 A. Corrias); 2) Imco Select (62 1/2 G. Temperini); 3) My Hill (62 1/2 A. Corniani); 4) Inpuls (62 M. Biagiotti); 5) Macks (62 I. Rossi); 6) Challant (61 1/2 M. Monteriso); 7) Double Choice (60 M. Maiorino); 8) Juan Dolio (58 1/2 A. Arbau); 9) Sopran Cini (58 A. Monteriso); 10) American More (57 1/2 A. Carboni); 11) Ferrocarril (55 1/2 A. Depau); 12) Laura Brioschi (55 L.A. Acuna); 13) Tony (54 1/2 M. Colombi); 14) Nevoso (54 S. Gandini).

I nostri favoriti. Pronostico base: 1) Cor Usque. 2) Imco Select. 5) Macks. Aggiunte sistemistiche: 8) Juan Dolio. 13) Tony. 14) Nevoso.

Sabato all'Arcoveggio bolognese, nella maratonina Tris, è stato l'outsider Andre Cn a sorprendere tutti, abilmente diretto da Bortolotti. In 1.17.9 sui 2460 metri, Andre Cn ha preceduto il compagno di nastro Singsong di Già e il doppiamente penalizzato Verace Tab. Il totalizzatore ha pagato 23,74; 6,19, 2,67, 3,40; (71,47). La combinazione vincente 3-5-19 ha fruttato 2.299,14 euro ai 361 scommettitori che l'hanno indicata.

m.g.